

***Resoconto
intermedio
di gestione***

30 Settembre 2014

 **BANCO POPOLARE**

**RESOCONTO INTERMEDIO DI GESTIONE
AL 30 SETTEMBRE 2014**

Banco Popolare Società Cooperativa

Sede Legale e Direzione Generale: Piazza Nogara, 2 - 37121 Verona
Capitale sociale al 30 settembre 2014: euro 6.092.996.076,83 i.v.
Codice fiscale, P.IVA e N. Iscrizione al Registro delle Imprese di Verona: 03700430238
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia
Capogruppo del Gruppo Bancario Banco Popolare
Iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

CARICHE SOCIALI E SOCIETÀ DI REVISIONE AL 30 SETTEMBRE 2014

Presidente
Vice Presidente
Vice Presidente
Amministratore Delegato
Consiglieri

Consiglio di Amministrazione

Carlo Fratta Pasini (*)
Guido Castellotti (*)
Maurizio Comoli (*)
Pier Francesco Saviotti (*)
Patrizia Codecasa
Luigi Corsi
Domenico De Angelis (*)
Maurizio Faroni (*)
Gianni Filippa
Cristina Galeotti
Andrea Guidi
Valter Lazzari
Maurizio Marino
Daniela Montemerlo
Giulio Pedrollo
Enrico Perotti
Claudio Rangoni Machiavelli
Fabio Ravanelli
Cecilia Rossignoli
Sandro Veronesi
Franco Zanetta
Tommaso Zanini
Cesare Zonca (*)
Cristina Zucchetti

(*) componenti del Comitato Esecutivo

Presidente
Sindaci Effettivi

Sindaci Supplenti

Direttore Generale
Condirettore Generale

Effettivi

Supplenti

Collegio Sindacale

Pietro Manzonetto
Maurizio Calderini
Gabriele Camillo Erba
Claudia Rossi
Alfonso Sonato
Marco Bronzato
Paola Pesci

Direzione Generale

Maurizio Faroni
Domenico De Angelis

Collegio dei Probiviri

Aldo Bulgarelli
Luciano Codini
Giuseppe Germani
Matteo Bonetti
Donato Vestita

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Gianpietro Val

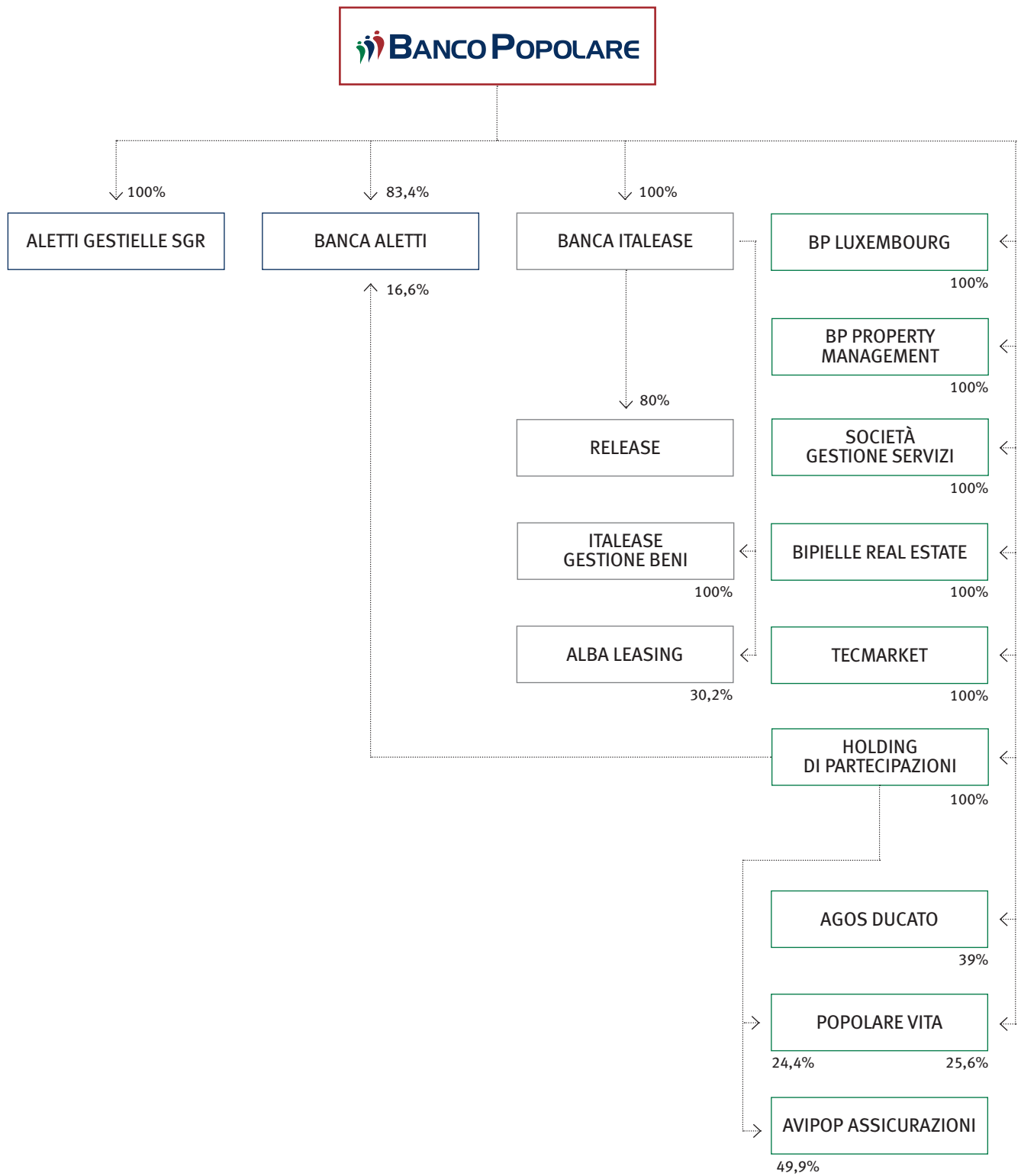
Società di Revisione

Reconta Ernst & Young S.p.A.

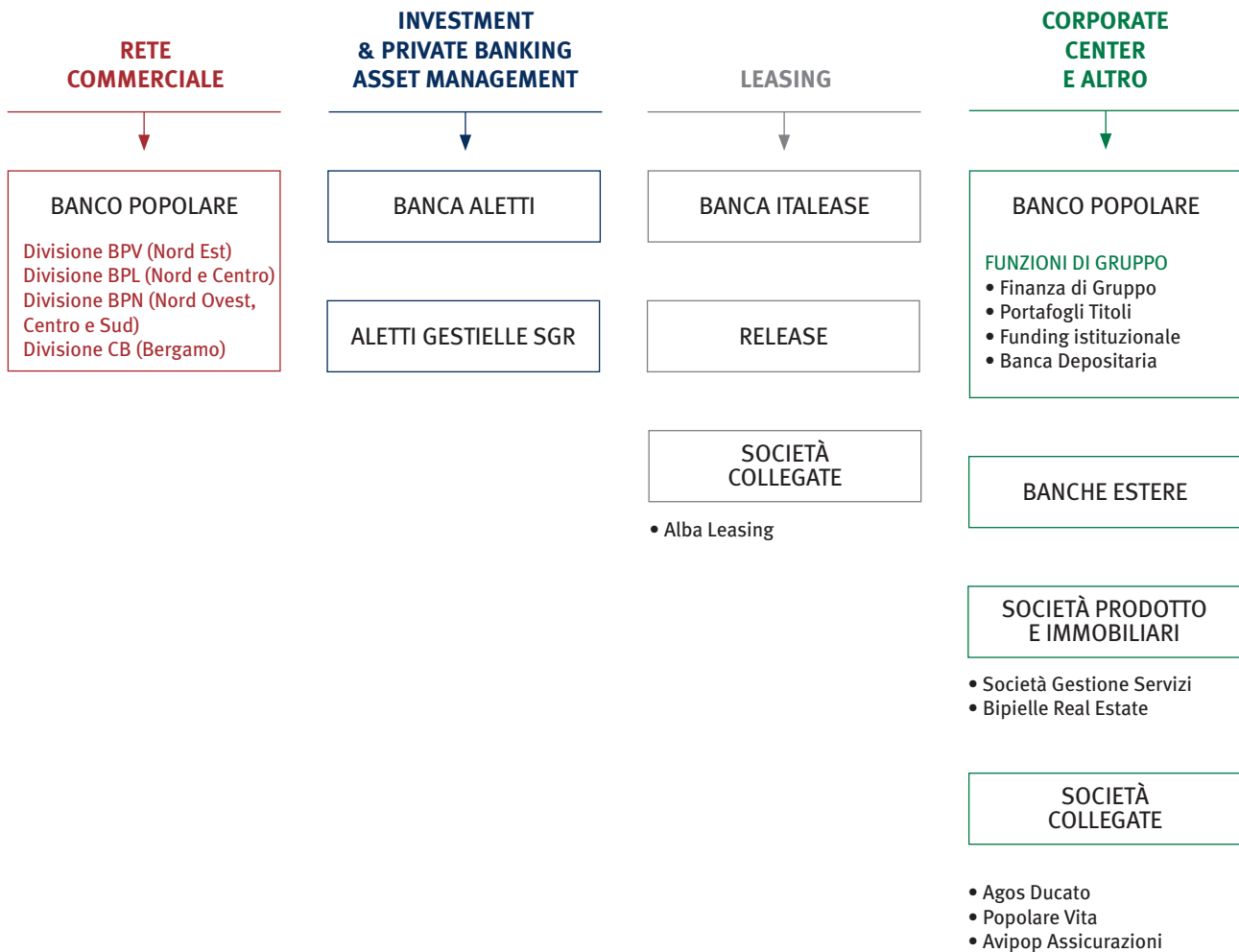
INDICE

Struttura del Gruppo.....	6
La distribuzione territoriale del Gruppo Banco Popolare	8
Dati di sintesi del Gruppo.....	10
Note al Resoconto intermedio di gestione	12
L'andamento della gestione del Gruppo	21
Risultati	34
Il presidio dei rischi	68
Altre informazioni.....	83
Dati delle principali società del Gruppo	84
Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo	84
Evoluzione prevedibile della gestione.....	86
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	89
Allegati	91

STRUTTURA DEL GRUPPO: PRINCIPALI SOCIETÀ



STRUTTURA DEL GRUPPO: BUSINESS LINE



La **divisione BPV** lavora con i marchi: Banca Popolare di Verona, Banco S. Geminiano e S. Prospero, Banco S. Marco, Banca Popolare del Trentino e Cassa di Risparmio di Imola.

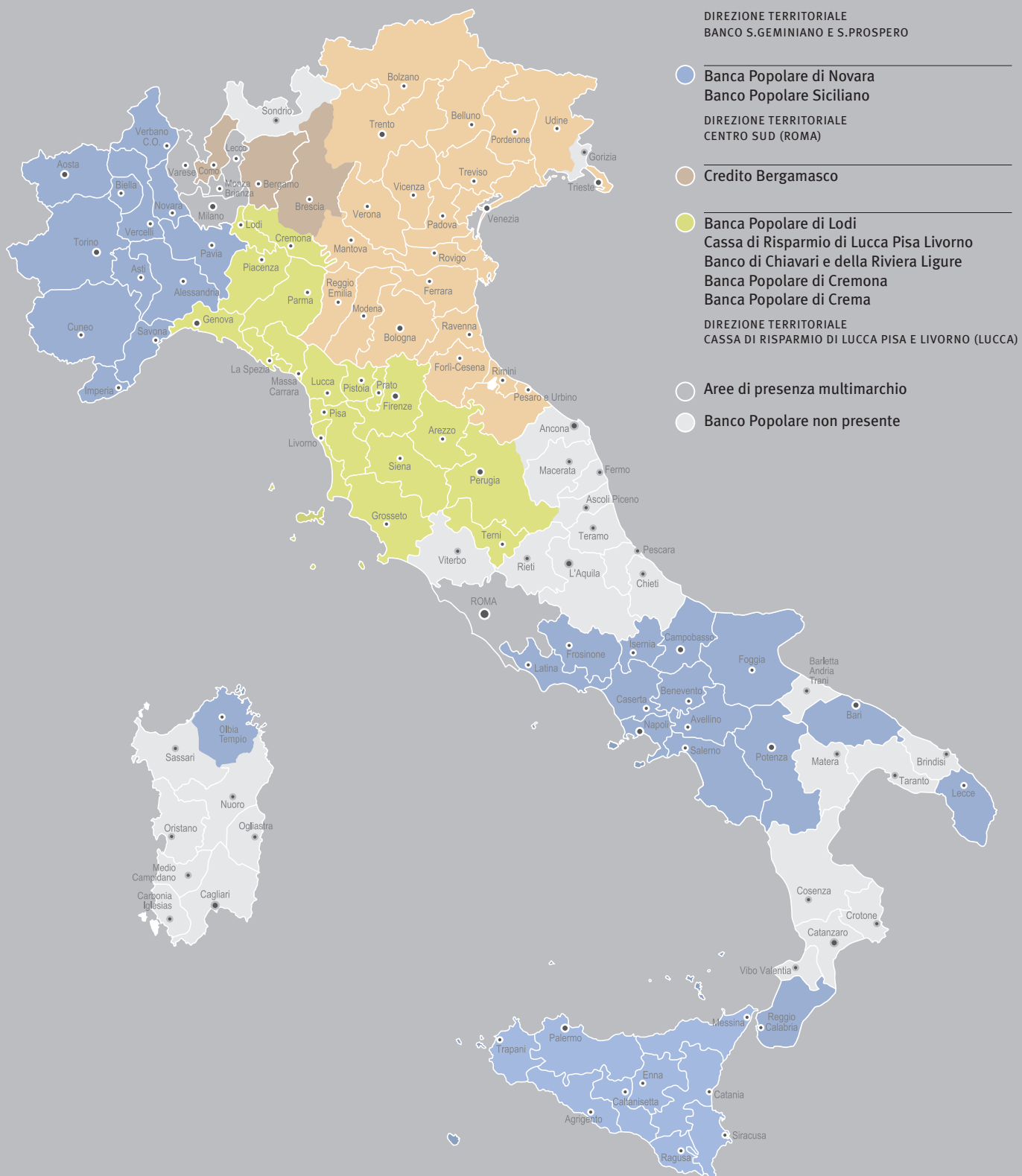
La **divisione BPL** lavora con i marchi : Banca Popolare di Lodi, Cassa di Risparmio di Lucca Pisa e Livorno, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Banca Popolare di Cremona e Banca Popolare di Crema.

La **divisione BPN** lavora con i marchi: Banca Popolare di Novara e Banco Popolare Siciliano.

La **divisione CB** lavora con il marchio: Credito Bergamasco.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE FILIALI

Dati aggiornati al 30 09 2014



NUMERO DELLE FILIALI GRUPPO BANCO POPOLARE
ESCLUSI 32 SPORTELLI DI TESORERIA

Banco Popolare	1.882
Banca Aletti	34
Totale	1.916

Filiali italiane del Gruppo Banco Popolare (*)	Numero
Banco Popolare	1.882
Banca Aletti	34
Totale	1.916

() Esclusi 32 sportelli di tesoreria*

Presenza all'estero

Complessivamente il Gruppo è presente all'estero con 3 filiali, tramite le società controllate BP Luxembourg, Banca Aletti Suisse ed una filiale a Londra del Banco Popolare.

La presenza del Gruppo sui mercati più interessanti per l'export italiano è inoltre garantita tramite Uffici di Rappresentanza in Cina (Hong Kong e Shanghai), India (Mumbai) e Russia (Mosca).

DATI DI SINTESI DEL GRUPPO

Di seguito vengono riportati i dati di sintesi e i principali indici del Gruppo, calcolati sulla base dei prospetti contabili riclassificati.

In precedenti esercizi il Gruppo Banco Popolare ha esercitato la facoltà di designare al fair value le passività finanziarie di propria emissione (“fair value option”) quale alternativa all’*hedge accounting* anche per le emissioni classificate come istituzionali. La valutazione al fair value delle passività finanziarie collocate sul mercato istituzionale richiede di misurare anche l’impatto della variazione del proprio merito creditizio intervenuta successivamente alla data di emissione della passività. Per effetto di tale scelta passata, il risultato economico del Gruppo è influenzato in misura significativa dalla volatilità del proprio merito creditizio misurato sulla base delle quotazioni di mercato dello specifico *credit default swap*. In considerazione del fatto che gli impatti economici derivanti dalla “fair value option” non hanno valore ai fini di un’analisi della redditività effettiva del Gruppo, nelle tabelle sotto riportate si è ritenuto opportuno esporre l’impatto della suddetta “fair value option” in una voce separata evidenziando anche il risultato economico dei periodi posti a confronto al netto dell’impatto medesimo ⁽¹⁾.

<i>(milioni di euro)</i>	30/09/2014	30/09/2013 (*)	Variaz.
Dati economici			
Margine finanziario	1.232,4	1.222,5	0,8%
Commissioni nette	1.075,0	1.067,7	0,7%
Proventi operativi	2.637,7	2.695,1	(2,1%)
Oneri operativi	(1.670,9)	(1.656,6)	0,9%
Risultato della gestione operativa	966,8	1.038,5	(6,9%)
Risultato lordo dell’operatività corrente	(105,7)	383,9	
Risultato netto senza FVO	(99,3)	187,1	
Impatto FVO	(22,4)	(21,7)	3,3%
Risultato netto	(121,7)	165,4	

() I dati sono stati rettificati in conformità a quanto previsto dall’IFRS 5. Negli allegati è riportato un prospetto di riconciliazione tra lo schema di conto economico riclassificato pubblicato nel Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2013 e quello riesposto nel presente schema.*

<i>(milioni di euro)</i>	30/09/2014	31/12/2013	Variaz.
Dati patrimoniali			
Totale dell’attivo	125.921,3	126.042,7	(0,1%)
Crediti verso clientela (lordi)	89.929,4	91.582,8	(1,8%)
Attività finanziarie e derivati di copertura	25.982,9	24.590,1	5,7%
Patrimonio netto	9.873,3	8.173,6	20,8%
Attività finanziarie della clientela			
Raccolta diretta	85.508,7	90.017,7	(5,0%)
Raccolta indiretta	67.005,5	63.843,2	5,0%
- Risparmio gestito	32.114,4	28.761,7	11,7%
- Fondi comuni e Sicav	15.258,9	12.868,2	18,6%
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	6.599,1	6.530,6	1,0%
- Polizze assicurative	10.256,3	9.362,8	9,5%
- Risparmio amministrato	34.891,1	35.081,5	(0,5%)
Dati della struttura			
Numero medio dei dipendenti e altro personale (*)	17.640	18.038	
Numero degli sportelli bancari (**)	1.951	1.990	

() Media ponderata del personale calcolata su base mensile. Non comprende gli Amministratori e Sindaci delle Società del Gruppo.*

*(**) Inclusi gli sportelli di tesoreria.*

⁽¹⁾ Si evidenzia inoltre che il 24 luglio 2014 l’International Accounting Standard Board (“IASB”) ha emanato la versione finale del nuovo principio contabile “IFRS 9 – Financials Instruments”. Tra le novità introdotte dal nuovo principio è prevista proprio l’eliminazione della volatilità di conto economico conseguente alla rilevazione delle variazioni del proprio merito creditizio. Queste ultime verranno infatti rilevate direttamente come variazioni del patrimonio netto senza transito dal conto economico. Le società potranno inoltre applicare tale nuova modalità di rilevazione anche prima di dare concreta applicazione alle altre novità introdotte dal nuovo principio contabile. Il principio dovrà essere applicato obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2018 ma è consentita la sua applicazione anticipata una volta che il medesimo sarà stato recepito nell’ordinamento comunitario. La rappresentazione dei risultati economici proposta anticipa pertanto l’imminente evoluzione attesa nella rappresentazione contabile di questo particolare fenomeno, fornendo sin d’ora la vista del risultato economico depurato dell’impatto conseguente alle variazioni del proprio merito creditizio.

Indici economici, finanziari e altri dati del Gruppo

	30/09/2014 (*)	31/12/2013 (*)
Indici di redditività (%)		
Return on asset (ROA) annualizzato	(0,13%)	(0,48%)
Margine finanziario / Proventi operativi	46,72%	45,18%
Commissioni nette / Proventi operativi	40,75%	38,70%
Oneri operativi / Proventi operativi	63,35%	62,88%
Dati sulla produttività operativa (€/1000)		
Crediti a clientela (lordi) per dipendente (**)	5.098,0	5.077,2
Proventi operativi per dipendente annualizzati (**)	199,4	198,7
Oneri operativi per dipendente annualizzati (**)	126,3	124,9
Indici di rischiosità del credito (%)		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela (netti)	7,40%	6,42%
Incagli netti / Crediti verso clientela (netti)	8,32%	7,69%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	63,00%	67,64%
Indici di patrimonializzazione (***)		
Common equity tier 1 ratio (CET1 capital ratio)	13,70%	n/a
Core tier 1 ratio	n/a	9,70%
Tier 1 capital ratio	13,70%	10,60%
Total capital ratio	16,53%	13,34%
Tier 1 Capital / Attivo tangibile	5,53%	4,22%
Altri indici		
Attività finanziarie / Totale attivo	20,63%	19,51%
Derivati attivo / Totale attivo	3,52%	3,53%
- derivati di negoziazione / totale attivo	2,97%	3,63%
- derivati di copertura / totale attivo	0,55%	0,39%
Derivati di negoziazione netti / Totale attivo	2,13%	0,63%
Impieghi netti / Raccolta diretta	98,29%	95,70%
Titolo azionario Banco Popolare		
Numero di azioni in essere	362.179.606	1.763.730.870
Prezzi di chiusura ufficiali dell'azione		
- Massimo	15,78 (****)	1,56
- Minimo	8,97 (****)	0,89
- Media	12,45 (****)	1,20

(*) Gli indici sono stati calcolati escludendo gli effetti della FVO.

(**) Media aritmetica calcolata su base mensile che non comprende gli Amministratori e Sindaci delle Società del Gruppo.

(***) Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale (c.d. "Basilea 3") pertanto i valori dei ratio patrimoniali al 30 settembre 2014 non sono raffrontabili con quelli riferiti al 31 dicembre 2013.

(****) Il titolo azionario è stato oggetto di un operazione di raggruppamento nel rapporto di n. 1 nuova azione ogni 10 azioni ordinarie precedentemente esistenti. Inoltre nel corso del primo semestre si sono perfezionate due operazioni di aumento del capitale. Le quotazioni del titolo Banco Popolare precedenti il giorno 31/03/2014 (data di inizio dell'aumento di capitale e di stacco dei relativi diritti) sono state modificate applicando il fattore di rettifica fornito da Borsa Italiana (0,757143).

NOTE AL RESOCONTO INTERMEDIO DI GESTIONE

Struttura, principi e contenuto del Resoconto intermedio di gestione

Il Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2014, predisposto ai sensi dell'art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di fornire in modo tempestivo indicazioni di trend sull'andamento generale del Gruppo fondate su dati economico-finanziari di rapida e facile determinazione.

I dati patrimoniali ed economici illustrati nel presente documento sono predisposti applicando i criteri di valutazione già utilizzati ai fini della redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2013. In particolare, il Resoconto riflette, su base consolidata, le situazioni economiche e patrimoniali del Banco Popolare e delle società controllate. Le situazioni contabili utilizzate per la stesura del Resoconto intermedio di gestione sono quelle predisposte dalle società controllate con riferimento al 30 settembre 2014 (ovvero, in mancanza, le più recenti situazioni contabili approvate). Le situazioni contabili utilizzate ai fini del consolidamento sono rettificata, ove necessario, per adeguarle agli IAS/IFRS; in alcuni casi tali situazioni contabili sono redatte utilizzando anche procedure di stima diverse da quelle normalmente adottate nella redazione dei conti annuali. Più precisamente, con riferimento a talune componenti di commissioni nonché alle spese amministrative, stante l'impossibilità di determinare secondo le usuali modalità l'entità dei proventi e degli oneri connessi rispettivamente ai servizi erogati e a quelli ricevuti ma non ancora fatturati, le società del Gruppo hanno predisposto le proprie situazioni contabili utilizzando dati stimati.

Per l'illustrazione dei criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e rilevazione delle componenti reddituali relative alle voci di bilancio, si fa rinvio a quanto contenuto nel bilancio al 31 dicembre 2013 ("Parte A - Politiche contabili"), così come integrati dai nuovi standard o dalle modifiche di principi esistenti illustrati nel successivo paragrafo "Nuovi principi contabili o modifiche di principi esistenti omologati dalla Commissione Europea", la cui applicazione obbligatoria decorre a partire dal 1° gennaio 2014.

Il Resoconto è costituito dai seguenti prospetti contabili:

- stato patrimoniale al 30 settembre 2014 comparato con la situazione al 31 dicembre 2013, relativa all'ultimo bilancio annuale pubblicato;
- conto economico al 30 settembre 2014 comparato con le risultanze del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Tali prospetti sono presentati in forma riclassificata, a partire dagli schemi redatti secondo le disposizioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e le regole di compilazione", e sono corredati da alcune tabelle di dettaglio sulle principali voci riclassificate di stato patrimoniale e di conto economico e relative note di commento. La rappresentazione dei prospetti in forma riclassificata ha lo scopo di fornire un'immediata illustrazione dell'andamento economico-patrimoniale del Gruppo, sulla base di criteri gestionali.

Il presente Resoconto intermedio di gestione non è soggetto a controllo contabile da parte della società di revisione. Gli importi del presente documento sono esposti, ove non diversamente specificato, in migliaia di euro.

Note per una corretta comparazione degli schemi di bilancio comparativi

Ai fini comparativi, il conto economico al 30 settembre 2013 è stato modificato per riflettere retroattivamente, ai sensi dell'IFRS 5, gli effetti correlati alle attività dismesse ed in corso di dismissione riferibili alla controllata Banco Popolare Croatia, classificata in dismissione a decorrere dal 31 dicembre 2013 e ceduta nel mese di aprile 2014. In particolare, il contributo della citata società in via di dismissione, negativo per 2,7 milioni, che nel Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2013 risultava esposto nelle diverse voci del conto economico per effetto del consolidamento "linea per linea", è stato oggetto di riesposizione nella voce sintetica del conto economico "Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Per un immediato riscontro degli impatti quantitativi delle citate riesposizioni, in allegato viene presentato il prospetto di conto economico riclassificato riesposto per l'esercizio precedente (30 settembre 2013, raccordato con i dati originariamente pubblicati).

Nuovi principi contabili o modifiche di principi esistenti omologati dalla Commissione Europea

A partire dall'esercizio 2014 hanno trovato applicazione, in via obbligatoria, taluni principi contabili o modifiche ai principi esistenti emanati dallo IASB ed omologati dalla Commissione Europea, per i quali il Gruppo non si è avvalso di un'applicazione anticipata in precedenti esercizi. Di seguito si fornisce un'illustrazione di tali principi/modifiche, unitamente ad una sintetica descrizione degli effetti per il Gruppo.

Regolamento n. 1254 dell'11 dicembre 2012 – IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12, modifiche IAS 27 e IAS 28 (e successive modifiche omologate con il Regolamento n. 313 del 4 aprile 2013 "guida alla transizione" e con il Regolamento n. 1174 del 20 novembre 2013 per le controllate detenute da entità di investimento)

Con i citati Regolamenti sono stati omologati alcuni nuovi principi e correlate modifiche ai principi esistenti, così come

approvati dallo IASB nel 2011 e nel 2012.

L'obiettivo dell'IFRS 10 "Bilancio consolidato" è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato, che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità, in sostituzione dei principi previsti dallo IAS 27 "Bilancio consolidato e separato" e del SIC 12 "Consolidamento – società a destinazione specifica". Un investitore detiene il controllo quando ha contemporaneamente: il potere sull'entità, è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità ed ha la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti. Nel principio IFRS 10 sono inoltre illustrate le metodologie per la predisposizione del bilancio consolidato, che rappresentano, nella sostanza, una trasposizione dei criteri contenuti nel precedente principio IAS 27.

L'IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 "Partecipazioni in joint venture" e il SIC 13 "Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo". Il principio richiede all'entità di determinare il tipo di accordo in cui è coinvolta, valutando i propri diritti e le proprie obbligazioni. Le interessenze detenute in una joint venture, in cui le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo, sono rilevate come una partecipazione da valutare secondo il metodo del patrimonio netto, in conformità con la nuova versione dello IAS 28. In base al nuovo standard, non è più consentito il consolidamento proporzionale delle partecipazioni in joint venture.

L'IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità" è un nuovo standard che raccoglie i requisiti informativi per tutte le forme di partecipazioni in controllate, collegate, entità strutturate non consolidate, accordi a controllo congiunto. Lo scopo del documento è consentire di valutare la presenza e la natura dei rischi dell'investimento, nonché gli effetti della partecipazione aziendale sulla posizione finanziaria dell'impresa.

A seguito dell'introduzione dei nuovi principi IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12 sono stati modificati i principi IAS 27 e IAS 28. In particolare, lo standard IAS 27, che è stato ridenominato "Bilancio separato", contiene i principi per la contabilizzazione e l'informativa da fornire nel bilancio separato relativamente alle partecipazioni in controllate, joint venture e collegate. Il principio IAS 28, ridenominato in "Partecipazioni in società collegate e joint venture", definisce la contabilizzazione delle partecipazioni in società collegate ed i requisiti per l'applicazione del metodo del patrimonio netto per la contabilizzazione delle partecipazioni in società collegate e joint venture. Il principio fornisce inoltre la definizione di "influenza significativa", alla base della contabilizzazione delle partecipazioni in società collegate, che risulta essere sostanzialmente allineata a quanto previsto nella precedente versione dello IAS 28.

Le citate modifiche non hanno comportato alcun impatto patrimoniale per il Gruppo, in quanto alla data di applicazione iniziale (1 gennaio 2014) non è intervenuta alcuna modifica nel perimetro di consolidamento di società controllate conseguente alla nuova definizione di "controllo", introdotta dal principio IFRS 10 ed illustrata nel successivo paragrafo "Area e metodi di consolidamento". Non si è pertanto reso necessario effettuare alcuna rideterminazione ("*restatement*") dei saldi comparativi relativi all'esercizio 2013.

Per l'illustrazione delle politiche contabili relative alle società collegate e joint venture, si fa rinvio a quanto contenuto nella "Parte A – Politiche contabili" della Relazione finanziaria consolidata dell'esercizio 2013, in quanto non si segnalano per il Gruppo Banco Popolare variazioni nelle definizioni e nei metodi di consolidamento già in uso.

Regolamento n. 1256 del 13 dicembre 2012 – IAS 32

Con il citato regolamento è stato omologato l'emendamento del principio IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizioni in bilancio", approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011. Tale emendamento introduce, nella guida applicativa del principio, alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di chiarire le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività. In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti. Considerata la corrente operatività del Gruppo in strumenti finanziari e relativi accordi contrattuali, l'applicazione del Regolamento in esame non ha comportato variazioni rispetto alle precedenti modalità espositive dei saldi patrimoniali.

Regolamento n. 1375 del 19 dicembre 2013 – IAS 39

La modifica introdotta dal regolamento in questione prevede che la novazione di un derivato designato come copertura da una controparte esistente ad una nuova controparte centrale, in conseguenza di normative o regolamenti, non comporta la cessione della relazione di copertura, a condizione che gli eventuali cambiamenti dello strumento di copertura siano limitati a quelli necessari per effettuare tale sostituzione della controparte. Al riguardo si segnala che la citata modifica non risulta rilevante per il Gruppo, in quanto alla data di redazione del presente documento non è stata effettuata alcuna novazione con controparti centrali avente ad oggetto derivati di copertura.

Con riferimento ai principi/interpretazioni applicabili in via facoltativa all'esercizio 2014, si segnala l'IFRIC 21 "Tributi", emesso in data 20 maggio 2013 ed omologato con Regolamento UE n. 634 del 13 giugno 2014, il cui obiettivo è quello di fornire alcune linee guida sulla modalità di contabilizzazione di alcuni tributi, non rientranti nella fiscalità prevista dal principio IAS 12. In particolare, vengono fornite precisazioni su quale sia il fatto vincolante per la rilevazione della passività associata al tributo (qualora, ad esempio, l'obbligazione a pagare il tributo scaturisca dal raggiungimento di

una soglia minima di attività o dal fatto che l'entità sia operativa ad una certa data futura). Tale interpretazione è applicabile al più tardi a partire dall'esercizio finanziario con inizio dal 17 giugno 2014 o successivamente: per il Gruppo Banco Popolare l'applicazione obbligatoria decorre quindi a partire dall'esercizio 2015. Ai fini del presente resoconto intermedio il Gruppo non si è avvalso di un'applicazione anticipata; per le fattispecie attualmente presenti nel Gruppo, le analisi preliminari condotte non hanno comunque individuato impatti significativi.

Per completezza si segnala che, alla data di approvazione del presente resoconto intermedio e limitatamente alle fattispecie di potenziale impatto per il Gruppo, lo IASB risulta avere emanato i seguenti nuovi principi e interpretazioni/modifiche di principi esistenti:

- IFRS 9 “Strumenti finanziari” emesso il 24 luglio 2014, che ha sostituito le precedenti versioni pubblicate nel 2009 e nel 2010 per la fase “classificazione e misurazione” e nel 2013 per la fase “hedge accounting”. Con tale pubblicazione giunge così a compimento il processo di riforma del principio IAS 39 che si è articolato nelle tre fasi di “classificazione e misurazione”, “impairment”, “hedge accounting”; risulta ancora da ultimare la revisione delle regole di contabilizzazione delle coperture generiche (“macro hedge accounting”), gestite mediante un progetto separato rispetto all'IFRS 9. In estrema sintesi, il nuovo principio introduce nuove regole per:
 - la classificazione e la misurazione delle attività finanziarie, basate sul business model e sulle caratteristiche dello strumento;
 - un unico modello di *impairment* basato su un concetto di perdita attesa (“*forward-looking expected loss*”), al fine di garantire un più immediato riconoscimento delle perdite rispetto al modello IAS 39 di “*incurred loss*”, in base al quale le perdite possono essere rilevate solo a fronte di evidenze obiettive di perdita di valore intervenute successivamente l'iscrizione iniziale delle attività;
 - il riconoscimento e la rilevazione delle relazioni di copertura (*hedge accounting*), con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali (*risk management*);
 - la contabilizzazione del cosiddetto “*own credit*”, ossia delle variazioni di fair value delle passività designate in fair value option imputabili alle oscillazioni del proprio merito creditizio. Il nuovo principio prevede che dette variazioni debbano trovare riconoscimento in una riserva di patrimonio netto, anziché a conto economico come invece previsto dal principio IAS 39, eliminando pertanto una fonte di volatilità dei risultati economici divenuta particolarmente evidente nei periodi di crisi economica-finanziaria.

L'applicazione obbligatoria del principio è prevista a partire dal 1° gennaio 2018, con possibilità di applicazione anticipata di tutto il principio o delle sole modifiche correlate al trattamento contabile dell'“*own credit*” per la passività finanziarie designate al fair value;

- IFRS 15 “Ricavi generati dai contratti con la clientela”, emesso in data 28 maggio 2014;
- Modifiche ai principi IFRS10 e IAS 28, emesse l'11 settembre 2014, che disciplinano il trattamento delle transazioni di vendita/conferimenti di beni tra un investitore e la sua collegata o joint venture, in funzione del fatto che la transazione si possa qualificare o meno come “business”, ai sensi dell'IFRS 3;
- Modifica al principio IAS 27 emessa il 12 agosto 2014, in base alla quale viene introdotta la possibilità di utilizzare il metodo del patrimonio netto nel bilancio separato per la valutazione degli investimenti in società controllate, collegate e a controllo congiunto, in aggiunta alle attuali opzioni del costo o del fair value;
- Modifiche ai principi IAS 16 e IAS 38 contenenti alcuni chiarimenti sui metodi accettabili per la rilevazione degli ammortamenti di attività materiali ed immateriali, emesse in data 12 maggio 2014;
- Modifiche allo standard IFRS 11 relativo alla contabilizzazione di società a controllo congiunto (joint venture), approvate il 6 maggio 2014;
- Modifica allo IAS 19 sui piani a benefici definiti emessa in data 21 novembre 2013;
- Progetti di miglioramento di alcuni IFRS (2012-2014) emesso in data 25 settembre 2014;
- Progetti di miglioramento di alcuni IFRS (2010-2012, 2011-2013), approvati in data 12 dicembre 2013.

Nessuno dei principi sopra elencati rileva ai fini del presente Resoconto intermedio di gestione in quanto la loro applicazione è subordinata all'omologazione da parte dell'Unione Europea, che non risulta ancora intervenuta alla data di redazione della presente rendicontazione.

Le incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del resoconto intermedio di gestione

L'applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime ed assunzioni che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività iscritti in bilancio, nelle relazioni e nei resoconti intermedi di periodo, nonché sull'informativa fornita in merito alle attività e alle passività potenziali.

Le assunzioni alla base delle stime formulate tengono in considerazione tutte le informazioni disponibili alla data di redazione del presente resoconto intermedio di gestione, nonché ipotesi considerate ragionevoli alla luce dell'esperienza storica e del particolare momento caratterizzante i mercati finanziari. A tal proposito si evidenzia che la situazione causata dall'attuale crisi economica e finanziaria ha reso necessarie assunzioni riguardanti l'andamento futuro caratterizzate da significativa incertezza.

Proprio in considerazione della situazione di incertezza non si può escludere che le ipotesi assunte, per quanto ragionevoli, possano non trovare conferma nei futuri scenari in cui il Gruppo si troverà ad operare. I risultati che si consuntiveranno in futuro potrebbero pertanto differire dalle stime effettuate ai fini della redazione del resoconto intermedio di gestione e potrebbero conseguentemente rendersi necessarie rettifiche ad oggi non prevedibili né stimabili rispetto al valore contabile delle attività e delle passività iscritte in bilancio.

Le voci di bilancio maggiormente interessate da situazioni di incertezza sono rappresentate dai crediti, dalle attività finanziarie, dagli investimenti partecipativi, dalle attività immateriali, dalle attività per imposte anticipate, dalle passività finanziarie valutate al fair value, dai fondi per rischi oneri ed oneri, dalle obbligazioni relative ai benefici a favore dei dipendenti. Per ulteriori dettagli sui processi di valutazione che richiedono in maggior misura stime ed assunzioni si fa rinvio a quanto riportato nella Relazione finanziaria consolidata del Gruppo Banco Popolare dell'esercizio 2013. Si deve comunque precisare che, nonostante gli elementi di incertezza che caratterizzano per natura le voci descritte, le valutazioni operate ai fini del presente resoconto di gestione sono state formulate sulla base del presupposto della continuità aziendale, in quanto gli amministratori non hanno rilevato nell'andamento operativo e nell'evoluzione della situazione patrimoniale e finanziaria situazioni tali da mettere in dubbio la capacità delle imprese del Gruppo di poter continuare ad operare normalmente.

Di seguito si fornisce un aggiornamento rispetto a quanto indicato nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2013 dei processi valutativi potenzialmente caratterizzati da incertezze, relativamente agli impairment su crediti e su attività immateriali ed al trattamento contabile della partecipazione detenuta nella Banca d'Italia.

Determinazione delle perdite presunte di valore attese a fronte dei crediti erogati e delle altre attività finanziarie valutate al costo

Le rettifiche di valore a fronte dei singoli crediti erogati sono stimate sulla base delle evidenze emergenti a seguito dell'attento e continuo monitoraggio dell'evoluzione dei rapporti in essere con la clientela affidata e della loro situazione economico finanziaria. La determinazione delle rettifiche di portafoglio è basata sull'esperienza storica registrata in termini di probabilità di insolvenza e di percentuale di perdita dei crediti deteriorati a fronte di classi di crediti che presentano caratteristiche omogenee rispetto a quelli oggetto di valutazione alla data di redazione del bilancio.

Le rettifiche di valore a fronte delle attività finanziarie non valutate al fair value, rappresentate da titoli di debito classificati nel portafoglio dei crediti, sono stimate sulla base delle evidenze emergenti a seguito dell'attento e continuo monitoraggio della situazione economico finanziaria degli emittenti.

A tale proposito, si evidenzia che il prolungamento o l'eventuale peggioramento dell'attuale crisi economico-finanziaria potrebbe comportare un ulteriore deterioramento delle condizioni finanziarie della clientela debitrice e delle controparti emittenti che potrebbe trovare manifestazione in perdite a fronte dei crediti erogati o delle attività finanziarie acquistate superiori a quelle attualmente stimabili e conseguentemente considerate in sede di redazione del presente resoconto intermedio di gestione.

In aggiunta, si deve tenere conto che, a seguito della pubblicazione avvenuta il 26 ottobre 2014 dei risultati dell'esercizio di Comprehensive Assessment condotto dalla Banca Centrale Europea, è stato avviato ed è attualmente in corso un processo di approfondita analisi dei risultati dell'Asset Quality Review. L'analisi si prefigge come obiettivo di valutare l'opportunità di intervento sui processi di valutazione del credito ordinariamente applicati adottando, nell'ambito del ventaglio di approcci relativi ai processi di stima consentiti dai principi contabili di riferimento, parametri valutativi in parte diversi da quelli attualmente utilizzati e più in linea con quelli adottati dalla BCE e dagli Organi di Vigilanza nazionale nella conduzione dell'Asset Quality Review. L'analisi si concluderà in tempo utile per consentire la predisposizione del bilancio di fine anno. Non si può pertanto escludere che, successivamente all'approvazione del presente resoconto intermedio di gestione, possa essere decisa l'applicazione di parametri valutativi maggiormente conservativi rispetto a quelli attualmente utilizzati dal Gruppo, con conseguenti effetti negativi sulla situazione patrimoniale, finanziaria e sui risultati economici del Gruppo.

Stima delle perdite presunte di valore a fronte delle attività immateriali a vita utile indefinita

Ai sensi dello IAS 36, tutte le attività immateriali a vita utile indefinita devono essere sottoposte almeno annualmente al test di impairment, al fine di verificarne la recuperabilità del valore. In aggiunta, il principio stabilisce che il calcolo di dettaglio annuo possa essere considerato valido ai fini delle successive valutazioni, purché sia considerata remota la probabilità che il valore recuperabile delle attività immateriali sia inferiore rispetto al valore contabile. Tale giudizio può basarsi sull'analisi dei fatti intervenuti e delle circostanze modificate successivamente al più recente test di impairment annuale.

Sulla base delle disposizioni contenute nel citato principio, il Gruppo ha scelto di effettuare una verifica di impairment delle attività immateriali a vita utile indefinita con riferimento al 31 dicembre di ogni anno. Al 30 settembre 2014, le attività immateriali a vita indefinita del Gruppo ammontano a 1.811 milioni e sono rappresentate per 1.589 milioni da avviamenti e per 222 milioni da marchi; tali attività sono quelle residue alla chiusura dell'esercizio precedente in corrispondenza del quale non è stata operata alcuna rettifica per impairment. Le suddette attività immateriali risultano allocate per 838 milioni sulla CGU "Rete Commerciale", per 897 milioni sulla CGU "Private & Investment Banking", per 51 milioni sulla CGU "Avipop Assicurazioni" e per 25 milioni sulla CGU "Popolare Vita".

Ai fini del presente resoconto intermedio di gestione è stata condotta una ricognizione volta ad identificare l'eventuale esistenza di ulteriori indicatori di impairment rispetto a quelli già considerati ai fini della conduzione del test di impairment di fine anno. Da tale ricognizione non appare evidente la presenza di ulteriori indicatori di impairment rispetto a quelli già considerati in occasione dell'ultimo test condotto. Non si è conseguentemente proceduto ad un aggiornamento della stima del valore recuperabile delle attività immateriali a vita indefinita che, in assenza di nuove circostanze che possano mettere in dubbio la recuperabilità dei valori contabili, verrà formalmente condotto solo in occasione della redazione del bilancio al 31 dicembre 2014. Si deve comunque sottolineare che i parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dell'avviamento (in particolare i flussi di cassa previsti per le CGU, nonché i tassi di attualizzazione utilizzati) sono significativamente influenzati dal quadro economico e di mercato, che potrebbe registrare mutamenti non previsti alla data di redazione del presente resoconto intermedio di gestione.

Incertezze connesse al trattamento contabile della partecipazione detenuta in Banca d'Italia

Banco Popolare ha detenuto, sino al 31 dicembre 2013, n. 3.668 quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia, rappresentative dell'1,22% del capitale della stessa, classificate nel comparto delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" ed iscritte a bilancio al valore contabile di 36,5 milioni, corrispondente al valore di apporto delle medesime quote effettuato dalla Banca Popolare Italiana nell'ambito della fusione da cui ha avuto origine il Banco Popolare. Tale valore di apporto ha rappresentato il criterio per la misurazione dell'investimento in esame fino al 31 dicembre 2013, in quanto fino a tale data si era ritenuto non sussistessero i presupposti richiesti dal principio contabile di riferimento IAS 39 per operare una misurazione attendibile del fair value della quota partecipativa.

Per effetto del Decreto Legge n. 133 del 30 novembre 2013 ("D.L. 133/2013"), convertito con la Legge n. 5 del 29 gennaio 2014, Banca d'Italia ha aumentato il proprio capitale mediante utilizzo delle riserve statutarie da euro 156.000 ad euro 7.500.000.000. Il nuovo capitale è suddiviso in quote nominative di partecipazione di euro 25.000 ciascuna. Gli strumenti finanziari rappresentativi delle nuove quote partecipative sono stati emessi ed assegnati ai partecipanti al capitale di Banca d'Italia in proporzione alle rispettive percentuali di partecipazione.

I nuovi strumenti finanziari emessi sono dotati di diritti patrimoniali e partecipativi diversi rispetto a quelli associati alle quote detenute sino al 31 dicembre 2013. In particolare, tra le principali innovazioni, riflesse in apposite modifiche dello statuto di Banca d'Italia approvate dall'assemblea straordinaria del 23 dicembre 2013 ed entrate in vigore il 31 dicembre 2013 come precisato dalla Legge n. 5 del 29 gennaio 2014, si segnalano: (i) la limitazione del diritto patrimoniale dei partecipanti alla distribuzione di dividendi annuali, a valere sugli utili netti, per un importo non superiore al 6% del capitale (unico diritto patrimoniale); (ii) l'individuazione dei requisiti soggettivi richiesti in capo ai soggetti che intendono detenere una partecipazione nel capitale della Banca d'Italia; (iii) l'introduzione di un limite all'entità della partecipazione che può essere detenuta nel capitale della Banca d'Italia (3%) e la sterilizzazione dei diritti di governance e dei diritti patrimoniali per la parte detenuta in eccesso rispetto a tale limite; (iv) la facoltà per la Banca d'Italia di acquistare quote in via temporanea, al fine di favorire il rispetto del limite partecipativo.

In sede di redazione del bilancio al 31 dicembre 2013, i profili di unicità e di atipicità che caratterizzano l'operazione, anche in relazione al fatto che trattasi di un ente di diritto pubblico la cui governance anche partecipativa è disegnata imperativamente dal legislatore, hanno richiesto al management di utilizzare il proprio giudizio professionale nel definire la modalità di rappresentazione contabile più corretta dell'operazione descritta. Si deve preliminarmente osservare che l'aumento del capitale sociale di Banca d'Italia presenta caratteristiche peculiari e differenti rispetto a quanto previsto dall'art. 2442 del codice civile, in base al quale l'aumento del capitale con utilizzo di riserve può essere effettuato o mediante emissione di nuove azioni aventi le stesse caratteristiche di quelle in circolazione oppure mediante aumento del valore nominale delle azioni in circolazione. Nel caso in esame, l'aumento di capitale sociale si è perfezionato mediante emissione di nuove azioni, aventi caratteristiche profondamente diverse rispetto alle vecchie, con riferimento ai principali diritti patrimoniali e partecipativi. In considerazione della diversità dei diritti patrimoniali, amministrativi e partecipativi delle quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia ante e post D.L. 133/2013, il Gruppo ha ritenuto che i titoli rappresentativi delle quote di capitale della Banca d'Italia emessi nell'ambito dell'aumento di capitale e delle connesse modifiche statutarie dovessero considerarsi, a far data 31 dicembre 2013, strumenti finanziari diversi da quelli precedentemente posseduti che sono stati oggetto di sostituzione ed annullamento.

Sotto il profilo contabile, ai sensi di quanto disposto dal principio contabile di riferimento IAS 39, si è quindi ritenuto che la modifica sostanziale dei rischi e dei benefici associati alle quote post D.L. 133/2013 fosse tale da rendere necessario procedere alla cancellazione dei vecchi strumenti (cosiddetta "derecognition") e alla contestuale rilevazione iniziale dei nuovi strumenti finanziari sulla base del loro fair value pari a 91,7 milioni. Tale valutazione risulta coerente con le stime condotte da un gruppo di esperti riportate nel documento pubblico disponibile sul sito internet di Banca d'Italia dal titolo "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale". Si è inoltre ritenuto che il comparto di classificazione più appropriato, in considerazione delle caratteristiche e del relativo intento di detenzione, fosse quello delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". E' stata conseguentemente rilevata nel bilancio al 31 dicembre 2013 una plusvalenza lorda pari a 55,2 milioni tra gli utili da realizzo di attività finanziarie disponibili per la vendita. Nonostante le modalità di rilevazione contabile descritte siano allineate a quanto espresso da autorevoli esperti giuridici e contabili nell'ambito di specifico parere diffuso dall'Associazione di Categoria, si deve tuttavia segnalare che è stato avviato un esame da parte della Commissione europea volto a verificare se l'operazione possa configurarsi

come una forma di “aiuto di Stato” a favore degli istituti bancari italiani. Si segnala inoltre che, alla data di redazione del presente resoconto, è ancora in corso a livello di sistema anche l’analisi delle modalità di rilevazione contabile dell’operazione. Al riguardo, si segnala che Consob, con Comunicazione n. DIE/0018881 del 10 marzo 2014, ha evidenziato che, *“in ragione dei complessi profili di unicità e atipicità che caratterizzano l’operazione [...] e considerato che la modalità di contabilizzazione della stessa non è espressamente disciplinata dai principi contabili internazionali, sono stati effettuati e sono in corso approfondimenti presso tutte le sedi nazionali e internazionali. In considerazione di quanto sopra esposto gli amministratori, in sede di approvazione del bilancio 2013, dovranno adottare, sulla base del più completo quadro informativo disponibile, la modalità di contabilizzazione che ritengono più appropriata a soddisfare i criteri previsti dai principi contabili internazionali. Ciò fermo restando che la particolare delicatezza della materia richiede che le società quotate forniscano nel bilancio la più completa informativa al riguardo”*. Tale posizione è stata altresì espressa nel comunicato stampa congiunto degli Organi di Vigilanza – Banca d’Italia, Consob e IVASS – diffuso in data 11 marzo 2014.

Premesso che nel bilancio al 31 dicembre 2013 è stata fornita dettagliata e completa informativa in merito alla modalità di contabilizzazione adottata ed ai conseguenti impatti sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo, in parte richiamata nel presente resoconto, si evidenzia che potrebbe rendersi necessaria una revisione del trattamento contabile dell’operazione, qualora le competenti autorità dovessero maturare in futuro un orientamento diverso rispetto a quello adottato dal Banco Popolare. In particolare, potrebbe essere ritenuta non corretta la rilevazione a conto economico della plusvalenza pari ad euro 55,2 milioni (al lordo dell’effetto fiscale) e potrebbe essere stabilito che la medesima avrebbe dovuto essere contabilizzata accreditando per pari importo una specifica riserva patrimoniale.

Trattamento ai fini fiscali della plusvalenza registrata

Al 31 dicembre 2013 il trattamento fiscale della rivalutazione delle quote di Banca d’Italia risultava disciplinato dalla L. n. 147/2013 (“legge di stabilità”), art.1, comma 148, in base alla quale ai maggiori valori iscritti per effetto del D.L. 133/2013 si sarebbe dovuto applicare un’imposta sostitutiva del 12%. La passività fiscale così iscritta al 31 dicembre 2013 ammontava a 7 milioni; conseguentemente la plusvalenza netta registrata nel conto economico dell’esercizio 2013 ammontava a 48,2 milioni.

Come indicato nei “Fatti di rilievo del periodo”, in data 23 giugno 2014 è stata approvata la legge n. 89 di conversione, del D.L. del 24 aprile 2014 n. 66 (“spending review”) che prevede la revisione al 26% dell’aliquota di imposta sostitutiva sulla rivalutazione della partecipazione in Banca d’Italia, da applicarsi sul valore nominale delle quote, al netto del valore fiscalmente riconosciuto. In conseguenza alla nuova aliquota di legge si è proceduto, in conformità al principio IAS 12, a rideterminare l’imposta sostitutiva da versare, che ammonta a 21,5 milioni. Ne è derivato un maggiore onere fiscale di 14,5 milioni rispetto a quanto stanziato nell’esercizio 2013, che è stato addebitato nel conto economico del secondo trimestre del 2014.

Incertezze connesse alle imposte anticipate IRAP trasformate in crediti di imposta (esercizi 2011 e 2012)

Con Decreto Legge 225/2010 è stata introdotta la disciplina della trasformazione in crediti di imposta delle attività per imposte anticipate (Deferred Tax asset – di seguito DTA) correlate alle svalutazioni di crediti non ancora dedotte (ai sensi dell’art. 106 comma 3 del TUIR) ed alle quote di ammortamento relative all’avviamento e alle altre attività immateriali (ai sensi dell’art. 103 del TUIR), nell’ipotesi in cui fosse stata rilevata una “perdita civilistica”. Con successiva legge 214/2011, l’ambito oggettivo di applicazione è stato esteso all’ipotesi di conseguimento di una “perdita fiscale”.

In virtù delle citate disposizioni, il Banco Popolare ha quindi proceduto alla trasformazione in crediti d’imposta delle citate DTA, ai fini delle imposte IRES e IRAP, a partire dall’esercizio 2011.

La trasformabilità in crediti di imposta delle DTA IRAP è stata sancita per espressa disposizione contenuta nella Legge del 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di Stabilità 2014).

Con la Circolare n. 17 del 16 giugno 2014, emanata a commento della suddetta Legge, l’Agenzia delle Entrate ha tuttavia precisato che la trasformabilità delle DTA IRAP trova applicazione solo a partire dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2013.

Alla data di redazione del presente resoconto non è ancora stato chiarito quale natura debba essere attribuita alla citata Circolare, interpretativa o meno, con specifico riferimento alla decorrenza della possibilità di trasformare le DTA IRAP in crediti d’imposta e conseguentemente non è chiaro se il Banco Popolare debba procedere o meno ad una revisione delle rilevazioni contabili a suo tempo eseguite.

Si informa al riguardo che le DTA IRAP trasformate in crediti di imposta negli esercizi 2011 e 2012 ammontano rispettivamente pari a 55,5 milioni e 30 milioni. I suddetti crediti d’imposta sono stati poi oggetto di compensazione nei periodi d’imposta immediatamente successivi (ossia 2012 e 2013) con gli importi da versare a titolo di acconto.

Nell’ipotesi di dover procedere ad allinearsi alla decorrenza disposta dalla citata Circolare si renderebbe necessario rilevare:

- il debito a fronte delle minori imposte versate negli esercizi 2012 e 2013, in contropartita (i) dell’iscrizione delle DTA IRAP, che potranno essere recuperate nei successivi esercizi, e (ii) del credito conseguente alle imposte anticipate che avrebbero potuto essere recuperate in sede di dichiarazione nei medesimi esercizi;

- l'adeguamento delle DTA IRAP iscritte sulla base del punto precedente, al fine di riflettere la riduzione dell'aliquota rispetto a quella rilevata ai fini della trasformazione in crediti di imposta e conseguente compensazione;
- le passività per gli interessi dovuti a fronte dei minori versamenti di imposta effettuati negli esercizi 2012 e 2013.

Ragionevolmente si auspica che non sia applicabile in tale eventualità alcuna sanzione stante la situazione di obiettiva incertezza normativa nell'ambito del quale ci si è trovati a dover dare applicazione alle norme precedentemente citate.

Nell'ipotesi di inapplicabilità delle sanzioni, la revisione delle rilevazioni contabili e delle imposte versate in coerenza con quanto oggi previsto dalla Circolare dell'Agenzia delle Entrate comporterebbe un impatto economico negativo per il Gruppo stimabile in circa 4,5 milioni. Tale impatto deriva principalmente dalla riduzione dell'aliquota IRAP intervenuta nel 2013 (3,6 milioni) e per la differenza dalla rilevazione degli interessi passivi da corrispondere all'Amministrazione Finanziaria.

Al riguardo si rappresenta che i sopra descritti effetti economici e patrimoniali non sono specificamente riflessi nel presente resoconto intermedio di gestione, stante le incertezze interpretative sulle disposizioni introdotte dalla citata Circolare.

Area e metodi di consolidamento

Il Resoconto intermedio di gestione comprende le risultanze patrimoniali ed economiche della Capogruppo e delle sue controllate dirette e indirette.

L'area di consolidamento è determinata in ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 "Bilancio consolidato", entrato in vigore a partire dall'esercizio 2014, come indicato nel precedente paragrafo "Nuovi principi contabili o modifiche di principi esistenti omologati dalla Commissione Europea", a cui si fa rinvio per ulteriori dettagli. In base al citato principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

Il Gruppo consolida pertanto tutti i tipi di entità quando tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti. Generalmente quando un'entità è diretta per il tramite dei diritti di voto, il controllo deriva dalla detenzione di più della metà dei diritti di voto. Negli altri casi, la valutazione del controllo è più complessa ed implica un maggior uso di giudizio, in quanto richiede di prendere considerazione tutti i fattori e le circostanze che possono stabilire un controllo sull'entità (controllo di fatto). A tal fine risulta necessario considerare un insieme di fattori, quali, a mero titolo di esempio, lo scopo ed il disegno dell'entità, qualsiasi diritto detenuto tramite accordi contrattuali, eventuali diritti di voto potenziali, la natura e la dispersione di eventuali diritti detenuti da altri investitori.

Nella realtà del Gruppo Banco Popolare, il consolidamento di entità di cui si detiene il controllo senza avere la maggioranza dei diritti di voto riguarda talune società veicolo, prevalentemente riconducibili ad operazioni di cartolarizzazione, e taluni fondi comuni di investimento, che sono oggetto di consolidamento in quanto il Gruppo ritiene di avere il potere di influenzare la variabilità dei risultati a cui risulta esposto.

In particolare, per i fondi comuni di investimento gestiti dal Gruppo si deve verificare se il Gruppo agisce in veste di agente o di principale. Il Gruppo si considera come principale e quindi deve procedere al consolidamento dei fondi nei casi i cui:

- non siano stati identificati diritti sostanziali di destituzione del gestore detenuti da altri investitori; e
- il Gruppo abbia un'esposizione ai rendimenti variabili del fondo, attraverso la detenzione diretta di quote significative in aggiunta a qualsiasi altra forma di esposizione al rischio correlato ai risultati economici del fondo; e
- il Gruppo sia in grado di influenzare tali rendimenti attraverso l'esercizio del potere.

La data di riferimento del Resoconto intermedio di gestione coincide con la data di chiusura della situazione contabile trimestrale della Capogruppo. Le società controllate che chiudono il periodo ad una data diversa da quella della Capogruppo, provvedono a predisporre una situazione patrimoniale ed economica alla data di riferimento.

Le entità controllate sono oggetto di consolidamento a partire dalla data in cui il Gruppo acquisisce il controllo e cessano di essere consolidate dal momento in cui viene a mancare una situazione di controllo. L'esistenza del controllo è oggetto di un continuo processo di valutazione, qualora i fatti e le circostanze indicano la presenza di variazione in uno o più dei tre elementi costitutivi del requisito del controllo.

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto

economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata. Alla data di primo consolidamento, le differenze risultanti da questa operazione sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione a elementi identificabili dell'attivo o del passivo della controllata – se positive, come avviamento nella voce "Attività immateriali"; se negative (badwill), sono imputate al conto economico.

L'allocazione del costo delle eventuali operazioni di aggregazione aziendale può essere determinata in via provvisoria, salvo procedere ad una contabilizzazione definitiva degli effetti dell'aggregazione aziendale entro dodici mesi dalla data di acquisizione, come consentito dal principio contabile internazionale di riferimento – IFRS 3.

Una volta ottenuto il controllo, qualsiasi ulteriore variazione in aumento o in diminuzione nell'interessenza partecipativa in una società controllata che continua a mantenersi di controllo è contabilizzata come una transazione tra soci: i valori contabili del patrimonio netto di gruppo e di terzi vengono pertanto rettificati per riflettere le modifiche di interessenze nella controllata.

Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati. Fanno eccezione i derivati infragruppo collegati alle passività finanziarie di propria emissione per le quali è stata esercitata la fair value option. Tale deroga è finalizzata a consentire la corretta ripartizione tra il "portafoglio di negoziazione" ed il "portafoglio bancario" e quella dei rischi ad essi correlati, come meglio illustrato nel dettaglio nella Relazione Finanziaria consolidata dall'esercizio 2013, alla quale pertanto si fa rinvio. Al riguardo si deve ricordare che la mancata elisione non altera la rappresentazione del risultato economico, della redditività complessiva e del patrimonio netto del Gruppo; le consistenze patrimoniali, sia attive sia passive, evidenziano un mero "rigonfiamento" dei saldi. In particolare, al 30 settembre 2014 la voce dell'attivo "20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione" comprende derivati infragruppo per 508,3 milioni, presenti per lo stesso ammontare nella voce del passivo "40. Passività finanziarie detenute per la negoziazione" (641,1 milioni è l'ammontare dei derivati infragruppo non elisi in sede di consolidamento al 31 dicembre 2013).

I risultati economici di una controllata acquisita nel corso dell'esercizio sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Per contro, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato. La differenza tra il corrispettivo di cessione e il valore contabile alla data di dismissione, ivi incluse le eventuali differenze di cambio rilevate tempo per tempo nel patrimonio netto in sede di consolidamento, è rilevata nel conto economico.

Ove necessario i bilanci delle società consolidate, eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi, sono resi conformi ai principi del Gruppo.

La situazione patrimoniale-finanziaria e il risultato economico delle società consolidate la cui moneta di conto è diversa dall'euro vengono convertiti sulla base delle seguenti regole:

- le attività e le passività patrimoniali vengono convertite al tasso di cambio di fine periodo;
- i ricavi e i costi di conto economico vengono convertiti ai tassi di cambio medi del periodo;
- tutte le differenze di cambio derivanti dalla conversione vengono rilevate in una specifica e separata riserva costituente parte del patrimonio netto. La suddetta riserva viene eliminata con contestuale addebito/accredito a conto economico al momento dell'eventuale cessione della partecipazione.

Le partecipazioni destinate alla vendita sono trattate in conformità al principio contabile internazionale di riferimento IFRS 5, che disciplina il trattamento delle attività non correnti destinate alla vendita.

In base ai principi contabili di riferimento IFRS 11 e IAS 28, il bilancio consolidato del Gruppo include anche, ove esistenti, i risultati delle partecipazioni nelle società a controllo congiunto e nelle società in cui esercita un'influenza notevole (società collegate). Per le definizioni di controllo congiunto e di influenza notevole e per il relativo metodo di contabilizzazione si fa rinvio a quanto riportato nella Relazione finanziaria consolidata dell'esercizio 2013.

Di seguito sono elencate le partecipazioni in società controllate in via esclusiva consolidate con il metodo integrale.

Denominazione	Sede	Tipo di rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	Quota %	
Banco Popolare soc. coop.	Verona	Capogruppo			
Aletti & C. Banca di Investimento Mobiliare S.p.A.	Milano	(1)	Banco Popolare	83,440%	
			Holding di Partecipazioni	16,560%	
Aletti Fiduciaria S.p.A.	Milano	(1)	Banca Aletti & C.	100,000%	
Aletti Gestielle SGR S.p.A.	Milano	(1)	Banco Popolare	100,000%	
Arena Broker S.r.l.	Verona	(1)	Holding di Partecipazioni	57,300%	
Banca Aletti & C. (Suisse) S.A.	CH - Lugano	(1)	BP Luxembourg	100,000%	
Banca Italease S.p.A.	Milano	(1)	Banco Popolare	100,000%	
Banca Italease Funding LLC	USA - Delaware	(1)	Banca Italease	100,000%	
Banca Italease Capital Trust	USA - Delaware	(1)	Banca Italease Funding LLC	100,000%	
Banca Popolare di Lodi Capital Company LLC III	USA - Delaware	(1)	Banco Popolare	100,000%	
Banca Popolare di Lodi Investor Trust III	USA - Delaware	(1)	B. Pop. di Lodi Cap. Co. LLC III	100,000%	

Denominazione	Sede	Tipo di rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	Quota %	
Banco Popolare Luxembourg S.A.	L - Luxembourg	(1)	Banco Popolare	100,000%	
Bipielle Bank (Suisse) S.A. (in liquidazione)	CH - Lugano	(1)	Banco Popolare	100,000%	
Bipielle Real Estate S.p.A.	Lodi	(1)	Banco Popolare	100,000%	
BRF Property S.p.A.	Parma	(1)	Partecipazioni Italiane	51,114%	
			Banco Popolare	14,314%	
BP Covered Bond S.r.l.	Milano	(1)	Banco Popolare	60,000%	
BP Property Management Soc. Consortile a r.l.	Verona	(1)	Banco Popolare	92,309%	
			Bipielle Real Estate	4,615%	
			Banca Aletti & C.	1,000%	
			S.G.S. BP	1,000%	
			Aletti Gestielle SGR	0,538%	
			Holding di Partecipazioni	0,538%	
BP Trading Immobiliare S.r.l.	Lodi	(1)	Bipielle Real Estate	100,000%	
Essegibi Promozioni Immobiliari S.p.A.	Milano	(1)	Italease Gestione Beni	100,000%	
FIN.E.R.T. S.p.A. (in liquidazione)	Roma	(1)	Banco Popolare	80,000%	
HCS S.r.l.	Milano	(1)	Italease Gestione Beni	100,000%	
Holding di Partecipazioni Finanziarie Banco Popolare S.p.A.	Verona	(1)	Banco Popolare	100,000%	
Italease Finance S.p.A.	Milano	(1)	Banca Italease	70,000%	
Italease Gestione Beni S.p.A.	Milano	(1)	Banca Italease	100,000%	
Liberty S.r.l.	Lodi	(1)	Banco Popolare	100,000%	
Lido dei Coralli S.r.l.	S.T. di Gallura (SS)	(1)	Bipielle Real Estate	100,000%	
Mariner S.r.l.	Lodi	(1)	Bipielle Real Estate	100,000%	
Milano Leasing S.p.A. (in liquidazione)	Milano	(1)	Banco Popolare	99,999%	
Nadir Immobiliare S.r.l.	Lodi	(1)	Bipielle Real Estate	100,000%	
Partecipazioni Italiane S.p.A. (in liquidazione)	Milano	(1)	Banco Popolare	99,966%	100,000%
P.M.G. S.r.l. (in liquidazione)	Milano	(1)	Banco Popolare	84,000%	
Release S.p.A.	Milano	(1)	Banca Italease	80,000%	
Sirio Immobiliare S.r.l.	Lodi	(1)	Bipielle Real Estate	100,000%	
Società Gestione Servizi BP Soc. Consortile p. az.	Verona	(1)	Banco Popolare	88,500%	
			Banca Aletti & C.	10,000%	
			Aletti Gestielle SGR	0,500%	
			Bipielle Real Estate	0,500%	
			Holding di Partecipazioni	0,500%	
Sviluppo Comparto 6 S.r.l.	Lodi	(1)	Bipielle Real Estate	100,000%	
Sviluppo Comparto 8 S.r.l.	Lodi	(1)	Bipielle Real Estate	100,000%	
Tecmarket Servizi S.p.A.	Verona	(1)	Banco Popolare	100,000%	
Tiepolo Finance S.r.l.	Lodi	(1)	Banco Popolare	60,000%	
Tiepolo Finance II S.r.l.	Lodi	(1)	Banco Popolare	60,000%	
TT Toscana Tissue S.r.l.	Pisa	(1)	Banco Popolare	100,000%	
Verona e Novara (France) S.A. (in liquidazione)	F - Parigi	(1)	BP Luxembourg	99,748%	99,802%
Bipitalia Residential S.r.l. (**)	Milano	(4)	Banco Popolare	4,000%	
BP Mortgages S.r.l. (**)	Brescia	(4)	-	0,000%	
BPL Mortgages S.r.l. (**)	Conegliano V. (TV)	(4)	-	0,000%	
BPV Mortgages S.r.l. (**)	Verona	(4)	-	0,000%	
Erice Finance S.r.l. (**)	Conegliano V. (TV)	(4)	-	0,000%	
Gestielle Hedge High Volatility (***)	Milano	(4)	Banco Popolare	68,063%	
			Banca Aletti & C.	8,027%	
Gestielle Hedge Low Volatility (***)	Milano	(4)	Banco Popolare	56,643%	
			Banca Aletti & C.	3,855%	
Gestielle Hedge Multi-Strategy (***)	Milano	(4)	Banco Popolare	75,539%	
			Banca Aletti & C.	9,612%	
Gestielle Hedge Opportunity (***)	Milano	(4)	Banco Popolare	74,711%	
Gestielle Multimanager Absolute Return Plus (***)	Milano	(4)	Banco Popolare	70,499%	
			Banca Aletti & C.	7,813%	
Italfortune International Fund Sicav (***)	L - Luxembourg	(4)	Banco Popolare	89,018%	
Italfinance RMBS S.r.l. in liquidazione (**)	Trento	(4)	-	0,000%	
Italfinance Securitisation VH 1 S.r.l. (**)	Conegliano V. (TV)	(4)	Banca Italease	9,900%	
Italfinance Securitisation VH 2 S.r.l. (**)	Conegliano V. (TV)	(4)	-	0,000%	
Leasimpresa Finance S.r.l. (**)	Conegliano V. (TV)	(4)	-	0,000%	
Pami Finance S.r.l. (**)	Milano	(4)	-	0,000%	

Denominazione	Sede	Tipo di rapporto (a)	Rapporto di partecipazione Impresa partecipante	Disponib. Quota % voti % (b)
<i>(a) Tipi di rapporto:</i>				
<i>(1) Controllo ex art. 2359 codice civile, comma 1, n. 1, (maggioranza dei diritti di voto in assemblea ordinaria)</i>				
<i>(4) Altre forme di controllo</i>				
<i>(b) La disponibilità dei voti effettivi nell'Assemblea ordinaria è indicata solo se diversa dalla percentuale di partecipazione al capitale.</i>				
<i>(*) Società in dismissione ai sensi dell'IFRS 5.</i>				
<i>(**) Società veicolo di operazioni di cartolarizzazione originate dal Gruppo.</i>				
<i>(***) Quote di OICR gestite dal Gruppo.</i>				

Variazioni dell'area di consolidamento

Le variazioni nel perimetro di consolidamento rispetto alla situazione al 31 dicembre 2013 sono riportate nella tabella seguente:

Società consolidate integralmente	
Società uscite per operazioni di fusione	
Denominazione società incorporata	Denominazione società incorporante
Credito Bergamasco S.p.A.	Banco Popolare Soc. Coop.
Aletti Trust S.p.A.	Aletti Fiduciaria S.p.A.
RI Investimenti Due S.r.l.	Sviluppo Comparto 8 S.r.l.
Società uscita per operazione di cessione	
Banco Popolare Croatia d.d.	
Società uscite per operazioni di liquidazione aziendale	
Seefinanz S.A. (in liquidazione)	
Royle West (in voluntary liquidation)	
Società consolidate con il metodo del patrimonio netto	
Società uscite per operazioni di liquidazione aziendale	
Phoenix S.p.A. (in liquidazione)	
Estates Capital Venture S.A. (in liquidazione)	

Per maggiori dettagli sulle descritte operazioni si fa rinvio alla sezione dedicata ai fatti di rilievo avvenuti nel corso del periodo.

L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE DEL GRUPPO

Il contesto economico

Lo scenario internazionale

Dopo una crescita inferiore alle previsioni nel primo semestre, nel terzo trimestre la ripresa globale risulta ancora incerta e contenuta in molte aree. La debolezza dell'attività economica sta ulteriormente limando le aspettative degli operatori. Il persistere di condizioni cicliche disomogenee tra Eurozona, in sostanziale stagnazione, e Stati Uniti, dove la ripresa sta acquistando vigore, si traduce in un crescente disallineamento delle politiche monetarie. In generale, rispetto al primo semestre, i rischi legati allo scenario macroeconomico internazionale sono comunque aumentati.

Nel dettaglio, secondo le prime stime disponibili il PIL statunitense, dopo essere cresciuto nel secondo trimestre del 4,6% trimestrale annualizzato, nel terzo trimestre ha segnato un progresso del 3,5%, grazie al contributo positivo dei consumi privati, che sono cresciuti dell'1,8% seppur in decelerazione rispetto al +2,5% precedente, degli investimenti privati non residenziali, aumentati del 5,5% (9,7% precedente) - tra i quali gli investimenti in macchinari cresciuti del 7,2% (11,2% precedente) - e delle esportazioni, aumentate del 7,8% (11,1%) a fronte di un calo delle importazioni pari all'1,7% (contro il +11,3% precedente). La spesa in consumi del Governo federale è inoltre aumentata del 10% (a fronte di una diminuzione dello 0,9% nel trimestre precedente) mentre il calo delle scorte ha sottratto alla crescita dell'aggregato lo 0,57% (contro il contributo positivo dell'1,42% precedente). Il consolidamento della crescita nei consumi conferma, in particolare, l'impatto positivo sull'economia delle migliorate condizioni sul mercato del lavoro: nei mesi estivi la crescita dell'occupazione dipendente nel settore non agricolo è infatti rimasta su livelli sostenuti e, in settembre, il tasso di disoccupazione è sceso al 5,9%.

Per quanto riguarda le altre principali economie, in Giappone nel 3° trimestre il PIL dovrebbe essere cresciuto, stante l'orientamento ancora fortemente espansivo della politica monetaria. Le stime disponibili indicano un progresso compreso tra il 2% ed il 3% annualizzato (-7,1% nel 2° trimestre dell'anno). In Cina il PIL, che nel secondo trimestre aveva beneficiato di misure di stimolo nel settore immobiliare e delle infrastrutture, ha rallentato leggermente al 7,3% tendenziale nel terzo trimestre (dal 7,5% precedente). Vi ha contribuito un indebolimento della domanda interna, non completamente compensato dalla ripresa di quella estera, ed i persistenti segnali di debolezza nel comparto immobiliare.

Tra i BRIC anche l'India sembra aver perso slancio nel terzo trimestre, dopo una crescita superiore alle attese nel secondo. In Russia, infine, dopo la decelerazione del PIL nel periodo primaverile, si stima un ulteriore rallentamento della crescita nella seconda parte dell'anno, per effetto delle sanzioni economiche imposte dall'Unione europea e dagli Stati Uniti alla fine di luglio.

Il commercio mondiale ha risentito nella prima parte dell'anno della flessione delle importazioni dei Paesi emergenti, pur conseguendo una modesta ripresa nel secondo trimestre (2,7% in ragione d'anno, dal -2,7% nel primo). Il Fondo Monetario Internazionale alla luce del peggiorato quadro internazionale potrebbe rivedere al ribasso la dinamica positiva stimata per il terzo trimestre.

L'inflazione internazionale ha risentito positivamente dell'andamento cedente che ha caratterizzato i prezzi delle materie prime. In particolare i corsi petroliferi sono diminuiti considerevolmente nel terzo trimestre: a metà ottobre la quotazione del greggio di qualità Brent è scesa a 85 dollari al barile, dal picco di 115 di metà giugno.

La zona dell'Euro e l'Italia

Nel terzo trimestre l'impulso della ripresa in Eurozona è rimasto debole: la persistente assenza di vitalità nella componente degli investimenti è stata solo parzialmente compensata dalla dinamica dei consumi, ancora relativamente vivaci, e dalla domanda estera che ha conservato un certo slancio. Gli indicatori congiunturali confermano, ad oggi, nel periodo una ripresa modesta, ancora penalizzata dagli strascichi delle tensioni geopolitiche ucraine e medio-orientali che hanno inciso prima sul clima di fiducia di famiglie e quindi sulle imprese: l'indice PMI dell'area è diminuito in agosto e in settembre, rimanendo appena al di sopra della soglia coerente con l'espansione dell'attività. Nonostante il deprezzamento del cambio, ed il collegato miglioramento della competitività di prezzo, la dinamica delle esportazioni ha risentito del calo di domanda da parte delle economie emergenti. Per contro l'inerziale ripresa nel mercato del lavoro, insufficiente a determinare una significativa riduzione del tasso di disoccupazione, e la crescita dei salari in termini reali, favorita dalla bassa inflazione, hanno fornito supporto ai consumi privati, stimati in marginale accelerazione.

Più nel dettaglio le stime di consenso ad oggi disponibili per il PIL nel terzo trimestre sono di una crescita dello 0,2% rispetto al 2° trimestre 2014 (+0,8% tendenziale) come risultato di un progresso dello 0,1% nei consumi (+0,7% rispetto allo stesso trimestre del 2013) e dello 0,3% per gli investimenti (+1,1%). Nonostante il peggioramento nella media, l'andamento complessivo continua a nascondere una forte disomogeneità tra le economie dell'area: la Germania seppur in rallentamento rimane l'economia più vivace di Eurozona mentre l'Italia, ed ora anche la Francia, si distinguono per l'incipiente debolezza congiunturale.

La tendenza della dinamica inflattiva è coerentemente rimasta flettente, prospettando uno scenario deflattivo che renderebbe particolarmente difficile il rientro degli squilibri economici nell'area. La dinamica dei prezzi al consumo, scesa allo 0,3% tendenziale in settembre, il livello più basso da novembre del 2009, riflette infatti il permanere di ampi margini di capacità produttiva inutilizzata.

L'economia italiana, dopo essere tornata ad indebolirsi a seguito del calo degli investimenti in primavera, nel terzo trimestre ha accusato secondo le prime stime una nuova flessione, che configura uno scenario deflattivo/depressivo, accompagnando il rallentamento di Eurozona. A fronte di un miglioramento contenuto dei consumi delle famiglie e di un infiacchimento nell'andamento delle esportazioni, che hanno risentito ancora delle tensioni geopolitiche citate, l'attività produttiva nell'industria e nelle costruzioni ha accusato al principio del terzo trimestre le incerte prospettive della domanda. Nel corso dell'estate gli indicatori di fiducia, fino ad allora in continuo miglioramento, sono peggiorati in tutti i principali comparti produttivi ostacolando la ripartenza dell'accumulazione di capitale. L'incertezza riguardo la tendenza complessiva della domanda ed il permanere di ampi margini di capacità produttiva inutilizzata ha ulteriormente inciso sulle decisioni di accumulazione di capitale delle imprese e sul livello desiderato di scorte, penalizzando nuovamente gli investimenti per tutto il periodo.

Gli indicatori congiunturali ad oggi disponibili confermano tale indebolimento. In particolare la produzione industriale dopo il progresso dello 0,9% congiunturale (0,4% tendenziale) a giugno, a luglio è diminuita dell'1,0% congiunturale (-1,8% rispetto allo stesso mese del 2013) e ad agosto è progredita solo dello 0,3% rispetto al mese precedente (-0,7% tendenziale). Le stime disponibili indicano, coerentemente, per il terzo trimestre una variazione negativa del PIL pari allo 0,3% rispetto al precedente e dello 0,4% tendenziale. Essa è il risultato di una crescita marginale dei consumi delle famiglie (+0,2% congiunturale) e del rallentamento ulteriore di tutte le altre componenti: -0,4% le esportazioni lorde (-3,5% al netto delle importazioni), -1,1% gli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto e -1,0% le costruzioni a cui si aggiunge un contributo negativo nell'andamento delle scorte. La debolezza dell'attività si è ripercossa sull'inflazione: l'andamento dei prezzi al consumo in termini armonizzati è risultato leggermente negativo sia in agosto che in settembre (rispettivamente -0,2% e -0,1% rispetto allo stesso periodo 2013) grazie anche alla favorevole evoluzione dei prezzi delle materie prime energetiche ed alimentari.

I mercati finanziari e gli interventi delle autorità monetarie e fiscali

Il citato disallineamento del ciclo economico di Eurozona rispetto alle economie anglosassoni (Stati Uniti e Regno Unito) è stato accompagnato da un andamento divergente delle politiche monetarie. Le recenti misure adottate dalla FED e della Banca d'Inghilterra, indirizzate verso una impostazione meno accomodante, tendono, in prospettiva, a ridurre tale divario, considerando anche il crescente orientamento espansivo della BCE. La FED ha proseguito lungo il sentiero di riduzione degli acquisti mensili di mortgage-backed securities (MBS) e titoli del Tesoro a lungo termine, passati dagli 85 miliardi di gennaio agli attuali 15. Il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea nel mese di settembre ha reso l'orientamento della politica monetaria ancora più accomodante, riducendo i tassi ufficiali, portando il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali allo 0,05% e quello sui depositi delle banche al -0,20%. La BCE ha inoltre adottato nuove misure non convenzionali indirizzate a favorire l'afflusso di credito all'economia e ad ampliare il bilancio dell'Eurosistema: nei prossimi mesi infatti inizierà l'acquisto, che durerà almeno due anni, di titoli emessi a seguito della cartolarizzazione di crediti bancari a imprese e famiglie (Asset-Backed Securities Purchase Programme) e obbligazioni bancarie garantite (Covered Bond Purchase Programme). Il 18 settembre è stata poi condotta la prima operazione mirata di rifinanziamento (TLTRO): vi hanno partecipato 255 intermediari dell'area che hanno ottenuto fondi per un totale di 82,6 miliardi di euro, di cui poco meno di 30 erogati alle controparti della Banca d'Italia. La BCE ha infine riaffermato l'impegno a ricorrere a ulteriori strumenti non convenzionali, se dovesse essere necessario contrastare i rischi connessi ad un prolungato periodo di bassa inflazione.

La riduzione dei tassi ufficiali ha immediatamente impattato sulle condizioni del mercato monetario e finanziario e sul tasso di cambio. Nella media a settembre il tasso Eonia è sceso di circa 10 p.b. (punti base) rispetto al valore medio registrato a giugno, posizionandosi appena sotto lo zero all'inizio di ottobre; il tasso interbancario a tre mesi senza garanzia (Euribor) si è ridotto di 15 p.b. collocandosi allo 0,08%. Si sono distesi ulteriormente nel corso dell'estate i mercati dei titoli di Stato europei, specie dei Paesi PIGS dove è proseguita la chiusura degli spread rispetto ai titoli di Stato tedeschi. I rendimenti lordi dei BTP sulla scadenza decennale hanno toccato un minimo storico al 2,27% ad inizio settembre. Infine, come accennato, di fronte alla divergenza tra le politiche monetarie della FED e della BCE nel trimestre la valuta europea si è indebolita: l'Euro si è deprezzato del 6% rispetto al dollaro. Sul mercato mobiliare, da ultimo, i corsi azionari, dopo aver recuperato nel periodo estivo il calo legato all'aggravarsi dei conflitti in Ucraina e in Medio Oriente, dalla seconda metà di settembre hanno iniziato a scendere: paragonando i livelli di fine giugno a quelli di metà ottobre gli indici sono calati del 4% circa in Giappone e negli Stati Uniti e di quasi il 9% in Eurozona.

Il sistema bancario italiano

Sul fronte dell'intermediazione creditizia, la raccolta si è contratta a causa della continua diminuzione dello stock di obbligazioni bancarie, della flessione dei depositi a tempo con scadenza più protratta e delle operazioni di pronti contro termine, penalizzate da rendimenti allineati a quelli di mercato e quindi prossimi allo zero. La flessione dell'aggregato è stata contenuta grazie alla buona dinamica dei depositi a vista. In base alle stime dell'ABI la raccolta da clientela è diminuita a settembre dello 0,6% rispetto allo stesso mese del 2013 come risultato di un incremento del 3,8% del totale dei depositi e di una rilevante flessione, pari al 10,6%, dello stock di obbligazioni emesse al netto di quelle riacquistate dal sistema bancario (-13,4% il totale delle emissioni). A conferma della preferenza dei risparmiatori verso le attività più liquide, all'interno del primo aggregato ad agosto - ultimi dati disponibili - i conti correnti sono aumentati del 6,3% mentre i depositi con durata prestabilita sono diminuiti del 4,0% rispetto allo stesso periodo del 2013. I depositi rimborsabili con preavviso sono invece rimasti sostanzialmente stabili, cedendo un marginale -0,1%.

Sul lato degli attivi bancari, come emerge anche dall'indagine "Bank Lending Survey" della BCE, la domanda proveniente dalle imprese si è raffreddata a causa del deteriorato quadro congiunturale e della diminuzione del fabbisogno finanziario seguita alla flessione degli investimenti lordi. Le condizioni di offerta sono invece migliorate, sia grazie alla citata riduzione dei tassi ufficiali intervenuta nel mese di luglio sia in virtù della chiusura degli spread rispetto al Bund decennale dei titoli di Stato con pari durata.

In questo contesto le masse attive si sono contratte, nonostante la maggiore vitalità della domanda proveniente dalle famiglie, pur a fronte del perdurante debole andamento del mercato immobiliare. Nel dettaglio lo stock dei prestiti a famiglie e società finanziarie è diminuito in settembre dello 0,9% rispetto allo stesso mese del 2013. Nella distinzione per scadenze, gli impieghi sino ad un anno accusano la flessione più marcata, -2,6%, mentre quelli a medio-lungo termine calano dello 0,3%.

La qualità del credito ha mantenuto una tendenza al peggioramento conseguente al ravvivarsi delle difficoltà congiunturali, seppur attenuata dalla stabilizzazione dei livelli di autofinanziamento delle imprese, rimasti nel trimestre su livelli sostanzialmente immutati. Ad agosto, ultimi dati disponibili, le sofferenze lorde sono cresciute del 22,6% rispetto al medesimo periodo del 2013, per un importo pari a 32,1 miliardi di euro, mentre quelle nette sono cresciute dell'8,2% nello stesso arco temporale.

Il taglio dei tassi ufficiali operato dalla BCE ha contribuito a un'ulteriore riduzione del costo del "funding", ampliando al contempo i margini dell'attività di intermediazione del denaro. I tassi attivi e passivi hanno manifestato una dinamica flettente che è risultata più accentuata per questi ultimi: i primi, riferiti all'aggregato di famiglie e imprese non finanziarie, si sono attestati, a settembre 2014, al 3,76%, contro il 3,81% di settembre 2013. I tassi passivi per

l'aggregato della raccolta totale sono diminuiti all'1,59% dall'1,92% di settembre 2013. I tassi sui depositi complessivi in euro sono passati dall'1,02% allo 0,78% nel medesimo periodo, mentre quelli delle obbligazioni sono diminuiti dal 3,43% al 3,21%. La forbice tra tassi attivi e passivi si è quindi ampliata, attestandosi al 2,17% di settembre 2014 contro l'1,89% del settembre 2013. Il mark-up – dato dalla differenza tra tasso medio sugli impieghi in euro a famiglie e società non finanziarie e tasso Euribor a 3 mesi – ha raggiunto i 366 p.b. a settembre 2014 contro i 359 p.b. di un anno prima mentre il mark-down, (calcolato come differenza tra tasso Euribor a 3 mesi e tasso sulla raccolta totale), è migliorato per il sistema bancario risalendo di 21 b.p. da -170 b.p. di settembre 2013 a -149 b.p. di settembre 2014.

Nel primo semestre la situazione patrimoniale del sistema bancario è migliorata grazie alla conclusione di diverse rilevanti operazioni di aumento di capitale: in base alle segnalazioni consolidate semestrali, in giugno il Common Equity Tier 1 Ratio dei cinque maggiori gruppi era pari, in media, al 12,0%; i nuovi coefficienti relativi al Tier 1 e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) erano pari al 12,5 e al 16,2%, rispettivamente. Tale miglioramento dell'assetto patrimoniale ha permesso di limitare a due Gruppi il numero delle banche italiane non allineate ai requisiti minimi di capitale previsti dall'European Banking Authority nell'ipotesi di stress all'interno dei test condotti congiuntamente alla BCE ed i cui risultati sono stati comunicati sul finire di ottobre. Il Banco Popolare, come meglio illustrato nel seguito, ha superato con ampio margine i test citati dopo le misure di rafforzamento patrimoniale realizzate nel corso dell'anno.

Fatti di rilievo del periodo

Nel seguito sono descritti i principali eventi che hanno caratterizzato i primi nove mesi dell'esercizio.

Rimborso del prestito obbligazionario convertibile e aumento del capitale sociale

Nella seduta del 24 gennaio 2014 il Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare ha deliberato di procedere all'integrale rimborso del prestito obbligazionario convertibile Banco Popolare 2010/2014 4,75% mediante pagamento in denaro. Alla data di scadenza naturale del prestito (24 marzo 2014) ogni obbligazione convertibile in circolazione è stata pertanto rimborsata versando un importo pari al valore nominale (6,15 euro ciascuna), per un ammontare complessivo pari a 996 milioni oltre interessi al tasso previsto dal Regolamento del prestito.

Nella stessa seduta il Consiglio ha varato un'operazione di aumento di capitale per un importo massimo di 1,5 miliardi di euro mediante emissione di azioni ordinarie da offrire a pagamento in opzione agli azionisti. Inoltre, al fine di semplificare i processi amministrativi di gestione dell'elevato numero di azioni in circolazione, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato anche il raggruppamento delle azioni nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria con godimento regolare ogni n. 10 azioni ordinarie esistenti da eseguirsi prima dell'avvio dell'offerta in opzione.

L'operazione di aumento del capitale è stata sottoposta all'Assemblea Straordinaria dei Soci del 1° marzo 2014 che ha approvato a grande maggioranza la proposta attribuendo al Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 2443 cod. civ., la facoltà di aumentare il capitale sociale entro il periodo di 24 mesi dalla data della deliberazione assembleare fino all'ammontare massimo precedentemente indicato, con facoltà di stabilire, nell'imminenza dell'offerta, il prezzo di emissione delle azioni ordinarie di nuova emissione, il rapporto di opzione ed il godimento.

In data 4 marzo il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, in conformità alla determinazione dell'Assemblea Straordinaria del 1° marzo e tenuto conto del nulla osta rilasciato dalla Banca d'Italia, di procedere con l'operazione di aumento di capitale per l'importo complessivo di 1,5 miliardi e, nella successiva seduta del 27 marzo, ha approvato le condizioni definitive dell'offerta in opzione. In particolare il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di aumentare il capitale sociale, in via scindibile, per un controvalore massimo di euro 1.498.263.975 in un'unica tranche, imputabile interamente a capitale sociale, mediante emissione di massime n. 166.473.775 azioni ordinarie Banco Popolare da offrire in opzione agli azionisti, in ragione di 17 azioni ogni 18 azioni possedute, al prezzo di 9 euro ciascuna, pari ad uno sconto del 30,70% rispetto al "theoretical ex right price".

Le azioni hanno godimento regolare (1 gennaio 2014) e le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie in circolazione alla data di emissione.

L'offerta in opzione si è conclusa il 17 aprile con la sottoscrizione del 99,138% del totale delle azioni offerte per un controvalore complessivo di euro 1.485.346.797. Nel giro di sole due giornate sono stati successivamente venduti anche tutti i n. 1.519.668 diritti non esercitati nel corso del periodo di opzione. L'operazione di aumento del capitale si è quindi conclusa con pieno successo il 29 aprile 2014 con l'integrale sottoscrizione delle n. 166.473.775 azioni per un controvalore totale di euro 1.498.263.975, senza l'intervento del consorzio di banche che aveva garantito il collocamento.

Sotto il profilo contabile, la citata operazione si è tradotta in un incremento dei mezzi patrimoniali del Gruppo (capitale e sovrapprezzo di emissione) pari a 1.459,4 milioni; nella riserva sovrapprezzo di emissione risultano, infatti, rilevati sia i costi di transazione direttamente sostenuti per l'aumento del capitale sociale sia i ricavi conseguenti alla vendita dei diritti inoptati, entrambi al netto della relativa fiscalità. Alla data del presente resoconto, le citate componenti hanno comportato un addebito netto della riserva sovrapprezzo di emissione pari a 39 milioni.

Grazie all'operazione di aumento di capitale il Gruppo ha quindi raggiunto un livello di patrimonializzazione che gli consente di rispettare ampiamente i requisiti patrimoniali previsti anche a regime dalle nuove regole di vigilanza prudenziale introdotte a partire dall'1 gennaio 2014 comunemente note come "Basilea 3". L'incremento dei mezzi propri consentirà inoltre al Banco Popolare di ridurre il proprio costo del funding e di acquisire i margini di libertà necessari per sviluppare in modo più incisivo l'attività creditizia, a vantaggio delle famiglie e delle imprese dei territori di riferimento.

Eventi connessi al processo di semplificazione societaria e organizzativa

Fusione del Credito Bergamasco nel Banco Popolare

Verifica del Rapporto di cambio e delibera della formula di adeguamento del rapporto di cambio

A seguito della deliberazione dell'aumento di capitale del Banco Popolare in precedenza descritta, il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 17 febbraio 2014 ha valutato gli impatti dello stesso sul Rapporto di Cambio e più in generale sulla fusione per incorporazione del Credito Bergamasco nel Banco Popolare precedentemente deliberata. Fermo restando che il rapporto definitivo avrebbe potuto essere determinato in modo esplicito solo al termine delle operazioni di raggruppamento e di aumento di capitale allora in corso, ad esito degli approfondimenti effettuati, con l'assistenza dell'advisor, il Consiglio di Amministrazione ha verificato che il Rapporto di Cambio, nell'ipotesi di esecuzione dell'aumento di capitale e del connesso raggruppamento delle azioni, risulta espresso secondo la seguente formula:

Rapporto di Cambio = $[(1.763.730.870 + N) / 61.726.847 \times 1 / 3,935] \times 1 / \text{Coefficiente di raggruppamento}$

Dove:

- 1) n. 1.763.730.870 = azioni Banco Popolare in circolazione alla data del 14 febbraio 2014;
- 2) "N" = nuove azioni Banco Popolare emesse a fronte dell'aumento di capitale di 1,5 miliardi di euro;
- 3) n. 61.726.847 numero di azioni Credito Bergamasco in circolazione alla data del 14 febbraio 2014;
- 4) 3,935 = rapporto relativo tra il valore assoluto attribuito a Banco Popolare e il valore assoluto attribuito a Credito Bergamasco dal Consiglio di Amministrazione di Banco Popolare;
- 5) coefficiente di raggruppamento delle azioni Banco Popolare: pari a 10, ovvero n. 1 nuova azione ordinaria con godimento regolare ogni n. 10 azioni ordinarie esistenti da eseguirsi prima dell'avvio dell'offerta in opzione.

Il rapporto di Cambio definitivo, determinato secondo la formula citata, è stato fissato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella seduta del 27 marzo nella misura di n. 1,412 azioni ordinarie Banco Popolare per ogni azione ordinaria Credito Bergamasco portata in concambio.

Nessuno dei soci del Credito Bergamasco ha esercitato il diritto di recesso.

Alla data di efficacia della fusione, 1° giugno, il Banco Popolare ha aumentato il proprio capitale sociale per l'ammontare complessivo di 300.582.215 euro mediante l'emissione di n. 19.332.744 nuove azioni ordinarie attribuite a favore degli azionisti del Credito Bergamasco. Le azioni ordinarie Credito Bergamasco sono state revocate dalla quotazione a decorrere dal 2 giugno.

Sotto il profilo contabile, la citata operazione di concambio rappresenta una transazione tra soci ai sensi del principio contabile IFRS 10 ed ha quindi comportato una riduzione del patrimonio netto di terzi (ossia delle minoranze del Credito Bergamasco) ed un corrispondente incremento del patrimonio di gruppo, pari a 289,3 milioni.

I costi netti di transazione direttamente correlati all'operazione di fusione, che alla data del presente resoconto intermedio di gestione ammontano a 2,8 milioni, sono stati addebitati in contropartita delle altre riserve di patrimonio netto.

Con il perfezionamento della descritta operazione si è completato il progetto di semplificazione societaria e amministrativa avviato dal Banco Popolare nel corso del 2011 con l'integrazione nella Capogruppo delle banche del territorio. L'integrazione del Credito Bergamasco pone le basi per il pieno manifestarsi dei benefici derivanti dalla riduzione delle complessità societaria. A partire dall'apporto positivo recato alla posizione patrimoniale del Gruppo, determinerà tra l'altro: la completa razionalizzazione della rete distributiva del Banco Popolare, la riduzione dei costi amministrativi, derivante anche dall'accentramento delle funzioni duplicate e degli oneri fiscali. L'operazione permetterà inoltre una migliore e più rapida focalizzazione delle strategie impostate a livello di Gruppo.

In data 22 settembre, infine, si è conclusa con successo la migrazione informatica del Credito Bergamasco sul sistema target del Banco Popolare e, in pari data, sono state chiuse 9 filiali della Divisione, come previsto nel piano di razionalizzazione della rete sportelli del Gruppo.

Fusione di Banca Italease nel Banco Popolare

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo del 1° aprile 2014 ha approvato il progetto di fusione per incorporazione nel Banco Popolare di Banca Italease, varato a fine 2013. L'Assemblea dei Soci di Banca Italease, in data 28 marzo, in sede straordinaria, aveva deliberato di approvare il progetto di fusione e di procedere conseguentemente alla incorporazione della stessa nel Banco Popolare.

L'incorporazione di Banca Italease si realizzerà secondo le forme semplificate previste dal Codice Civile per le società interamente possedute in quanto il Banco Popolare, a seguito del trasferimento della quota del 14,657% del capitale sociale da Holding di Partecipazioni Finanziarie BP alla Capogruppo perfezionatosi nel mese di aprile e della successiva incorporazione del Credito Bergamasco, che partecipava Banca Italease al 2,923%, attualmente detiene il 100% del capitale di Banca Italease.

Il perfezionamento della fusione di Banca Italease, originariamente previsto con decorrenza giuridica dal 24 novembre 2014, è stato rinviato al primo trimestre 2015; gli effetti contabili e fiscali decorreranno dal 1° gennaio 2015.

Contestualmente, è anche prevista l'integrazione organizzativa ed informatica di Banca Italease nel Banco Popolare, mediante la costituzione della "Divisione Leasing" posta a diretto riporto dell'Amministratore Delegato.

Fusione di Aletti Trust in Aletti Fiduciaria

In data 31 marzo si è perfezionata l'operazione di fusione per incorporazione di Aletti Trust S.p.A. in Aletti Fiduciaria S.p.A., i cui effetti contabili e fiscali decorrono dal 1° gennaio 2014. La fusione è avvenuta senza rapporto di cambio, né conguaglio in denaro e non ha comportato aumento di capitale dell'incorporata in quanto entrambe le società erano possedute integralmente dalla controllata Banca Aletti.

Fusione di RI Investimenti Due in Sviluppo Comparto 8

In data 30 giugno si è perfezionata l'operazione di fusione per incorporazione di RI Investimenti Due S.r.l. in Sviluppo Comparto 8 S.r.l.

La fusione è avvenuta senza rapporto di cambio né conguaglio in denaro e ha determinato l'estinzione della società incorporata con annullamento del capitale della stessa; gli effetti contabili e fiscali decorrono dal 1° gennaio 2014.

Evoluzione modello distributivo di rete

Nel corso del 2014 il progetto concernente la forma evolutiva del modello distributivo di rete, con cui conseguire, fra gli altri, anche il contenimento del costo del servizio alla clientela, ha già potuto in parte esprimere la propria efficacia grazie alla realizzazione di molteplici azioni, fra le quali:

- l'introduzione di un assetto di Rete distributiva più flessibile, con l'utilizzo del nuovo modello "Filiale Capofila e Dipendenza" ("hub & spoke") in circa il 70% della Rete del Gruppo;
- la conversione di oltre 110 sportelli in "Filiali Imprese" e la conseguente eliminazione di 76 Centri Imprese nelle Divisioni BPV, BPL e BPN;
- la chiusura di 9 Aree Affari;
- la prosecuzione della semplificazione e dell'evoluzione della "catena di responsabilità" mediante l'adozione della logica "Privati" e "Imprese", abbandonando la classificazione "Retail" e "Corporate" e l'accentramento in Direzione Imprese nell'ambito della Sede Centrale del Banco Popolare della gestione della clientela Large Corporate (Nazionale e Locale) con fatturato superiore ai 250 milioni di euro, finora seguita dalle Aree Affari delle Divisioni.

E' in corso inoltre un intervento di razionalizzazione della Rete degli Sportelli del Gruppo la cui attuazione è prevista nel corso dell'intero 2014, e che riguarda la chiusura di filiali appartenenti alle quattro Divisioni del Banco. Si fa rinvio a tal proposito quanto ulteriormente esposto nella sezione dei "Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo",

L'operazione, anche tenendo conto della sopraggiunta fusione del Credito Bergamasco nella Capogruppo, interviene, con riferimento a tutto il corrente anno, su oltre 110 filiali individuate in quanto si trovano in una o più delle seguenti condizioni:

- sovrapposizione territoriale rispetto ad altri sportelli del Gruppo;
- contribuzione limitata al margine di intermediazione anche a causa delle ridotte dimensioni;
- dislocazione in province rade rispetto alle altre filiali;
- situazione creditizia problematica.

Con la cessazione delle filiali di cui si è detto si rende possibile procedere, in aggiunta a quanto già previsto dal Progetto di evoluzione del modello distributivo, con la riduzione ulteriore del numero di Aree Affari, in particolare limitando a 4 le attuali 5 aree siciliane e a 2 le attuali 4 di Roma.

Eventi connessi alla gestione delle partecipazioni

Cessione della controllata Banco Popolare Croatia

Nel mese di gennaio il Banco Popolare e OTP Banka Hrvatska, banca controllata dal gruppo ungherese OTP, hanno sottoscritto un accordo per la cessione a quest'ultima dell'intera partecipazione detenuta dalla Capogruppo nel capitale sociale di Banco Popolare Croatia d.d.

L'operazione, subordinata all'ottenimento di tutte le necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità di vigilanza, prevedeva la corresponsione di un corrispettivo di circa 107 milioni di Kunas (corrispondenti a circa 14 milioni di euro) riferito all'intera quota posseduta dal Banco Popolare, pari a circa il 99% del capitale sociale ordinario. In occasione della redazione del bilancio consolidato riferito al 31 dicembre 2013 le attività e passività facenti capo alla controllata croata erano state riclassificate contabilmente nell'ambito delle "Attività e relative passività in via di dismissione" allineando il loro valore netto complessivo al prezzo di cessione, al netto dei relativi oneri.

In data 24 aprile 2014, a seguito dell'ottenimento delle autorizzazioni da parte delle Autorità competenti, il Banco Popolare ha dato esecuzione al contratto di cessione; il corrispettivo della cessione è stato regolato per cassa. Per effetto della cessione BP Croatia è stata espunta dal Gruppo Bancario.

L'operazione non ha determinato impatti sulla situazione patrimoniale ed economica del corrente esercizio.

In linea con le linee strategiche definite dal management del Gruppo, grazie all'operazione descritta è stato completato il processo di focalizzazione sul core business bancario domestico avviato con le precedenti cessioni delle società controllate ubicate in Repubblica Ceca, Romania ed Ungheria.

Liquidazione di società partecipate

In data 24 gennaio 2014 a completamento della procedura di liquidazione è divenuta efficace la cancellazione della controllata Seefinanz AG dal Registro di Commercio del Cantone Ticino. La pubblicazione della cancellazione sul Foglio ufficiale svizzero è avvenuta in data 29 gennaio 2014.

In data 31 marzo 2014, per effetto della cancellazione dal Registro delle Imprese di Verona, è divenuta efficace la cancellazione della collegata Phoenix S.p.A. in liquidazione, nella quale la Capogruppo deteneva il 40%, mentre nel mese di maggio anche la partecipazione in Royle West, società irlandese controllata dal Banco Popolare con una quota del 99%, è stata cancellata a seguito della chiusura della procedura di liquidazione.

Infine, nel mese di giugno è definitivamente cessata ed è stata conseguentemente cancellata dal Registro delle imprese del Lussemburgo la collegata Estates Capital Venture S.A. in liquidazione, nella quale la Capogruppo deteneva il 43,368% del capitale.

Cessione di Eurovita Assicurazioni

Banco Popolare, Aviva Italia Holding e Finoa, a seguito dell'ottenimento delle autorizzazioni da parte delle Autorità competenti, in data 30 giugno 2014 hanno dato esecuzione al contratto di cessione a JCF III Eurovita Holdings S.à r.l., società veicolo del Fondo di private gestito da J.C. Flowers & Co. LLC, del 79,62% della società Eurovita Assicurazioni S.p.A. per un corrispettivo totale pari a 47 milioni di euro.

Eurovita, società di assicurazioni che distribuisce i propri prodotti tramite una diffusa rete di banche locali e regionali italiane, era partecipata al 77,55% da Finoa, detenuta in misura paritetica tra Banco Popolare e Aviva il cui unico asset era la partecipazione nella stessa Eurovita, e per il 2,07% direttamente dal Banco Popolare.

Contestualmente all'esecuzione dell'operazione, il Banco Popolare e Aviva hanno dato inizio allo scioglimento della Joint Venture in Finoa.

L'operazione non ha generato impatti sulla situazione patrimoniale ed economica, essendo il valore della partecipazione già allineato al prezzo di cessione.

Altri eventi del periodo

Esercizio opzione put su azioni ordinarie RCS Media Group S.p.A.

In data 18 febbraio 2014, il Banco Popolare, a seguito di delibera del Consiglio di Amministrazione del 17 febbraio 2014, ha esercitato l'opzione di vendita ("Opzione Put"), concessa da Pandette Finanziaria S.r.l. ("Pandette") al Banco Popolare ed avente ad oggetto la cessione di n. 3.870.900 azioni ordinarie della società RCS Media Group S.p.A., (le azioni "RCS") e ciò in forza del contratto di opzione di vendita e di acquisto sottoscritto tra il Banco Popolare e Pandette in data 29 novembre 2006, come parzialmente modificato dall'accordo siglato in data 21 febbraio 2009. Nella comunicazione relativa all'esercizio dell'Opzione Put, il prezzo di trasferimento delle azioni RCS è stato quantificato da Banco Popolare in 113,5 milioni. In relazione all'esercizio dell'Opzione Put, e sino al regolamento della medesima, il Banco Popolare vanta un credito nei confronti di Pandette pari al corrispettivo del trasferimento delle azioni RCS iscritto

contabilmente nella voce “attività finanziarie di negoziazione”.

In data 24 febbraio 2014 Pandette ha contestato la quantificazione del corrispettivo effettuata dal Banco Popolare. Ad avviso di Pandette, il corrispettivo del trasferimento delle azioni RCS oggetto dell’Opzione Put sarebbe pari a 31,4 milioni.

In pari data, Banco Popolare ha reiterato le ragioni poste a fondamento della propria quantificazione del corrispettivo e, in data 12 marzo 2014, ha depositato presso il Tribunale di Milano ricorso per decreto ingiuntivo nei confronti di Pandette per il predetto importo. In data 28 marzo 2014, il Tribunale di Milano ha emesso decreto ingiuntivo provvisoriamente esecutivo per il pagamento a Banco Popolare della somma di euro 31,4 milioni, corrispondente alla quota parte del corrispettivo della compravendita delle Azioni RCS non contestata da parte di Pandette.

Con atto notificato in data 12 marzo 2014, Pandette ha citato in giudizio Banco Popolare avanti al Tribunale Civile di Milano, proponendo (i) in via principale, domanda di accertamento del prezzo per il trasferimento delle Azioni RCS oggetto dell’Opzione Put in misura pari ad euro 31,4 milioni (ii) in via subordinata, domanda di accertamento di eccessiva onerosità della prestazione dovuta da Pandette per il trasferimento delle Azioni RCS (e, per l’effetto, Pandette ha proposto domanda di risoluzione del Contratto di Opzione e del contratto di compravendita delle Azioni RCS) e, (iii) in via ulteriormente subordinata, domanda di accertamento dell’obbligo per Banco Popolare e per Pandette di rinegoziare il Contratto di Opzione e il contratto di compravendita delle Azioni RCS, ovvero domanda di rideterminare il contenuto economico di tali contratti, in difetto di collaborazione da parte del Banco Popolare.

Essendo stato notificato dal Banco a Pandette il decreto ingiuntivo provvisoriamente esecutivo unitamente all’atto di precetto introduttivo della procedura esecutiva per il recupero coattivo del credito, Pandette ha presentato opposizione al decreto ingiuntivo chiedendo in via preliminare la sospensione della provvisoria esecuzione e nel merito riproponendo le domande contenute nell’atto di citazione. Ha inoltre richiesto la riunione del procedimento di opposizione a quello di merito pendente innanzi allo stesso Tribunale civile di Milano. Pandette ha infine presentato opposizione al precetto sostanzialmente con le medesime motivazioni.

La quantificazione del prezzo delle Azioni RCS compiuta rispettivamente da Banco Popolare e Pandette trae origine da una diversa interpretazione contrattuale del Contratto di Opzione, come parzialmente modificato dall’Accordo Modificativo.

Al riguardo, occorre in via preliminare ricordare che il 30 maggio 2013 l’assemblea straordinaria di RCS Media Group S.p.A., previa eliminazione dell’indicazione del valore nominale espresso, deliberava anche ai sensi dell’art. 2446 cod. civ. di procedere alla copertura integrale delle perdite al 31 marzo 2013, pari a complessivi euro 907.325.458,37, mediante utilizzo di riserve per euro 284.141.272,95 e per il residuo importo mediante riduzione del capitale sociale da euro 762.019.050,00 a euro 139.250.009,00, con raggruppamento delle n. 732.669.457 azioni ordinarie in n. 109.900.416 azioni ordinarie nel rapporto di n. 3 nuove azioni ordinarie ogni n. 20 azioni ordinarie.

Secondo la tesi di Pandette, il raggruppamento deliberato dall’assemblea di RCS Media Group nel rapporto di n. 3 nuove azioni ordinarie ogni n. 20 azioni ordinarie integrerebbe la fattispecie prevista dall’Accordo di riduzione del capitale mediante annullamento del numero di azioni, con riduzione del numero di azioni oggetto dell’Opzione Put e, applicando il medesimo rapporto (3 a 20) alla percentuale di riduzione del capitale sociale, del prezzo di trasferimento delle Azioni RCS.

Ad opinione del Banco Popolare, la riduzione del capitale deliberata dall’assemblea straordinaria di RCS Media Group è avvenuta mediante riduzione del valore nominale delle azioni, mantenute nel numero originario e nel rapporto di 3 nuove azioni ordinarie ogni 20 azioni ordinarie esistenti. In particolare, secondo Banco Popolare, la riduzione del prezzo di esercizio dell’Opzione Put va determinata rapportando la perdita al valore patrimoniale della Società, quale ricavabile dal valore convenzionale delle Azioni, e non al capitale sociale nominale, il quale non è stato mai preso in considerazione in occasione della fissazione del prezzo di esercizio dell’Opzione Put.

Il Banco Popolare, in ciò supportato dal parere espresso dai consulenti legali incaricati della tutela dei propri interessi, ritiene remoto il rischio di soccombenza nei contenziosi descritti considerando incoerenti e illogiche le modalità di quantificazione del prezzo comunicate da Pandette. Alla luce di tale considerazione e della valutazione del profilo finanziario del debitore, il credito di 113,5 milioni di euro è stato valutato pienamente esistente e recuperabile.

Il Tribunale di Milano, a scioglimento della riserva assunta nel corso dell’udienza del 18 luglio scorso sull’istanza di sospensione dell’esecutività del decreto ingiuntivo promossa dai difensori di Pandette, ha deciso di sospendere la provvisoria esecuzione di quanto ingiunto a Pandette per motivi di natura processuale. La causa è stata poi rinviata al 2 dicembre 2014, data nella quale verrà riunita al giudizio ordinario promosso da Pandette. La pronuncia, vertendo su profili meramente processuali e non su motivi di merito, non influisce, né positivamente né negativamente, sulla decisione della vertenza, né sulla prosecuzione delle trattative con Pandette nell’obiettivo di una definizione complessiva della vicenda, peraltro sollecitata dal medesimo Tribunale.

Prestito subordinato Upper Tier II “Banca Caripe Euribor 6M + 0,50% 28/09/2006 – 28/09/2016”

In data 14 marzo 2014, il Commissario Straordinario di Banca Tercas S.p.A. in Amministrazione Straordinaria, Capogruppo del Gruppo Bancario Tercas e società che controlla Banca Caripe S.p.A. con una partecipazione pari all’89,20% del capitale sociale, ha comunicato al Banco Popolare, sottoscrittore del prestito obbligazionario subordinato emesso da Caripe denominato Upper Tier II “Banca Caripe Euribor 6M + 0,50% 28/09/2006 – 28/09/2016” (il “Prestito Obbligazionario”), la sospensione del diritto alla remunerazione del Prestito Obbligazionario in relazione alla cedola in corso di maturazione (godimento 28 settembre 2013 – 28 marzo 2014).

Secondo quanto rappresentato dal Commissario Straordinario di Tercas, la decisione di non corrispondere al Banco

Popolare gli interessi relativi alla cedola in corso è dovuta alla situazione di gravi perdite registrate da Caripe alla data del 31 dicembre 2013 e all'accertamento della sussistenza di ratios patrimoniali al di sotto dei minimi regolamentari per la prosecuzione dell'attività bancaria.

Il prestito obbligazionario subordinato del valore nominale di euro 80 milioni risulta iscritto nel bilancio nella voce "Crediti verso banche".

Il 7 luglio 2014 la Banca d'Italia, valutata l'idoneità dell'intervento a salvaguardia degli interessi dei depositanti e della clientela di Banca Tercas, deliberato dal Consiglio del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ("FITD") in data 30 maggio u.s., ha rilasciato la relativa autorizzazione ai sensi dell'art. 96 ter, lettera d), del TUB. L'intervento in questione prevede l'erogazione per cassa di un importo pari a 265 milioni di euro a copertura del deficit patrimoniale di Banca Tercas. La stima della quota dell'intervento deliberata dal FITD che graverà sul Gruppo Banco Popolare era già stata addebitata al conto economico nell'esercizio 2013 (13,5 milioni, come illustrato a pag. 38 della Relazione finanziaria annuale 2013). Il perfezionamento dell'intervento del FITD e il correlato progetto di risanamento di Banca Tercas approvato dai Commissari e dall'Organo di Vigilanza inducono a ritenere recuperabile l'attività finanziaria subordinata.

Modifica imposta sostitutiva sulla rivalutazione della partecipazione detenuta in Banca d'Italia

In data 23 giugno 2014 è stata approvata la legge n. 89 di conversione del D.L. 66/2014 ("spending review") che ha rideterminato l'aliquota dell'imposta sostitutiva sulla rivalutazione della partecipazione in Banca d'Italia nella misura del 26%, rispetto a quella del 12% stabilita nella Legge n. 147/2013 e presa a riferimento nell'esercizio 2013 per la rilevazione dell'effetto fiscale sul provento generato dalla citata rivalutazione.

Stante le nuove previsioni di legge, a fronte del provento interamente rilevato nel precedente esercizio, si è reso necessario addebitare nel conto economico del secondo trimestre del 2014 una maggiore fiscalità pari a 14,5 milioni. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al paragrafo "Le incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del resoconto intermedio di gestione".

Modifica dell'aliquota IRAP

Il citato decreto spending review (n. 66/2014) ha altresì stabilito all'art. 2 la riduzione permanente dell'aliquota IRAP con decorrenza dall'esercizio 2014.

Per le banche e società finanziarie l'aliquota base è stata ridotta dal 4,65 al 4,20%. Alla luce di tale novità le aliquote effettive devono essere rideterminate con un procedimento automatico in base al quale la variazione regionale adottata, rispetto alle previgenti aliquote base, va sommata algebricamente alle nuove misure previste dal decreto. Esemplificando, qualora in forza di disposizioni legislative regionali sia stata adottata una variazione dell'aliquota base dello 0,92 per cento l'aliquota effettiva sarà pari al 5,12% (4,20+0,92%).

Ancorché la novità normativa garantisca in prospettiva una riduzione del carico fiscale per imposte dirette, nell'immediato ha comportato un impatto negativo significativo conseguente alla necessità di svalutare i crediti già iscritti nel bilancio consolidato a titolo di attività per imposte anticipate IRAP. Nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2013 risultavano iscritte attività per imposte anticipate IRAP per complessivi 270,7 milioni, di cui 9,2 milioni in contropartita a patrimonio netto. Le passività per imposte differite IRAP ammontavano invece a 65,2 milioni, di cui 14,9 milioni in contropartita a patrimonio netto.

L'adeguamento delle attività e passività alle nuove aliquote ha conseguentemente comportato l'addebito al conto economico del secondo trimestre 2014 di un onere straordinario stimato pari a 15,4 milioni di euro.

L'adeguamento delle attività per imposte anticipate e delle passività per imposte differite con impatto diretto a patrimonio netto comporterà prevedibilmente un impatto positivo stimato in circa 0,4 milioni di euro.

Accordi concernenti il personale dipendente

Prosegue nel 2014 il percorso negoziale già avviato negli anni precedenti e finalizzato ad una continua azione volta al contenimento degli oneri operativi, anche temperando le possibili leve di contenimento del costo del lavoro con l'adozione di interventi a difesa dell'occupazione e nell'ottica del ricambio generazionale.

Le intese sottoscritte da inizio anno e che contribuiscono al raggiungimento dei suddetti obiettivi sono di seguito descritte:

Accordi del 23 gennaio 2014 - Fondo di Solidarietà, Nuovo Modello Distributivo di Rete e Part Time

Nella giornata del 23 gennaio sono state sottoscritte alcune importanti intese sindacali in particolare sui temi del Fondo di Solidarietà, del Nuovo Modello Distributivo di Rete e del Part Time.

I principali temi trattati sono:

- riduzione dell'organico di 450 risorse a livello di Gruppo nel 2014, con l'uscita di tutti coloro che siano in possesso entro il 31.12.2014 dei requisiti per la pensione Inps, e con l'adesione, fino a un massimo di 400 risorse, alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà di settore;
- assunzione/stabilizzazione dei rapporti di lavoro di 110 risorse, al raggiungimento di 450 uscite di personale (al netto del turn over);
- ricorso alle prestazioni ordinarie del Fondo di solidarietà per sostenere l'occupazione. Gli interventi al riguardo verranno definiti in una successiva fase di confronto, avendo anche a riferimento le esperienze già

- attuate in tema di Giornate di Solidarietà e di Social Hour;
- proroga fino al 31.12.2015 del vigente accordo sul Part Time;
- definizione degli inquadramenti relativi alle figure professionali introdotte dal Nuovo Modello di Rete (Vice Responsabile di Filiale, Coordinatore Privati, Coordinatore Imprese) e conferma delle previsioni contrattuali esistenti per i ruoli non modificati dall'applicazione del Nuovo Modello;
- previsione, in una prima fase, di un utilizzo fungibile del Personale coinvolto alla luce della complessità dei processi riorganizzativi del Nuovo Modello di Rete;
- definizione dell'intesa sulle prestazioni secondarie per invalidità e premorienza dei Fondi pensione del Gruppo.

Accordi sindacali sulla formazione finanziata

Nel mese di febbraio e marzo sono stati sottoscritti 2 accordi sindacali per il finanziamento delle attività formative di cui all'Avviso Fondo Banche Assicurazioni (FBA) 2/2011 (percorsi di coaching individuali) e all'Avviso FBA 2/2012 ("Valorizzare il capitale dell'esperienza" – c.d. over 55).

In data 28 maggio 2014 è stato inoltre sottoscritto l'accordo sindacale per il finanziamento delle attività formative di cui all'Avviso Fondo Banche Assicurazioni (FBA) 1/2014 "Potenziare le competenze per sostenere la crescita" che interesserà un numero minimo di partecipanti pari a 8.500 risorse su 470 edizioni.

Welfare integrativo

È stato introdotto il Conto Welfare individuale che permetterà al singolo lavoratore di scegliere la destinazione del budget "figurativo" individuale all'interno di una combinazione di servizi Welfare di seguito sintetizzati:

- Previdenza complementare,
- Assistenza Sanitaria,
- A.S.A. (Assistenza Sanitaria Aggiuntiva),
- Area Istruzione ed Educazione.

In continuità con l'accordo del 23 gennaio, è stato sottoscritto inoltre l'accordo sindacale di Gruppo per l'attuazione della sospensione lavorativa che, nello specifico, prevedeva per il periodo temporale 1 settembre 2014 - 31 dicembre 2015 la fruizione di 4 giornate obbligatorie di sospensione lavorativa (2 giornate nel 2014 e 2 giornate nel 2015), oltre alla possibilità di effettuare, nel medesimo arco temporale e su base volontaria, ulteriori giornate di sospensione dell'attività lavorativa entro un plafond predeterminato in relazione alle diverse causali di attivazione.

Come meglio illustrato nella sezione dedicata ai fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura del trimestre, con l'accordo siglato in data 29 ottobre 2014 è stato rideterminato il piano di sospensione lavorativa per l'anno 2015, che prevede ora, in particolare, l'effettuazione di 1 giornata obbligatoria da parte di tutti dipendenti delle società del Gruppo.

Accordi sindacali relativi alle operazioni di fusione per incorporazione del Credito Bergamasco e della Banca Italease nel Banco Popolare

Con gli accordi del 4 luglio 2014 relativo alla fusione del Credito Bergamasco e del 24 settembre 2014 relativo alla fusione della Banca Italease sono state definite, in ottica di armonizzazione, le discipline di raccordo dei trattamenti economici e normativi già in vigore per il personale in servizio presso le aziende incorporate con i trattamenti applicati al personale del Banco Popolare.

Accordo del 31 luglio 2014 - Fondo di Solidarietà, Razionalizzazione della rete siciliana e romana

Con riferimento agli obiettivi di Piano Industriale e ai processi di riorganizzazione della rete commerciale per l'anno 2014, in data 31 luglio 2014 è stata raggiunta un'importante intesa con le Organizzazioni Sindacali del Gruppo per l'esodo di 330 risorse nel 2015, di cui almeno 50 nel territorio siciliano e almeno 50 nel territorio romano, tramite l'accesso ai trattamenti pensionistici o alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà.

Con la suddetta intesa sono stati individuati, quali strumenti di gestione condivisa delle suddette eccedenze di personale, il ricorso incentivato alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà e l'accesso ai trattamenti pensionistici.

L'impatto del citato accordo, pari a 67,7 milioni, è stato rilevato nel conto economico del terzo trimestre.

Altri aspetti

Il 23 aprile è stato sottoscritto l'accordo di Gruppo in tema di Videosorveglianza che ha omogeneizzato ed esteso la normativa prevista per regolamentare l'utilizzo degli impianti di video sorveglianza presso le unità produttive delle Aziende del gruppo Banco Popolare.

Nel mese di maggio è stato inoltre siglato l'accordo sindacale che conferma anche per il 2014 l'applicazione dell'agevolazione fiscale (c.d. "detassazione") per le retribuzioni di produttività entro i nuovi limiti definiti della vigente normativa in materia.

Infine, sempre nel corso del mese di maggio, è stato sottoscritto l'accordo di Gruppo in applicazione delle disposizioni del Garante della Privacy in materia di tracciabilità delle operazioni bancarie.

Emissioni obbligazionarie

Il 6 marzo il Banco Popolare è ritornato sul mercato istituzionale con il collocamento con ampio successo di un prestito obbligazionario senior a 5 anni nell'ambito del proprio programma EMTN per un ammontare di 1,25 miliardi di euro. Il bond, con cedola a tasso fisso, presenta un rendimento finale pari al mid-swap corrispondente aumentato di 255 punti base. L'operazione, è stata prezzata al tasso mid swap+255 punti base, grazie all'imponente ammontare della domanda ed ai numerosi ordini registrati.

Nel mese di maggio il Banco Popolare ha collocato presso gli investitori istituzionali, nell'ambito del proprio programma EMTN, un ulteriore prestito obbligazionario senior con scadenza gennaio 2018 per un ammontare di 750 milioni. L'operazione, è stata prezzata al tasso mid swap+192 punti base (rispetto allo spread iniziale di 195), grazie al particolare apprezzamento del mercato.

I fondi raccolti nelle citate emissioni saranno destinati alla corrente gestione aziendale e all'ulteriore rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo.

Operazioni di Covered Bond e cartolarizzazione

Nell'ambito del Programma OBG Residenziale, a seguito del rimborso della Quinta Serie delle OBG emesse, scaduta in data 31 dicembre 2013 per un valore nominale pari ad euro 1,75 miliardi, il Banco Popolare ha emesso, in data 8 gennaio 2014, la Settima Serie per un valore nominale di euro 1,5 miliardi, a tasso variabile (euribor a 3 mesi più 100 bps), scadenza 31 marzo 2016. Il titolo è stato interamente sottoscritto dal Banco Popolare e utilizzato come collaterale per operazioni di rifinanziamento in BCE. In data 31 marzo 2014 è stata interamente rimborsata la Terza Serie di OBG emessa per un valore nominale pari a euro 1,25 miliardi. In data 19 settembre 2014, il Banco Popolare ha emesso l'Ottava Serie per un importo nozionale di euro 1,5 miliardi a tasso variabile (euribor a 3 mesi più 100 bps), scadenza 30 settembre 2017. Il titolo è stato interamente sottoscritto dal Banco Popolare ed utilizzato come collaterale per operazioni di politica monetaria. Nell'ambito di tale Programma, i titoli emessi dal Banco Popolare ed in essere alla data del 30 settembre 2014 ammontano pertanto a 7,45 miliardi di euro (i titoli sono quotati presso il Luxembourg Stock Exchange, rating attribuito da Fitch pari a "BBB+", rating di Moody's pari a "A3").

In data 21 maggio 2014, il Banco Popolare ed il Credito Bergamasco ("Banche Cedenti") hanno ceduto alla Società Veicolo BP Covered Bond S.r.l. un nuovo portafoglio di attivi idonei (il nono) avente un debito residuo pari ad euro 866,3 milioni e costituito da mutui residenziali ipotecari e fondiari originati dalle Banche Cedenti. Per il pagamento del prezzo di acquisto del portafoglio di crediti, avvenuto nella Guarantor Payment Date del 30 giugno 2014, la Società Veicolo ha utilizzato la liquidità disponibile e depositata sui suoi conti correnti aperti presso la filiale di Londra del Banco Popolare. A seguito di tale ultima cessione, il valore residuo complessivo dei crediti ceduti alla Società Veicolo alla data del 30 settembre 2014 è pari a 10,4 miliardi di euro.

Nell'ambito del Programma OBG Commerciale, a seguito del rimborso integrale della Prima e della Seconda Serie delle OBG emesse, scadute in data 31 marzo 2014 per un valore nominale complessivo pari a 1,7 miliardi di euro, il Banco Popolare ha emesso, in data 4 aprile 2014, la Quarta Serie per un valore nominale pari ad euro 1,5 miliardi, a tasso variabile (euribor a 3 mesi più 30 bps), scadenza 2 luglio 2016. Pertanto, i titoli emessi e in essere nell'ambito di tale Programma alla data del 30 settembre 2014 ammontano ad euro 1,7 miliardi (i titoli sono quotati presso il Luxembourg Stock Exchange, rating attribuito da Moody's pari a "Baa2", sottoscritti dal Banco Popolare ed utilizzati come collaterale per operazioni di rifinanziamento in BCE). Il valore residuo complessivo dei crediti ceduti alla Società Veicolo al 30 settembre 2014 è pari a circa 2,3 miliardi di euro.

In data 21 febbraio 2014, l'agenzia di rating Moody's, a seguito principalmente del passaggio da "negative" a "stable" dell'outlook del rating dei titoli di Stato italiani, ha aumentato il rating attribuito alle OBG emesse nell'ambito del Programma Residenziale da "Baa2" a "Baa1" e quello attribuito alle OBG emesse nell'ambito del Programma Commerciale da "Baa3" a "Baa2"; inoltre, in data 12 marzo 2014, a seguito di alcune modifiche alla metodologia di rating applicata, l'agenzia Moody's ha ulteriormente aumentato il rating del Programma OBG Residenziale da "Baa1" ad "A3".

Per quanto concerne, invece, le operazioni di cartolarizzazione, in data 27 maggio 2014, il Banco Popolare ed il Credito Bergamasco ("Banche Originator") hanno ceduto alla Società Veicolo BPL Mortgages S.r.l. un nuovo portafoglio di crediti derivanti da mutui ipotecari, fondiari, agrari ed altri prestiti erogati a piccole e medie imprese (Small Business Enterprises) – SME per un debito residuo complessivo pari a circa 1,8 miliardi di euro ("BPL Mortgages 7"). Per finanziare l'acquisto dei crediti, la Società Veicolo, in data 30 giugno 2014, ha emesso tre classi di titoli Asset Backed a ricorso limitato: una classe di Titoli Senior per un valore nominale complessivo pari a 1,077 miliardi di euro, quotati presso l'Irish Stock Exchange (rating "A2" da parte di Moody's ed "A" da parte di DBRS), una classe di Titoli Mezzanine per un valore nominale complessivo pari ad euro 269,3 milioni, quotati presso l'Irish Stock Exchange (rating "Baa2" da parte di Moody's e "BBB-" da parte di DBRS) ed una classe di Titoli Junior, non dotati di rating e non quotati, per un valore nominale complessivo pari a circa 448,9 milioni di euro. Tutte le classi di titoli sono state sottoscritte dal Banco Popolare. Nel mese di agosto 2014 i Titoli Senior hanno ottenuto la stanziabilità e sono utilizzati dal Banco Popolare per operazioni di rifinanziamento con la BCE.

Nel corso del periodo sono stati oggetto di downgrading i Titoli Senior delle operazioni di cartolarizzazione BPV Mortgages e BP Mortgages - 1. Nello specifico, il rating del Titolo Senior (Classe C Notes) dell'operazione "BP Mortgages 2007-1" è sceso da "BBB+" a "BBB" da parte di Fitch ed il Titolo Senior (Classe A Notes) dell'operazione "BPV Mortgages" è sceso da "A" a "BBB" da parte di S&P.

A seguito del downgrading del Banco Popolare avvenuto nel corso del precedente esercizio da parte dell'agenzia di rating Moody's, nei mesi di giugno e luglio 2014, al fine di mantenere il rating dei titoli emessi, sono state apportate alcune modifiche alla documentazione contrattuale delle operazioni "BPL Mortgages 5", "BPL Mortgages 6", "Bipitalia Residential", "BP Mortgages 2007-1" e "BP Mortgages 2007-2" concordate con le relative agenzie di rating e i rappresentanti dei portatori dei titoli.

Per l'operazione di cartolarizzazione "Bipitalia Residential", nel mese di luglio 2014 è venuto meno il rating minimo richiesto contrattualmente alla controparte Deutsche Bank per lo svolgimento del ruolo di Transaction Account Bank. Sono in corso colloqui con le controparti dell'operazione (inclusi il Rappresentante degli Obbligazionisti e le agenzie di rating) per valutare ed individuare la migliore azione da intraprendere.

Rating del Gruppo

Nel corso dei primi nove mesi del 2014 le società di rating hanno effettuato delle azioni sui rating del Banco Popolare, come di seguito descritto.

Moody's Investors Service, a seguito dell'annuncio dell'aumento di capitale da 1,5 miliardi di euro, il 31 gennaio 2014, ha migliorato da negativo a positivo l'Outlook su tutti i rating del Banco Popolare, confermando, contestualmente, il rating di lungo termine Ba3 e il rating di breve termine NP. Successivamente, il 29 maggio 2014, la stessa agenzia, nell'ambito di una *rating action* sistemica a livello europeo motivata dalla propria valutazione circa il nuovo modello di risoluzione delle crisi bancarie, ha rivisto da positivo a negativo l'*Outlook* sul rating di lungo termine del Banco Popolare. L'*Outlook* sul rating *standalone* è invece rimasto positivo (in questo senso l'agenzia di rating parla di Outlook multiplo).

Fitch Ratings, il 19 maggio 2014, ha confermato i rating di lungo e di breve termine del Banco Popolare a BBB con Outlook negativo e F3 rispettivamente, ma nel contempo ha portato il *Viability Rating* da bbb- a bb+.

La tabella seguente confronta in modo sintetico i rating di lungo e breve termine del Gruppo al 30 settembre 2014 con quelli al 31 dicembre 2013.

Società di rating	Tipo di Rating	Rating al 30/09/2014	Rating al 31/12/2013
Fitch Ratings	Lungo termine (IDR)	BBB (<i>Outlook</i> negativo)	BBB (<i>Outlook</i> negativo)
	Breve termine (IDR)	F3	F3
Moody's Investors Service	Lungo termine	Ba3 (<i>Outlook</i> negativo)	Ba3 (<i>Outlook</i> negativo)
	Breve termine	NP	NP

Si segnala che il 18 agosto 2014 Standard & Poor's, a seguito della richiesta ufficiale comunicata al mercato in data 8 agosto, ha ritirato i rating assegnati al Banco Popolare e alla controllata Banca Aletti. Al momento del ritiro, i rating di lungo e breve termine del Banco Popolare e di Banca Aletti erano stati confermati a BB-/B, con Outlook negativo. I rating della controllata Credito Bergamasco (BB-/B in Outlook negativo) erano già stati cancellati da Standard & Poor's in data 17 giugno a seguito della fusione della società nella capogruppo Banco Popolare.

Diniego rimborso crediti d'imposta

In data 22 luglio 2014 il Banco Popolare ha ricevuto notifica, da parte dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Novara, di n. 2 provvedimenti di diniego di rimborso relativi a crediti IRPEG ed ILOR chiesti a rimborso dalla Banca Popolare di Novara s.c.a r.l. per l'anno 1995, anteriormente alla operazione di fusione con la Banca Popolare di Verona - SGSP s.c. a r.l. che diede origine al Banco Popolare di Verona e Novara s.c. a r.l. Il credito oggetto del diniego iscritto nel bilancio al 30 settembre 2014 ammonta a complessivi 86,5 milioni di cui 52,6 milioni in linea capitale e 33,9 a titolo di interessi maturati. Avverso i predetti provvedimenti di diniego di rimborso, la Società ha presentato in data 5 novembre ricorso nei termini di legge avanti la competente Commissione Tributaria, ritenendo le ragioni poste dall'Agenzia a fondamento dei dinieghi del tutto illegittime e prive di fondamento.

Esposizioni verso il Gruppo Sorigenia

Il gruppo Sorigenia, alla fine del 2013, ha comunicato al ceto bancario un mutato scenario di mercato e una situazione di tensione finanziaria che avrebbe comportato la propria difficoltà a far fronte al servizio del debito. Nel dicembre

2013, Sorgenia ha comunicato alle banche finanziatrici che era in fase di elaborazione, con l'ausilio dei propri advisors, un piano industriale e finanziario atto, tra l'altro, ad individuare iniziative strumentali alla ripatrimonializzazione ed al miglioramento della situazione economico-finanziaria. Il Piano, da inquadrare nell'ambito di un Accordo di Ristrutturazione del debito ex art. 182 bis L.F., ha le seguenti principali caratteristiche:

- un intervento di esdebitazione a carico delle banche per complessivi ca. 600 milioni (di cui quota Banco Popolare pari a circa l'11,6%), di cui ca. 400 milioni con la cessione pro-soluto di parte dei crediti MLT vantati da alcune banche nei confronti di Sorgenia S.p.A. ad una "HoldCo" partecipata dalle banche stesse, mentre per il residuo tramite la conversione, da parte del ceto bancario, di crediti a medio lungo termine in prestito obbligazionario convertendo della durata di 10 anni (oltre a 2 anni di facoltà di ulteriore estensione della scadenza);
- il riscadenzamento al 2023 (oltre a 2 anni di facoltà di ulteriore estensione della scadenza) del debito residuo a medio-lungo termine nei confronti di Sorgenia S.p.A., al netto dell'importo di 600 milioni oggetto di conversione, pari a complessivi 241 milioni;
- la conferma delle linee a breve termine e delle linee di firma per complessivi circa 344 milioni;
- erogazione di nuova finanza durante il Piano per complessivi 256 milioni;
- riscadenzamento delle esposizioni nelle società veicolo Sorgenia Power (2025 + 2 anni di extension option) e Sorgenia Puglia (2021 + 1 anno di extension option), nonché un pricing al di sotto dei livelli di mercato.

Il Banco Popolare presenta un'esposizione nei confronti delle società rientranti nel perimetro della ristrutturazione (cioè Sorgenia S.p.A., Sorgenia Power S.p.A. e Sorgenia Puglia S.p.A.) che al 30 settembre 2014 ammonta a complessivi 162,7 milioni, dei quali 136,1 per cassa, 25,9 di firma e 0,7 milioni in derivati. Le suddette esposizioni per cassa e di firma sono classificate tra i crediti deteriorati ristrutturati con accantonamenti complessivi pari a 32,4 milioni. L'esposizione oggetto di esdebitazione è quella riconducibile alla società Sorgenia S.p.A., ammontante al 30 settembre 2014 a 123,3 milioni, dei quali 97,4 milioni per due finanziamenti in pool a medio lungo termine e 25,9 milioni di firma. L'esposizione nei confronti delle altre due società, con utilizzi per cassa complessivi per 39,4 milioni (+0,7 milioni in derivati) è invece riconducibile alla partecipazione a due operazioni di *project financing* in pool finalizzate a sostenere parte dei costi di investimento di due progetti di realizzazione di centrali termoelettriche.

Per effetto dell'impegno all'erogazione di nuove risorse finanziarie, l'esposizione di firma, è salita da 22 a 25,9 milioni già alla fine di luglio 2014 ed è prevista l'erogazione di ulteriori linee di credito per 23 milioni.

Il perfezionamento dell'operazione di ristrutturazione, con particolare riferimento all'assunzione dell'interessenza azionaria in Sorgenia S.p.A o nella HoldCo a seguito dell'intervento di esdebitazione, dovrebbe realizzarsi entro la fine del 2014.

Autorizzazione della Banca d'Italia all'utilizzo del modello interno per il calcolo del requisito patrimoniale per i rischi operativi

Con provvedimento del 5 agosto 2014, la Banca d'Italia ha comunicato al Banco Popolare l'autorizzazione all'utilizzo del modello interno (Advanced Measurement Approach - AMA) per il calcolo del requisito patrimoniale per i rischi operativi.

Il Banco Popolare aveva presentato formale richiesta nel mese di aprile, corredata dal piano di attuazione nel quale era previsto l'utilizzo dei metodi AMA inizialmente da parte della Capogruppo e delle controllate Credito Bergamasco, Banca Aletti, SGS BP e BP Property Management e successivamente da estendere ad Aletti Gestielle SGR e a Banca Italease, in base ad un programma di applicazione progressiva il cui completamento è previsto entro dicembre 2015.

L'autorizzazione è stata accordata a partire dalle segnalazioni individuali e consolidate riferite al 30 giugno 2014.

Variazione nelle cariche sociali

L'Assemblea dei Soci del 29 marzo, tra le altre deliberazioni, ha nominato i componenti del Consiglio di Amministrazione, tra cui il Presidente e i Vice Presidenti, che rimarranno in carica per il triennio 2014-2016. Sono stati eletti: Carlo Fratta Pasini (Presidente), Guido Castellotti (Vice Presidente), Maurizio Comoli (Vice Presidente), Patrizia Codecasa, Giovanni Francesco Curioni, Gianni Filippa, Andrea Guidi, Maurizio Marino, Giulio Pedrollo, Enrico Perotti, Claudio Rangoni Machiavelli, Fabio Ravanelli, Cecilia Rossignoli, Sandro Veronesi, Franco Zanetta, Cristina Zucchetti, Pier Francesco Saviotti, Maurizio Faroni, Domenico De Angelis, Enrico Fusi, Cristina Galeotti, Valter Lazzari, Daniela Montemerlo e Tommaso Zanini.

Sono stati inoltre nominati i componenti del Collegio Sindacale: Pietro Manzonetto (Presidente), Maurizio Calderini, Gabriele Camillo Erba, Claudia Rossi, Alfonso Sonato e, quali sindaci supplenti, Marco Bronzato e Paola Pesci.

Nella seduta del 1° aprile 2014 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha confermato Pier Francesco Saviotti nella carica di Amministratore Delegato ed ha provveduto alla nomina dei componenti del Comitato Esecutivo, del Comitato Controllo Interno e Rischi, del Comitato Remunerazioni e del Comitato Nomine.

Ha inoltre preso atto delle dimissioni del Consigliere Giovanni Francesco Curioni. Il Consiglio di Amministrazione è stato reintegrato il 29 aprile con la cooptazione di Luigi Corsi, che rimarrà in carica sino alla prossima Assemblea dei Soci.

Si segnala inoltre che l'11 giugno il consigliere Enrico Fusi ha rassegnato le proprie dimissioni; il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 24 giugno, ha deliberato la cooptazione di Cesare Zonca che rimarrà in carica sino alla prossima Assemblea dei Soci.

In ottemperanza alla disposizione dello Statuto Sociale, entrato in vigore il 1° giugno 2014, che ha elevato da 6 a 7 il numero dei componenti del Comitato Esecutivo, nella stessa seduta il consigliere Zonca è stato nominato componente del Comitato stesso.

RISULTATI

Premessa

Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico vengono di seguito rappresentati in forma riclassificata, secondo criteri gestionali, al fine di fornire in modo tempestivo indicazioni di trend sull'andamento generale del Gruppo fondate su dati economici-finanziari di rapida e facile determinazione.

I criteri di riclassificazione del conto economico sono invariati rispetto al 31 dicembre 2013; si sono rese tuttavia necessarie alcune riesposizioni dei dati riferiti ai periodi precedenti al fine di garantire un confronto su basi omogenee.

In particolare, si segnala che il prospetto di conto economico consolidato riferito al corrispondente periodo dell'esercizio precedente è stato riclassificato per riflettere retroattivamente il trasferimento nella voce "Utile/perdita dei gruppi di attività in dismissione al netto delle imposte" del contributo economico correlato alle attività dismesse, ai sensi dell'IFRS 5, e riferibili alla controllata Banco Popolare Croatia, classificata in dismissione a decorrere dal 31 dicembre 2013, in quanto destinata alla vendita, perfezionatasi nel mese di aprile.

In allegato al presente documento è riportato un prospetto di riconciliazione tra il conto economico riclassificato pubblicato nel Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2013 e il conto economico riesposto a fini comparativi inserito nel presente documento.

Di seguito si fornisce informativa sulle aggregazioni e sulle riclassificazioni effettuate rispetto agli schemi di bilancio previsti dalla Circolare n. 262/05, in conformità a quanto richiesto dalla Consob con la comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e le attività detenute per la negoziazione (voce 70) sono stati ricondotti nell'ambito del risultato netto finanziario;
- gli utili e perdite da cessione di crediti, non rappresentati da titoli di debito (inclusi nella voce 100), sono stati accorpati, insieme alle rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti, nella voce "Rettifiche nette su crediti verso clientela";
- gli utili e le perdite da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita, di crediti rappresentati da titoli di debito e di passività finanziarie (rilevati nella voce 100) sono stati esposti nell'ambito del risultato netto finanziario. In questo ultimo aggregato sono altresì comprese le rettifiche per impairment su titoli di debito classificati nel portafoglio crediti, che in bilancio figurano all'interno della voce 130;
- i recuperi di imposte e tasse e di altre spese (compresi nella voce 220) sono stati portati a diretta riduzione delle altre spese amministrative, dove risulta contabilizzato il relativo costo, anziché essere indicati nell'aggregato riclassificato degli "altri proventi netti di gestione";
- l'ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi (contabilizzato nella voce 220) è stato esposto insieme alle rettifiche di valore su attività materiali e immateriali, anziché essere evidenziato unitamente agli altri proventi netti di gestione;
- la quota di pertinenza dei risultati economici dalle partecipate valutate a patrimonio netto (compresi nella voce 240) è stata esposta in una specifica voce che costituisce, unitamente al margine di interesse, l'aggregato definito margine finanziario;
- l'aggregato "Rettifiche/riprese di valore su partecipazioni e avviamenti" include tutte le rettifiche relative agli avviamenti ed alle partecipazioni effettuate a seguito del test di impairment;
- l'effetto della variazione del merito creditizio sulle passività finanziarie di propria emissione valutate al fair value (FVO), contabilizzato nella voce 110, viene esposto in una voce separata del conto economico riclassificato, con i relativi effetti fiscali (contabilizzati nella voce 290 del conto economico).

Conto economico consolidato riclassificato

Voci del conto economico riclassificate (migliaia di euro)	30/09/2014	30/09/2013 (*)	Variaz.
Margine di interesse	1.167.281	1.256.783	(7,1%)
Utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	65.102	(34.312)	
Margine finanziario	1.232.383	1.222.471	0,8%
Commissioni nette	1.074.954	1.067.714	0,7%
Altri proventi netti di gestione	112.588	136.982	(17,8%)
Risultato netto finanziario (senza FVO)	217.773	267.925	(18,7%)
Altri proventi operativi	1.405.315	1.472.621	(4,6%)
Proventi operativi	2.637.698	2.695.092	(2,1%)
Spese per il personale	(1.056.236)	(1.030.580)	2,5%
Altre spese amministrative	(509.564)	(530.092)	(3,9%)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(105.060)	(95.925)	9,5%
Oneri operativi	(1.670.860)	(1.656.597)	0,9%
Risultato della gestione operativa	966.838	1.038.495	(6,9%)
Rettifiche nette su crediti verso clientela	(1.065.359)	(684.581)	55,6%
Rettifiche nette su crediti verso banche e altre attività	(20.500)	(66.486)	(69,2%)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	11.173	1.699	557,6%
Riprese (Rettifiche) di valore su partecipazioni e avviamenti	-	95.496	
Utili (Perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti	2.138	(709)	
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(105.710)	383.914	
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(2.265)	(182.205)	(98,8%)
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(48)	(3.473)	(98,6%)
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	8.686	(11.130)	
Utile (Perdita) periodo senza FVO	(99.337)	187.106	
Variazione del proprio merito creditizio (FVO)	(33.720)	(32.427)	4,0%
Imposte sulla var. del merito cred. (FVO)	11.311	10.724	5,5%
Impatto FVO	(22.409)	(21.703)	3,3%
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	(121.746)	165.403	

(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.

Conto economico consolidato riclassificato – Evoluzione trimestrale

Voci del conto economico riclassificate (migliaia di euro)	Es. 2014			Es. 2013			
	III trim.	II trim.	I trim.	IV trim.	III trim. (*)	II trim. (*)	I trim. (*)
Margine di interesse	396.556	398.180	372.545	390.199	423.103	428.800	404.880
Utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	24.900	20.844	19.358	6.909	(5.825)	(33.113)	4.626
Margine finanziario	421.456	419.024	391.903	397.108	417.278	395.687	409.506
Commissioni nette	356.008	347.270	371.676	319.348	324.481	377.996	365.237
Altri proventi netti di gestione	38.504	33.452	40.632	52.202	36.381	47.976	52.625
Risultato netto finanziario (senza FVO)	23.794	105.604	88.375	120.819	96.691	94.545	76.689
Altri proventi operativi	418.306	486.326	500.683	492.369	457.553	520.517	494.551
Proventi operativi	839.762	905.350	892.586	889.477	874.831	916.204	904.057
Spese per il personale	(381.999)	(330.004)	(344.233)	(416.155)	(345.066)	(337.811)	(347.703)
Altre spese amministrative	(170.855)	(176.974)	(161.735)	(137.015)	(173.049)	(177.875)	(179.168)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(31.043)	(25.252)	(48.765)	(44.073)	(33.710)	(30.742)	(31.473)
Oneri operativi	(583.897)	(532.230)	(554.733)	(597.243)	(551.825)	(546.428)	(558.344)
Risultato della gestione operativa	255.865	373.120	337.853	292.234	323.006	369.776	345.713
Rettifiche nette su crediti verso clientela	(445.323)	(292.049)	(327.987)	(1.006.837)	(246.302)	(209.430)	(228.849)
Rettifiche nette su crediti verso banche e altre attività	(8.413)	(8.606)	(3.481)	(94.978)	(6.665)	(54.074)	(5.747)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	2.729	9.937	(1.493)	(123.130)	5.599	(4.840)	940
Riprese (Rettifiche) di valore su partecipazioni e avviamenti	-	-	-	(250)	-	95.496	-
Utili (Perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti	965	206	967	5.498	(491)	(357)	139
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(194.177)	82.608	5.859	(927.463)	75.147	196.571	112.196
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	59.355	(56.308)	(5.312)	231.118	(42.663)	(75.516)	(64.026)
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	121	(109)	(60)	(26.122)	(1.535)	(2.528)	590
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	4.632	3.382	672	24.879	441	(3.536)	(8.035)
Risultato del periodo senza FVO	(130.069)	29.573	1.159	(697.588)	31.390	114.991	40.725
Variazione del proprio merito creditizio (FVO)	3.427	(7.096)	(30.051)	(110.727)	(33.071)	(75.801)	76.445
Imposte sulla var. del merito cred. (FVO)	(1.118)	2.491	9.938	36.617	10.937	25.067	(25.280)
Impatto FVO	2.309	(4.605)	(20.113)	(74.110)	(22.134)	(50.734)	51.165
Risultato del periodo di pertinenza della Capogruppo	(127.760)	24.968	(18.954)	(771.698)	9.256	64.257	91.890

(*) I dati relativi ai periodi precedenti sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.

Si evidenzia che, in applicazione di quanto previsto dal principio contabile internazionale di riferimento (IFRS 3), il conto economico del Gruppo Banco Popolare include gli impatti economici derivanti dall'allocatione del costo delle operazioni di aggregazione aziendale (cosiddetta Purchase Price Allocation – PPA) avvenute nell'esercizio 2007 (fusione con il Gruppo Banca Popolare Italiana dal 1° luglio 2007) e 2009 (acquisizione del controllo del Gruppo facente capo a Banca Italease dal 1° luglio 2009).

Nei prospetti seguenti sono evidenziati gli impatti dei rientri a conto economico per i primi nove mesi 2014 e 2013 delle citate operazioni di aggregazione aziendale. Le tabelle riportano in modo distinto il contributo al conto economico consolidato sia della parte relativa all'ex Gruppo Italease, che rappresenta sostanzialmente attività in "run-off", sia di quella relativa al Banco Popolare "stand alone".

Al riguardo si segnala che l'impatto economico sul margine di interesse è riconducibile al maggior e minor valore rispettivamente riconosciuto in sede di PPA ai crediti per quanto riguarda il Banco Popolare Stand Alone ed alle passività finanziarie emesse da Banca Italease.

L'impatto economico sugli altri proventi netti di gestione e sulle rettifiche di valore sulle immobilizzazioni immateriali e materiali per il Banco Popolare Stand Alone riguarda le quote di ammortamento rispettivamente delle immobilizzazioni immateriali aventi vita utile definita iscritte in sede di PPA e del maggior valore degli immobili acquisiti nell'ambito dell'aggregazione.

Contributo al Conto Economico del Banco Popolare “stand alone” e dell'ex-Gruppo Italease

<i>(migliaia di euro)</i>	30 settembre 2014						
	Bilancio Ufficiale	Banco Popolare senza PPA	PPA BPI	Contributo Banco	Banca Italease senza PPA	PPA Italease	Contributo Italease
MARGINE DI INTERESSE	1.167.281	1.137.786	678	1.138.464	31.367	(2.550)	28.817
Dividendi e utili/perdite delle partecipazioni a PN	65.102	65.332		65.332	(230)		(230)
MARGINE FINANZIARIO	1.232.383	1.203.118	678	1.203.796	31.137	(2.550)	28.587
Commissioni nette	1.074.954	1.075.472		1.075.472	(518)		(518)
Altri proventi/oneri di gestione netti	112.588	118.690	(22.317)	96.373	16.215		16.215
Risultato netto finanziario (senza FVO)	217.773	218.160		218.160	(387)		(387)
ALTRI PROVENTI OPERATIVI	1.405.315	1.412.322	(22.317)	1.390.005	15.310	-	15.310
PROVENTI OPERATIVI	2.637.698	2.615.440	(21.639)	2.593.801	46.447	(2.550)	43.897
Spese per il personale	(1.056.236)	(1.046.484)		(1.046.484)	(9.752)		(9.752)
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(509.564)	(473.350)		(473.350)	(36.214)		(36.214)
Rettifiche di valore su imm.mat.e immat.	(105.060)	(81.380)	(2.762)	(84.142)	(20.918)		(20.918)
ONERI OPERATIVI	(1.670.860)	(1.601.214)	(2.762)	(1.603.976)	(66.884)	-	(66.884)
RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	966.838	1.014.226	(24.401)	989.825	(20.437)	(2.550)	(22.987)
Rettifiche di valore nette su crediti (clientela)	(1.065.359)	(974.238)		(974.238)	(91.121)		(91.121)
Rettifiche di valore nette su altre attività	(20.500)	(20.676)		(20.676)	176		176
Accantonamenti per rischi ed oneri	11.173	7.156		7.156	4.017		4.017
Utili (Perdite) da cessione di partecipazioni ed investimenti	2.138	2.740	(44)	2.696	(558)		(558)
RISULTATO LORDO DELL' OPERATIVITÀ CORRENTE	(105.710)	29.208	(24.445)	4.763	(107.923)	(2.550)	(110.473)
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	(2.265)	(41.782)	9.692	(32.090)	28.949	876	29.825
Utili (Perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(48)	(48)		(48)	-		-
Utile (Perdita) di pertinenza di terzi	8.686	(138)	-	(138)	8.824	-	8.824
RISULTATO NETTO SENZA FVO	(99.337)	(12.760)	(14.753)	(27.513)	(70.150)	(1.674)	(71.824)
Variazione del proprio merito creditizio (FVO)	(33.720)	(33.720)		(33.720)	-		-
Imposte sulla var. del merito cred. (FVO)	11.311	11.311		11.311	-		-
IMPATTO FVO	(22.409)	(22.409)	-	(22.409)	-	-	-
RISULTATO NETTO	(121.746)	(35.169)	(14.753)	(49.922)	(70.150)	(1.674)	(71.824)

<i>(migliaia di euro)</i>	30 settembre 2013 (*)						
	Bilancio Ufficiale	Banco Popolare senza PPA	PPA BPI	Contributo Banco	Banca Italease senza PPA	PPA Italease	Contributo Italease
MARGINE DI INTERESSE	1.256.783	1.223.645	2.922	1.226.567	33.493	(3.277)	30.216
Dividendi e utili/perdite delle partecipazioni a PN	(34.312)	(29.729)		(29.729)	(4.583)		(4.583)
MARGINE FINANZIARIO	1.222.471	1.193.916	2.922	1.196.838	28.910	(3.277)	25.633
Commissioni nette	1.067.714	1.065.171		1.065.171	2.543		2.543
Altri proventi/oneri di gestione netti	136.982	143.635	(24.209)	119.426	17.556		17.556
Risultato netto finanziario (senza FVO)	267.925	273.354		273.354	(5.429)		(5.429)
ALTRI PROVENTI OPERATIVI	1.472.621	1.482.160	(24.209)	1.457.951	14.670	-	14.670
PROVENTI OPERATIVI	2.695.092	2.676.076	(21.287)	2.654.789	43.580	(3.277)	40.303
Spese per il personale	(1.030.580)	(1.020.296)		(1.020.296)	(10.284)		(10.284)
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(530.092)	(494.506)		(494.506)	(35.586)		(35.586)
Rettifiche di valore su imm.mat.e immat.	(95.925)	(81.610)	(2.707)	(84.317)	(11.608)		(11.608)
ONERI OPERATIVI	(1.656.597)	(1.596.412)	(2.707)	(1.599.119)	(57.478)	-	(57.478)
RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	1.038.495	1.079.664	(23.994)	1.055.670	(13.898)	(3.277)	(17.175)
Rettifiche di valore nette su crediti (clientela)	(684.581)	(629.262)		(629.262)	(55.319)		(55.319)
Rettifiche di valore nette su altre attività	(66.486)	(66.493)		(66.493)	7		7
Accantonamenti per rischi ed oneri	1.699	1.276		1.276	423		423
Riprese (Rettifiche) di valore su partecipazioni e avviamenti	95.496	95.496	-	95.496	-		-
Utili (Perdite) da cessione di partecipazioni ed investimenti	(709)	557	(74)	483	(1.192)		(1.192)
RISULTATO LORDO DELL' OPERATIVITÀ CORRENTE	383.914	481.238	(24.068)	457.170	(69.979)	(3.277)	(73.256)
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	(182.205)	(208.067)	7.843	(200.224)	16.935	1.084	18.019
Utili (Perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(3.473)	(3.473)		(3.473)	-		-
Utile (Perdita) di pertinenza di terzi	(11.130)	(14.284)	9	(14.275)	3.131	14	3.145
RISULTATO NETTO SENZA FVO	187.106	255.414	(16.216)	239.198	(49.913)	(2.179)	(52.092)
Variazione del proprio merito creditizio (FVO)	(32.427)	(32.427)		(32.427)	-		-
Imposte sulla var. del merito cred. (FVO)	10.724	10.724		10.724	-		-
IMPATTO FVO	(21.703)	(21.703)	-	(21.703)	-	-	-
RISULTATO NETTO	165.403	233.711	(16.216)	217.495	(49.913)	(2.179)	(52.092)

(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.

In conformità alle indicazioni della Comunicazione Consob n. DEM/6064293 del 28 luglio 2006 di seguito vengono fornite informazioni sugli effetti che gli eventi od operazioni aventi carattere non ricorrente hanno avuto sul risultato economico consolidato dei periodi posti a confronto.

Si precisa che ai fini della identificazione delle componenti non ricorrenti vengono utilizzati di massima i seguenti criteri:

- sono considerati non ricorrenti i risultati delle operazioni di cessione di tutte le attività immobilizzate (partecipazioni, immobilizzazioni materiali);
- sono considerati non ricorrenti gli utili e le perdite delle attività non correnti in via di dismissione;
- sono considerate non ricorrenti le componenti economiche connesse ad operazioni di efficientamento, ristrutturazione ecc. (es. oneri per il ricorso al fondo esuberi, incentivazioni all'esodo);
- sono considerate non ricorrenti le componenti economiche di importo significativo che non sono destinate a ripetersi frequentemente (es. penali, impairment di attività immobilizzate, effetti connessi a cambi di normativa, risultati eccezionali ecc);
- sono invece considerati ricorrenti gli impatti economici, ancorché significativi, derivanti da aspetti valutativi e/o da variazioni di parametri nell'applicazione delle metodologie di valutazione applicate in modo continuativo.

Alla luce dei criteri sopra enunciati, oltre agli importi già evidenziati in voci aventi di per sé natura non ricorrente (es. risultato delle attività in via di dimissione), il risultato economico del primi nove mesi del 2014 risulta penalizzato dall'impatto derivante dalla modifica del valore contabile delle passività finanziarie di propria emissione valutate al fair value come conseguenza del miglioramento del proprio merito creditizio rispetto alla fine del precedente esercizio (-33,7 milioni al lordo degli effetti fiscali). Nel corrispondente periodo dell'esercizio 2013, tenendo conto altresì dell'effetto imputabile ai riacquisti di titoli Tier 1 e Tier 2, il conto economico era stato impattato negativamente per 32,4 milioni al lordo degli effetti fiscali.

Il conto economico al 30 settembre 2014 è stato inoltre influenzato dalle seguenti ulteriori componenti non ricorrenti:

- rilevazione di rettifiche di valore su attività materiali, per 17,6 milioni lordi a fronte di alcuni immobili classificati come investimenti immobiliari al fine di adeguare il loro valore contabile al valore recuperabile stimato sulla base delle più recenti perizie acquisite. Sempre nell'ambito delle rettifiche di valore di attività materiali ed immateriali, il conto economico ha beneficiato di minori ammortamenti per circa 6,7 milioni legati all'allungamento della vita utile del software applicativo per renderla più aderente agli effettivi tempi di utilizzo dei beni;
- rilevazione nell'ambito delle "spese del personale" dell'onere straordinario (67,6 milioni) derivante dall'accordo raggiunto a fine luglio 2014 con le Organizzazioni Sindacali e relativo all'uscita di 330 risorse nel 2015, parzialmente compensato dalla riduzione di retribuzioni variabili e di altri oneri accantonati (30,9 milioni) in sede di redazione del bilancio dello scorso esercizio;
- rilevazione di sopravvenienze attive nelle "altre spese amministrative" a fronte dell'insussistenza di alcuni debiti per 7 milioni al lordo degli effetti fiscali;
- adeguamento delle attività e passività fiscali alle nuove aliquote previste dal Decreto Legge n. 66/2014 (cosiddetto "spending review") che prevede all'art. 2 la riduzione dell'aliquota IRAP, per banche e società finanziarie, dal 4,65% al 4,20%. Tale variazione ha comportato l'addebito al conto economico, alla voce imposte sul reddito dell'operatività corrente, di un onere straordinario pari a 15,4 milioni;
- adeguamento dell'effetto fiscale rilevato sulla plusvalenza conseguita dal Gruppo nello scorso esercizio a seguito dell'operazione di permuta delle quote detenute nel capitale di Banca d'Italia, così come previsto dal citato Decreto Legge 66/2014, che ha fissato l'aliquota dell'imposta sostitutiva sulla rivalutazione della partecipazione nella misura del 26% rispetto all'aliquota inizialmente stabilita dalla Legge 147/2013 (cosiddetta "legge di stabilità"). La maggiore fiscalità ha comportato un addebito al conto economico, alla voce imposte sul reddito dell'operatività corrente, di un onere straordinario pari a 14,5 milioni.

Il conto economico dei primi nove mesi dello scorso esercizio era stato invece impattato, oltre che dall'effetto già evidenziato relativo alla variazione del merito creditizio, anche dall'effetto sulla voce risultato netto finanziario derivante dal riacquisto dei titoli obbligazionari Tier 1 e Tier 2 emessi dal Gruppo, pari a 37,6 milioni, nonché dalla plusvalenza di 31,3 milioni legata alla cessione delle quote azionarie detenute in Azimut Holding S.p.A., classificate nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita.

La voce "spese per il personale" includeva invece, quale componente straordinario, l'onere pari a 41,9 milioni, derivante dall'accordo raggiunto con le Organizzazioni Sindacali per l'esodo di 250 dipendenti mediante il ricorso alle prestazioni del fondo di solidarietà, onere che aveva trovato integrale compensazione in specifici interventi di contenimento delle retribuzioni variabili del personale dipendente per 42,3 milioni lordi.

Al 30 settembre dello scorso anno erano inoltre state rilevate rettifiche di valore nette di natura straordinaria per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita per 41,5 milioni relative principalmente a investimenti in fondi di private equity e in veicoli d'investimento assimilabili.

Infine il conto economico dei primi nove mesi 2013 beneficiava della rilevazione di riprese di valore nette per 95,5 milioni sulle partecipazioni in imprese collegate (che includevano la ripresa di valore di 105,8 milioni su Agos Ducato, parzialmente compensata dalla rettifica di 10,3 milioni rilevata su Finoa).

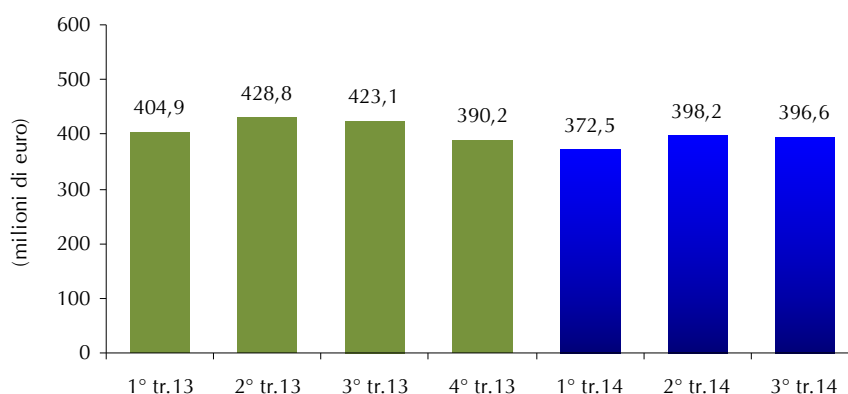
Nel seguito vengono illustrate le principali grandezze economiche al 30 settembre 2014 comparate con i dati del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Proventi operativi

Margine di interesse

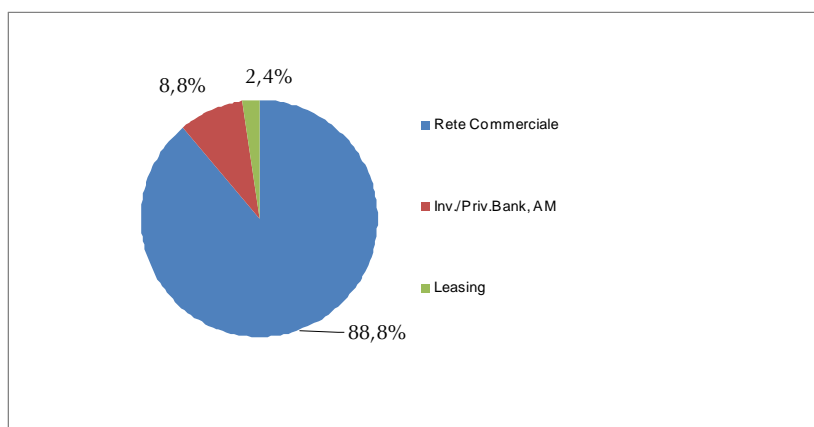
<i>(migliaia di euro)</i>	30/09/2014	30/09/2013	Var. ass.	Var. %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	175.824	248.385	(72.561)	(29,2%)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	290.742	283.806	6.936	2,4%
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	95.157	61.963	33.194	53,6%
Interessi netti verso banche	(47.977)	(82.114)	(34.137)	(41,6%)
Interessi netti verso clientela	1.620.968	1.744.900	(123.932)	(7,1%)
Derivati di copertura (saldo netto)	51.371	93.062	(41.691)	(44,8%)
Interessi netti su altre attività/passività	2.154	6.016	(3.862)	(64,2%)
Titoli in circolazione	(536.171)	(579.968)	(43.797)	(7,6%)
Passività finanziarie di negoziazione	(3.334)	(237)	3.097	non sign.
Passività finanziarie valutate al fair value	(481.453)	(519.030)	(37.577)	(7,2%)
Totale	1.167.281	1.256.783	(89.502)	(7,1%)

Margine di interesse



Il **margine di interesse** si attesta a 1.167,3 milioni ed evidenzia un decremento del 7,1% rispetto al dato del corrispondente periodo dell'esercizio precedente (1.256,8 milioni), dovuto alla riduzione degli impieghi medi e ad una contenuta discesa dello spread da clientela. La contribuzione del terzo trimestre 2014 è pari a 396,6 milioni sostanzialmente in linea con i 398,2 milioni del secondo trimestre ed in crescita del 6,5% rispetto ai 372,5 milioni del primo trimestre nonostante una diminuzione dello spread da clientela di 7 b.p. dovuta alla discesa del mark-up sugli impieghi, in seguito alle tensioni competitive, e alla riduzione del mark down sulla raccolta, legato alla discesa del livello dei tassi euribor del trimestre.

<i>(migliaia di euro)</i>	30/09/2014	30/09/2013	Var. ass.	Var. %
Rete Commerciale	1.181.615	1.232.102	(50.487)	(4,1%)
Investment Bank., Private Bank., Asset Management	117.762	84.956	32.806	38,6%
Leasing	31.367	33.493	(2.126)	(6,3%)
Totale aree di business	1.330.744	1.350.551	(19.807)	(1,5%)
Corporate Center e Altro	(161.591)	(93.413)	(68.178)	(73,0%)
PPA	(1.872)	(355)	(1.517)	(427,3%)
Totale margine di interesse	1.167.281	1.256.783	(89.502)	(7,1%)



La Rete Commerciale, che rappresenta circa il 90% del risultato della voce, evidenzia interessi netti in decremento del 4,1%. La Rete Commerciale apporta un minor contributo al margine di interesse nei primi nove mesi del 2014 rispetto a quello del corrispondente periodo dello scorso esercizio in virtù del calo del volume medio degli impieghi e della riduzione dello spread medio alla clientela.

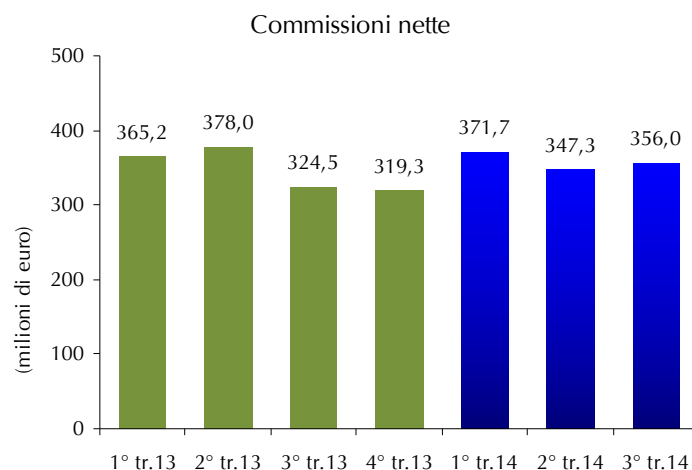
Il margine di interesse dell'Investment Banking e dell'Asset Management è cresciuto nel confronto con il corrispondente periodo dell'esercizio precedente grazie al maggior contributo degli interessi derivanti dall'incremento del portafoglio titoli della controllata Banca Aletti, dove viene investita la liquidità incassata dalla società per le emissioni dei certificates. Il calo generale del livello dei tassi ha ridotto il flusso di interessi del portafoglio titoli della Capogruppo, determinando il peggioramento del margine di interesse del Corporate Center rispetto allo stesso periodo del 2013.

Utili/(perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto

La voce **utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto** risulta positiva per 65,1 milioni rispetto al dato negativo di -34,3 milioni rilevati nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente (+24,9 milioni nel terzo trimestre 2014). Il contributo positivo al risultato dei primi nove mesi del 2014 deriva principalmente dalle quote partecipative detenute in Popolare Vita (+31,2 milioni rispetto ai 22,1 milioni del 30 settembre 2013), in Agos Ducato (+24,9 milioni mentre nei primi nove mesi del 2013 il contributo era stato negativo per 54,3 milioni), in Avipop Assicurazioni (+8 milioni contro i 4 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio) ed infine in Energreen (1 milione al 30 settembre 2014 rispetto alla perdita di 1,8 milioni rilevata al 30 settembre 2013); contributi parzialmente compensati dall'apporto negativo di Alba Leasing (-0,4 milioni rispetto ai -4,7 milioni alla fine del terzo trimestre 2013).

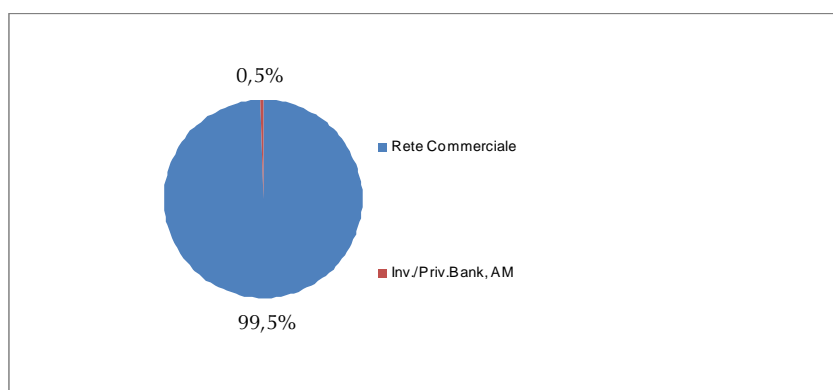
Commissioni nette

<i>(migliaia di euro)</i>	30/09/2014	30/09/2013	Var. ass.	Var. %
SERVIZI DI GESTIONE, INTERMEDIAZIONE E CONSULENZA	536.436	501.095	35.341	7,1%
Distribuzione di prodotti di risparmio	415.052	383.440	31.612	8,2%
- Collocamento titoli	1.852	24.254	(22.402)	(92,4%)
- Risparmio gestito	291.348	279.313	12.035	4,3%
- Bancassurance	121.852	79.873	41.979	52,6%
Credito al consumo	23.046	26.128	(3.082)	(11,8%)
Carte di credito	24.618	25.202	(584)	(2,3%)
Banca depositaria	11.185	7.907	3.278	41,5%
Negoziazione titoli, valute e raccolta ordini	49.683	43.661	6.022	13,8%
Altri	12.852	14.757	(1.905)	(12,9%)
TENUTA E GESTIONE SU C/C E FINANZ. A CLIENTELA	390.880	415.388	(24.508)	(5,9%)
SERVIZI DI INCASSO E PAGAMENTO	91.164	89.866	1.298	1,4%
GARANZIE RILASCIATE	16.993	17.723	(730)	(4,1%)
ALTRI SERVIZI	39.481	43.642	(4.161)	(9,5%)
Totale	1.074.954	1.067.714	7.240	0,7%



Le **commissioni nette** ammontano a 1.075,0 milioni ed evidenziano un incremento dello 0,7% rispetto ai 1.067,7 milioni rilevati al 30 settembre 2013, con una contribuzione del terzo trimestre 2014 pari a 356,0 milioni, in crescita rispetto sia al dato del secondo trimestre (347,3 milioni, +2,5%), sia a quello del terzo trimestre 2013 (324,5 milioni, +9,7%). Le commissioni rimangono su livelli sostenuti e con una media trimestrale superiore a quella registrata nell'intero esercizio 2013 (358,3 contro 346,8 milioni). Tale andamento è intermante dovuto alle commissioni dei servizi di gestione intermediazione e consulenza che sono risultate pari a 536,4 milioni, in crescita del 7,1% rispetto ai 501,1 milioni dei primi nove mesi del 2013, grazie all'attività di collocamento di fondi del Gruppo e di prodotti assicurativi, che ha compensato l'assenza di quella dei prodotti di terzi.

<i>(migliaia di euro)</i>	30/09/2014	30/09/2013	Var. ass.	Var. %
Rete Commerciale	1.075.035	1.024.053	50.982	5,0%
Investment Bank., Private Bank., Asset Management	5.300	42.934	(37.634)	(87,7%)
Totale aree di business	1.080.335	1.066.987	13.348	1,3%
Leasing	(518)	2.543	(3.061)	
Corporate Center e Altro	(4.863)	(1.816)	3.047	167,8%
Totale commissioni nette	1.074.954	1.067.714	7.240	0,7%

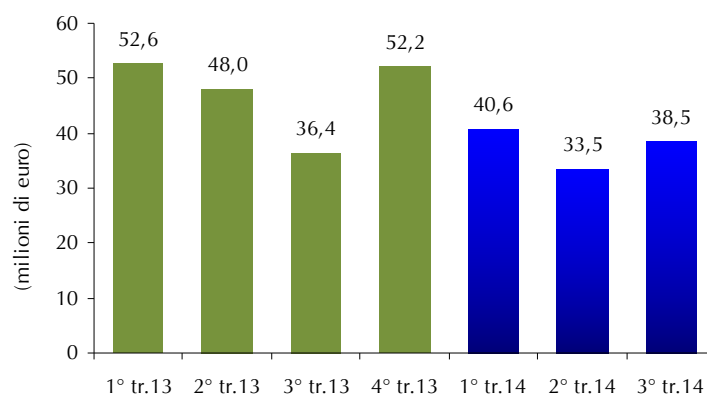


Come per il margine di interesse, la Rete Commerciale rappresenta la quota preponderante dei ricavi commissionali, in crescita del 5% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio in virtù dell'incremento dei volumi di prodotti di investimento collocati alla clientela. L'Investment Banking & Asset Management evidenzia invece un calo legato al fatto che nei primi nove mesi del 2014 non sono presenti commissioni per l'attività di arranger svolta dalla controllata Banca Aletti e nemmeno proventi up-front sui fondi collocati da Aletti Gestielle SGR, che invece erano presenti nel corrispondente periodo dello scorso esercizio. Inoltre Banca Aletti ha riconosciuto un maggior volume di commissioni passive alla rete commerciale del Banco Popolare per il collocamento dei certificati.

Altri proventi netti di gestione

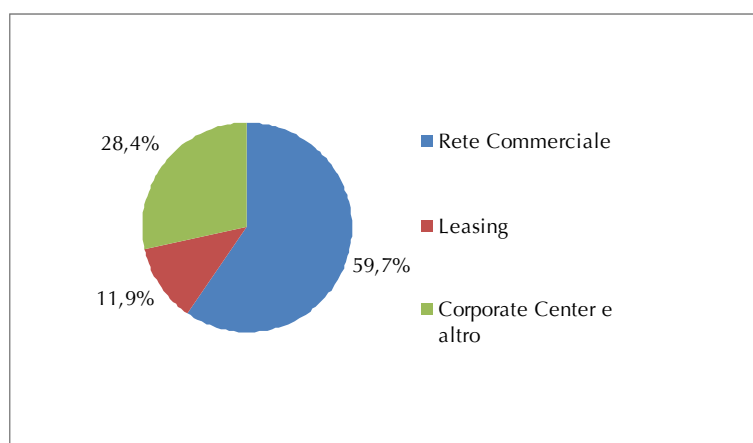
<i>(migliaia di euro)</i>	30/09/2014	30/09/2013	Var. ass.	Var. %
Proventi su c/c e finanziamenti	80.995	115.487	(34.492)	(29,9%)
Fitti attivi	39.008	42.471	(3.463)	(8,2%)
Manutenzioni su immobili e beni rivenienti dal leasing	(7.544)	(7.717)	(173)	(2,2%)
Altri proventi ed oneri	22.446	10.950	11.496	105,0%
Subtotale	134.905	161.191	(26.286)	(16,3%)
Client relationship (PPA)	(22.317)	(24.209)	1.892	7,8%
Totale	112.588	136.982	(24.394)	(17,8%)

Altri proventi netti di gestione



Gli **altri proventi netti di gestione** sono pari a 112,6 milioni e sono in calo rispetto ai 137,0 milioni registrati nel corrispondente periodo dello scorso esercizio, con una contribuzione del terzo trimestre di 38,5 milioni rispetto ai 33,5 milioni del secondo ed ai 40,6 milioni del primo. Il calo è dovuto sostanzialmente alla riduzione dell'ammontare delle "commissioni di istruttoria veloce" addebitate alla clientela, conseguenza anche del calo del volume medio degli impieghi.

<i>(migliaia di euro)</i>	30/09/2014	30/09/2013	Var. ass.	Var. %
Rete Commerciale	81.003	115.572	(34.569)	(29,9%)
Leasing	16.215	17.556	(1.341)	(7,6%)
Corporate Center e Altro	38.592	27.683	10.909	39,4%
Totale aree di business	135.810	160.811	(25.001)	(15,5%)
Investment Bank., Private Bank., Asset Management	(905)	380	(1.285)	
PPA	(22.317)	(24.209)	1.892	7,8%
Totale altri proventi netti di gestione	112.588	136.982	(24.394)	(17,8%)

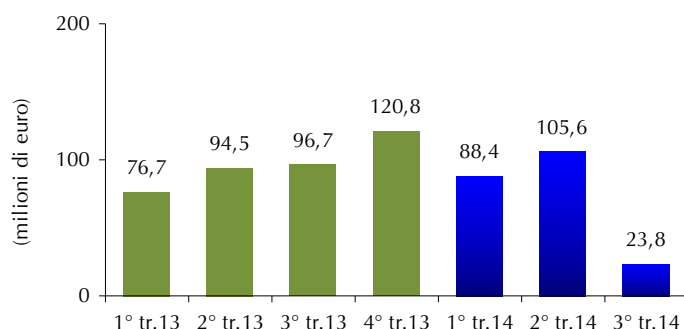


Nell'ambito della Rete Commerciale, il risultato dei primi nove mesi è prevalentemente legato alle commissioni di istruttoria veloce, che risultano comunque in flessione rispetto al dato registrato nel corrispondente periodo dello scorso esercizio. Il contributo al risultato consolidato dato dal Leasing, in calo rispetto a quello dei primi nove mesi del 2013, è legato ai proventi degli affitti degli immobili rivenienti dal recupero dei crediti, al netto degli oneri legati alla manutenzione degli stessi. Il risultato del Corporate Center è invece legato agli affitti a terzi degli immobili delle altre società immobiliari del Gruppo, nonché ai proventi di Tecmarket, questi ultimi in crescita rispetto al dato del corrispondente periodo dello scorso esercizio.

Risultato netto finanziario

<i>(migliaia di euro)</i>	30/09/2014	30/09/2013	Var. ass.	Var. %
Dividendi e proventi simili su attività finanziarie	14.395	9.679	4.716	48,7%
Risultato netto dell'attività di copertura	(3.561)	(1.165)	2.396	205,7%
Banca Aletti	119.654	148.407	(28.753)	(19,4%)
Portafoglio titoli e derivati della Capogruppo	87.285	111.004	(23.719)	(21,4%)
Totale al netto della FVO	217.773	267.925	(50.152)	(18,7%)
Variazione del merito creditizio (FVO)	(33.720)	(32.427)	(1.293)	
Totale	184.053	235.498	(51.445)	(21,8%)

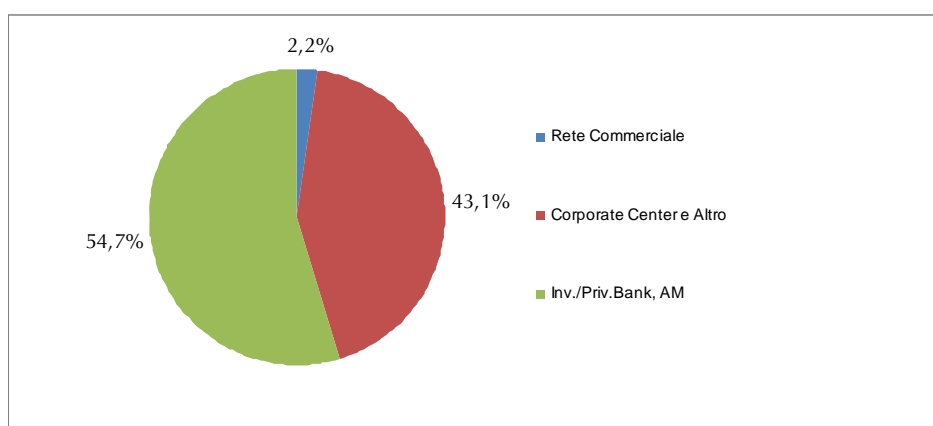
Risultato Netto Finanziario al netto FVO



Il **risultato netto finanziario senza FVO** è positivo e pari a 217,8 milioni rispetto ai 267,9 milioni del corrispondente periodo dell'esercizio precedente, con una contribuzione del terzo trimestre 2014 pari a 23,8 milioni (contro i 96,7 milioni del terzo trimestre 2013). Il risultato del periodo è sostanzialmente in linea con quello del 30 settembre 2013, tenuto conto del fatto che quest'ultimo beneficiava sia di un impatto positivo per 37,6 milioni dovuto agli effetti del riacquisto di passività finanziarie emesse dal Gruppo, sia delle maggiori plusvalenze generate dalla cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita rispetto a quelle realizzate nei primi nove mesi del 2014 (70,5 milioni al 30 settembre 2013 contro i 50,2 del corrente periodo) e che includevano, tra l'altro, l'utile di 31,3 milioni realizzato dalla vendita delle quote partecipative detenute in Azimut Holding, avvenuta nel corso del terzo trimestre 2013. La voce beneficia del costante contributo fornito dall'operatività sviluppata dalla controllata Banca Aletti, pari a 119,7 milioni al 30 settembre 2014, in calo rispetto ai 148,4 milioni dei primi nove mesi del 2013, in seguito al fatto di aver privilegiato una produzione più concentrata sull'emissione di certificates per favorire l'accrescimento della liquidità del Gruppo, nonché della buona performance fornita dalla gestione del portafoglio titoli della Capogruppo.

L'impatto della **variazione del merito creditizio delle passività emesse valutate al fair value (FVO)**, esposto in una voce distinta e separata del conto economico riclassificato, per effetto del miglioramento del merito creditizio del Banco Popolare, è negativo nel periodo in corso e pari a -33,7 milioni (-22,4 milioni al netto dell'effetto fiscale), come pure lo era stato nel primo trimestre 2014 (-30,1 e -20,1 milioni al lordo ed al netto dell'effetto fiscale), con una contribuzione del terzo trimestre pari a +3,4 milioni (+2,3 milioni al netto dell'effetto fiscale). L'impatto della FVO nei primi nove mesi del 2013 era stato rilevato un risultato molto simile e pari a -32,4 milioni (-21,7 milioni al netto delle imposte).

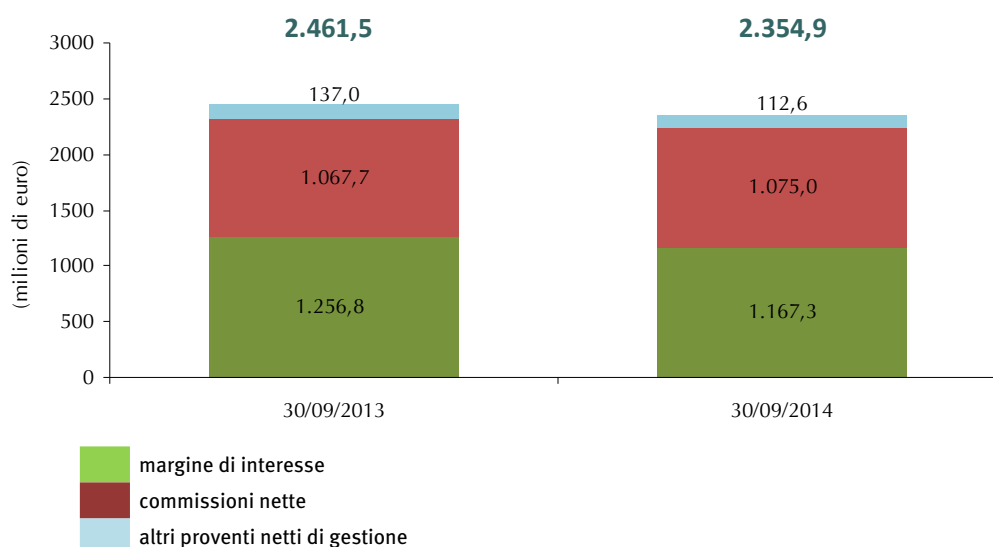
(migliaia di euro)	30/09/2014	30/09/2013	Var. ass.	Var. %
Rete Commerciale	4.805	7.035	(2.230)	(31,7%)
Investment Bank., Private Bank., Asset Management	119.420	148.349	(28.929)	(19,5%)
Corporate Center e Altro	93.935	117.970	(24.035)	(20,4%)
Totale aree di business	218.160	273.354	(55.194)	(20,2%)
Leasing	(387)	(5.429)	(5.042)	(92,9%)
PPA e FVO	(33.720)	(32.427)	(1.293)	
Totale risultato netto finanziario	184.053	235.498	(51.445)	(21,8%)



Il contributo del segmento dell'Investment Banking al risultato netto finanziario consolidato, al netto della variazione del merito creditizio delle proprie passività emesse, è dovuto principalmente al risultato della controllata Banca Aletti, che è stato pari a 119,7 milioni (148,4 al 30 settembre 2013). A fronte di un volume di vendita di prodotti strutturati e di derivati di trading in calo rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio, il calo di contribuzione è correlato all'aumento del margine di interesse, conseguenza della scelta di espandere l'attività di emissione dei certificates.

La riduzione del contributo del Corporate Center al risultato netto finanziario trova la principale giustificazione nel fatto che il conto economico dei primi nove mesi dello scorso esercizio beneficiava sia dell'impatto positivo di 37,6 milioni dovuto agli effetti del riacquisto di passività finanziarie emesse dal Gruppo, sia delle maggiori plusvalenze generate dalla cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita rispetto a quelle realizzate nei primi nove mesi del 2014 (70,5 milioni al 30 settembre 2013 rispetto ai 50,2 milioni del corrente periodo). Il minor apporto per il 2014 è stato mitigato dall'aumento delle plusvalenze generate sul portafoglio titoli della Capogruppo, conseguenza anche della chiusura dello spread di credito sul rischio Italia avvenuta sul mercato nel corso dei primi nove mesi dell'esercizio.

Core Banking Business



Prendendo in considerazione i soli ricavi del “core business bancario”, rappresentati dalla somma degli aggregati relativi al margine di interesse, alle commissioni nette ed agli altri proventi netti, i primi nove mesi del 2014 registrano un calo del 4,3% rispetto al dato del corrispondente periodo dello scorso esercizio, ma la contribuzione del terzo trimestre 2014 è in crescita rispetto a quella del secondo.

Oneri operativi

Le **spese per il personale** sono pari a 1.056,2 milioni, con una contribuzione del terzo trimestre di 382,0 milioni, e risultano in crescita del 2,5% rispetto ai 1.030,6 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio. Tale incremento è imputabile all'onere (67,6 milioni) derivante dall'accordo raggiunto con le Organizzazioni Sindacali nel luglio 2014 per l'uscita di 330 risorse nel 2015, solo in parte compensato dalla riduzione di retribuzioni variabili e di altri oneri accantonati (per complessivi 30,3 milioni al 30 settembre 2014) in sede di redazione del bilancio dello scorso esercizio. In particolare, la contribuzione del secondo trimestre 2014, pari a 330 milioni, risente della mancata erogazione di alcune retribuzioni variabili accantonate nel 2013 per 24,1 milioni. Inoltre, anche il dato relativo ai primi nove mesi del 2013 includeva l'onere (41,9 milioni) derivante dall'accordo del giugno 2013 con le Organizzazioni Sindacali per l'esodo di 250 dipendenti mediante il ricorso al fondo di solidarietà, ma tale costo era stato sostanzialmente compensato da specifici interventi di contenimento delle retribuzioni variabili di tutto il personale dipendente. Il numero totale dei dipendenti ammonta al 30 settembre 2014 a 17.543 risorse “full time equivalent” (18.036 risorse al 30 settembre 2013), rispetto alle 17.710 del 30 giugno 2014 ed alle 17.671 risorse rappresentanti il dato reso omogeneo in forza ad inizio anno.

L'attento controllo dei costi ha interessato anche le **altre spese amministrative** che al 30 settembre 2014 ammontano a 509,6 milioni in diminuzione del 3,9% rispetto ai 530,1 milioni dei primi nove mesi del 2013. La contribuzione del periodo risente anche del beneficio derivante dalla rilevazione dell'insussistenza di alcuni debiti stanziati nel corso del precedente esercizio, impatto già rilevato nel corso del primo trimestre per 7 milioni.

Le **rettifiche di valore su attività materiali ed immateriali** del periodo ammontano a 105,1 milioni rispetto ai 95,9 milioni del 30 settembre 2013. L'incremento è principalmente imputabile alle rettifiche di valore registrate nel corso del primo trimestre (-17,6 milioni) a fronte di alcuni immobili classificati come investimenti immobiliari al fine di adeguare il loro valore contabile al valore recuperabile stimato sulla base delle più recenti perizie acquisite, in parte compensato dall'effetto conseguente all'adeguamento della vita utile di alcune categorie di immobilizzazioni alla nuova stima dei tempi di utilizzo. L'impatto economico di tale adeguamento rilevato nel secondo trimestre è risultato positivo per 6,7 milioni.

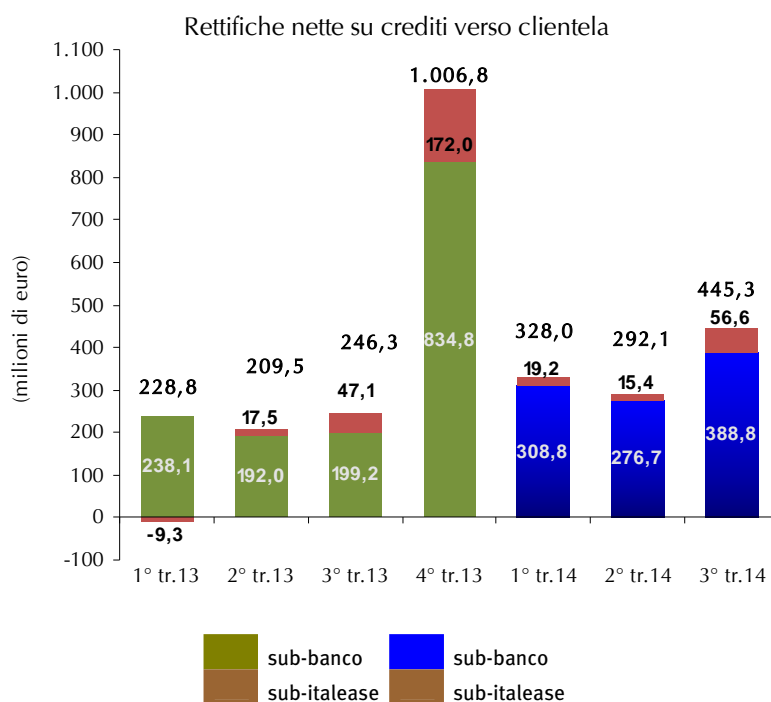
Il totale degli **oneri operativi** risulta conseguentemente pari a 1.670,9 milioni ed evidenzia un incremento dello 0,9% rispetto ai 1.656,6 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio. Il cost/income di periodo, calcolato come rapporto tra il totale degli oneri operativi ed il totale dei proventi al netto dell'impatto della variazione del merito creditizio, risulta pari al 63,3% rispetto al 61,5% registrato al 30 settembre 2013.

Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa ammonta quindi a 966,8 milioni in calo rispetto ai 1.038,5 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio, sostanzialmente imputabile all'onere straordinario legato al nuovo fondo di solidarietà del personale dipendente.

Rettifiche e accantonamenti

<i>(migliaia di euro)</i>	30/09/2014	BP Stand Alone	Sub-Italease
Esposizioni deteriorate	1.098.096	999.357	98.739
- Sofferenze	603.819	530.854	72.965
- Incagli	374.358	350.254	24.104
- Esposizioni ristrutturare	79.020	79.482	(462)
- Esposizioni scadute	40.899	38.767	2.132
Esposizioni in bonis	(32.737)	(25.119)	(7.618)
Totale	1.065.359	974.238	91.121



Le **rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti verso la clientela** sono pari a 1.065,4 milioni (rispetto ai 684,6 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio), con la contribuzione del terzo trimestre, pari a 445,3 milioni, in crescita rispetto ai 292 milioni del secondo trimestre 2014. Il costo del credito, misurato dal rapporto tra le rettifiche nette di valore su crediti e gli impieghi lordi, è su base annua pari a 158 b.p., in crescita rispetto sia ai 137 b.p. registrati nel primo semestre del corrente anno sia ai 144 b.p. del primo trimestre del 2014. Tale livello di costo risente della persistenza di un contesto economico ancora difficile e della riduzione del volume degli impieghi.

Al conto economico dei primi nove mesi del 2014 sono state inoltre addebitate **rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività** per 20,5 milioni (66,5 milioni nel corrispondente periodo dell'esercizio 2013), riferibili per 11 milioni alle attività finanziarie disponibili per la vendita ed in particolare a quote di fondi ed investimenti partecipativi, mentre per il residuo a titoli di debito legati ad operazioni di cartolarizzazione inclusi nel portafoglio crediti.

Gli **accantonamenti ai fondi rischi ed oneri** risultano positivi per 11,2 milioni rispetto all'impatto positivo di 1,7 milioni dei primi nove mesi del 2013. Tale impatto positivo consegue principalmente al rilascio a conto economico di accantonamenti effettuati in passati esercizi ed oggi non più necessari alla luce delle più recenti valutazioni dei rischi legali.

Nel periodo sono stati rilevati **utili da cessione di partecipazioni e investimenti** per 2,1 milioni (-0,7 milioni le perdite da cessione nei primi nove mesi del 2013), derivanti da proventi prevalentemente imputabili alle plusvalenze da cessione di immobili di proprietà ed in misura minore alla chiusura del processo di liquidazione di una società controllata.

Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte

Il **risultato lordo dell'operatività corrente** è conseguentemente negativo e pari a 105,7 milioni a fronte dell'utile di 383,9 milioni realizzato nel corrispondente periodo dello scorso esercizio. Occorre qui ricordare che il risultato dei primi nove mesi del 2013 beneficiava di una ripresa di valore sulle società collegate per un importo complessivo netto di 95,5 milioni (dei quali Agos Ducato per 105,8 milioni), oltreché di un minor livello complessivo di rettifiche su crediti ed altre attività rispetto a quelle dei primi nove mesi del corrente esercizio.

Altre voci di ricavo e costo

Le **imposte sul reddito dell'operatività corrente** alla data del 30 settembre 2014 sono negative e pari a -2,3 milioni rispetto ai -182,2 milioni del corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Sul carico fiscale dei primi nove mesi del 2014 grava l'effetto dell'incremento della tassazione sulla plusvalenza registrata nel 2013 conseguente alla rivalutazione delle quote detenute in Banca d'Italia per 14,5 milioni, nonché l'impatto della diminuzione dell'aliquota IRAP sul valore di

bilancio delle attività per imposte anticipate e delle passività per imposte differite iscritte al 31 dicembre 2013, la cui rideterminazione sulla base delle nuove aliquote ha comportato l'addebito netto al conto economico di 15,4 milioni.

La voce **utile/perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte** presenta un saldo negativo del tutto marginale (al 30 settembre 2013 ammontava a -3,5 milioni ed includeva il contributo della controllata BP Croatia).

Considerata la possibilità di addebito a soci terzi di perdite per 8,7 milioni (nei primi nove mesi del 2013 erano stati accreditati ai soci di minoranza utili per 11,1 milioni), e gli impatti della FVO in precedenza illustrati, i primi nove mesi dell'esercizio si chiudono con una **perdita di periodo** pari a 121,7 milioni, rispetto all'utile di 165,4 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio.

Dati patrimoniali consolidati

Lo stato patrimoniale riclassificato rappresenta una semplice aggregazione delle voci previste dallo schema dello stato patrimoniale di cui alla circolare Banca d'Italia N. 262 del 22 dicembre 2005.

Le principali aggregazioni riguardanti lo stato patrimoniale sono:

- la voce dell'attivo "Attività finanziarie e derivati di copertura" aggrega gli strumenti finanziari esposti nei portafogli delle "Attività finanziarie di negoziazione", delle "Attività finanziarie valutate al fair value", delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", delle "Attività detenute sino alla scadenza" e dei "Derivati di copertura" rispettivamente esposti nelle voci 20, 30, 40, 50, 80 dell'attivo dello schema di Banca d'Italia;
- la voce residuale dell'attivo "Altre voci dell'attivo" aggrega l'"Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura specifica", le "Attività fiscali", le "Altre attività" (rispettivamente le voci 90, 140 e 160 dell'attivo);
- il raggruppamento in un'unica voce dell'ammontare dei debiti verso clientela (voce 20) e dei titoli emessi (classificati nelle voci 30 e 50, in funzione dell'attivazione o meno della fair value option);
- l'inclusione in un unico aggregato degli strumenti finanziari ricordati in bilancio nei portafogli delle "Passività finanziarie di negoziazione" e dei "Derivati di copertura" (rispettivamente voci 40 e 60 del passivo);
- il raggruppamento in un'unica voce "Fondi del passivo" del "Trattamento di fine rapporto" (voce 110) e dei "Fondi per rischi ed oneri" (voce 120);
- la voce residuale del passivo "Altre voci del passivo" include l'"Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica", le "Passività fiscali" e le "Altre passività" (rispettivamente le voci 70, 80 e 100 del passivo);
- l'indicazione del "capitale e delle riserve" in modo aggregato, al netto delle eventuali azioni proprie detenute (voci di bilancio 140, 160, 170, 180, 190, 200).

Voci dell'attivo riclassificate (migliaia di euro)	30/09/2014	31/12/2013	Variazioni	
Cassa e disponibilità liquide	540.157	639.632	(99.475)	(15,6%)
Attività finanziarie e derivati di copertura	25.982.858	24.590.138	1.392.720	5,7%
Crediti verso banche	4.593.684	3.753.227	840.457	22,4%
Crediti verso clientela	84.042.428	86.148.995	(2.106.567)	(2,4%)
Partecipazioni	1.036.910	1.033.764	3.146	0,3%
Attività materiali	2.020.249	2.052.250	(32.001)	(1,6%)
Attività immateriali	2.295.977	2.299.243	(3.266)	(0,1%)
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	94.518	390.860	(296.342)	(75,8%)
Altre voci dell'attivo	5.314.501	5.134.543	179.958	3,5%
Totale	125.921.282	126.042.652	(121.370)	(0,1%)

Voci del passivo riclassificate <i>(migliaia di euro)</i>	30/09/2014	31/12/2013	Variazioni	
Debiti verso banche	17.501.578	17.403.066	98.512	0,6%
Debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al fair value	85.508.719	90.017.669	(4.508.950)	(5,0%)
Passività finanziarie e derivati di copertura	7.064.479	5.157.955	1.906.524	37,0%
Fondi del passivo	1.179.754	1.287.617	(107.863)	(8,4%)
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	275.511	(275.511)	
Altre voci del passivo	4.751.314	3.378.181	1.373.133	40,6%
Patrimonio di pertinenza di terzi	42.170	349.039	(306.869)	(87,9%)
Patrimonio netto	9.873.268	8.173.614	1.699.654	20,8%
- Capitale e riserve	9.995.014	8.779.909	1.215.105	13,8%
- Utile (Perdita) del periodo	(121.746)	(606.295)	(484.549)	(79,9%)
Totale	125.921.282	126.042.652	(121.370)	(0,1%)

Nel seguito sono illustrate le dinamiche delle principali grandezze patrimoniali al 30 settembre 2014, comparate con i dati del 31 dicembre dell'esercizio precedente.

Si precisa che, al fine di apprezzare il contributo di Banca Italease e delle sue controllate, l'analisi dell'aggregato degli impieghi in essere al 30 settembre 2014 viene presentato anche in una formulazione che prevede la disaggregazione dell'apporto dell'ex Gruppo Banca Italease rispetto al resto del Gruppo Banco Popolare ("Banco Popolare stand-alone"). Entrambi gli aggregati suddetti sono esposti al lordo degli effetti delle operazioni infragruppo intercorse tra le società del Gruppo Banco Popolare stand-alone e quelle dell'ex Gruppo Banca Italease.

L'attività di intermediazione creditizia

La raccolta diretta

(migliaia di euro)	30/09/2014	Inc. %	31/12/2013	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Debiti verso clientela	49.448.093	57,8%	47.708.195	53,0%	1.739.898	3,6%
Depositi e conti correnti	42.942.696	50,2%	39.664.672	44,1%	3.278.024	8,3%
- conti correnti e depositi liberi	38.721.192	45,3%	37.045.267	41,2%	1.675.925	4,5%
- depositi vincolati	4.221.504	4,9%	2.619.405	2,9%	1.602.099	61,2%
Pronti contro termine	5.196.127	6,1%	6.489.066	7,2%	(1.292.939)	(19,9%)
Finanziamenti ed altri debiti	1.309.270	1,5%	1.554.457	1,7%	(245.187)	(15,8%)
Titoli	36.060.626	42,2%	42.309.474	47,0%	(6.248.848)	(14,8%)
Obbligazioni e altri titoli	33.519.764	39,2%	39.763.795	44,2%	(6.244.031)	(15,7%)
Certificati di deposito	2.540.862	3,0%	2.545.679	2,8%	(4.817)	(0,2%)
Totale raccolta diretta	85.508.719	100,0%	90.017.669	100,0%	(4.508.950)	(5,0%)

La raccolta diretta al 30 settembre 2014 ammonta a 85,5 miliardi ed evidenzia un decremento del 5% rispetto ai 90,0 miliardi del 31 dicembre 2013 e dell'1,8% rispetto agli 87,1 miliardi della fine del primo semestre (-6,9% rispetto alle consistenze al 30 settembre 2013, che erano pari a 91,8 miliardi). Rispetto a settembre 2013, il calo è imputabile alla diminuzione della raccolta obbligazionaria (principalmente istituzionale), mentre la crescita della raccolta in senso stretto (conti correnti e depositi) è stata quasi interamente compensata dalla diminuzione delle consistenze delle operazioni di pronti contro termine e prestito titoli (anche qui concentrate sulla controparte rappresentata della Cassa Compensazione e Garanzia). Rispetto a fine esercizio 2013, la riduzione della raccolta è imputabile esclusivamente al rimborso dei prestiti obbligazionari emessi giunti a scadenza (nel solo terzo trimestre sono stati rimborsati, in quanto giunti a scadenza, circa 2 miliardi di emissioni retail), mentre la raccolta in conti correnti e depositi liberi registra una crescita significativa, parzialmente compensata dal calo delle operazioni di prestito titoli e pronti contro termine.

La raccolta indiretta

(migliaia di euro)	30/09/2014	Inc.%	31/12/2013	Inc.%	Var. ass.	Var. %
Raccolta gestita	32.114.361	47,9%	28.761.684	45,1%	3.352.677	11,7%
- fondi comuni e SICAV	15.258.895	22,8%	12.868.210	20,2%	2.390.685	18,6%
- gestioni patrimoniali mobiliari e GPF	6.599.136	9,8%	6.530.648	10,2%	68.488	1,0%
- polizze assicurative	10.256.330	15,3%	9.362.826	14,7%	893.504	9,5%
<i>di cui: polizze Lawrence Life</i>	<i>3.175.695</i>	<i>4,7%</i>	<i>2.969.010</i>	<i>4,7%</i>	<i>206.685</i>	<i>7,0%</i>
Raccolta amministrata	34.891.136	52,1%	35.081.477	54,9%	(190.341)	(0,5%)
Totale raccolta indiretta	67.005.497	100,0%	63.843.161	100,0%	3.162.336	5,0%

La raccolta indiretta ammonta a 67 miliardi, in aumento del 5% rispetto ai 63,8 miliardi di inizio anno (+10,8% rispetto alle consistenze al 30 settembre 2013).

L'aumento registrato nei primi nove mesi del 2014 è imputabile alla positiva dinamica della raccolta gestita che registra un +11,7% rispetto a inizio anno (+12,9% se confrontata con il dato del 30 settembre 2013). La crescita nel periodo deriva principalmente dai collocamenti di quote di fondi e Sicav (+18,6% rispetto a fine 2013) e dalla consistenza delle polizze assicurative (+9,5%). In lieve flessione la raccolta amministrata (-0,5% rispetto alla fine dello scorso esercizio).

I crediti verso la clientela

Gruppo Banco Popolare

(migliaia di euro)	30/09/2014	Inc.%	31/12/2013	Inc.%	Var. ass.	Var. %
Conti correnti	12.877.227	15,3%	13.882.025	16,1%	(1.004.798)	(7,2%)
Pronti contro termine attivi	7.008.090	8,3%	7.882.401	9,1%	(874.311)	(11,1%)
Mutui	39.445.711	46,9%	40.433.913	46,9%	(988.202)	(2,4%)
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	268.419	0,3%	243.721	0,3%	24.698	10,1%
Leasing finanziario	4.161.788	5,0%	4.430.743	5,1%	(268.955)	(6,1%)
Factoring	12.861	0,0%	19.573	0,0%	(6.712)	(34,3%)
Altre operazioni	19.657.222	23,4%	18.739.874	21,8%	917.348	4,9%
Titoli di debito	611.110	0,7%	516.745	0,6%	94.365	18,3%
Totale crediti netti verso la clientela	84.042.428	100,0%	86.148.995	100,0%	(2.106.567)	(2,4%)

Al 30 settembre 2014, gli impieghi netti complessivi hanno raggiunto la consistenza di 84.042,4 milioni, in calo del 2,4% rispetto al dato di 86.149,0 milioni del 31 dicembre 2013. La riduzione ha interessato tutte le forme tecniche di impiego ad eccezione dei comparti delle "altre operazioni", dei "titoli di debito" e delle "carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto". Al lordo delle rettifiche di valore, gli impieghi del Gruppo ammontano a 89.929,4 milioni ed evidenziano un decremento dell'1,8% rispetto ai 91.582,8 milioni di inizio anno (-4,3% rispetto al 30 settembre 2013).

Gruppo Banco Popolare (stand-alone)

(migliaia di euro)	30/09/2014	Inc.%	31/12/2013	Inc.%	Var. ass.	Var. %
Conti correnti	12.916.885	16,0%	13.890.660	16,9%	(973.775)	(7,0%)
Pronti contro termine attivi	7.008.090	8,7%	7.882.401	9,6%	(874.311)	(11,1%)
Mutui	38.536.610	47,7%	39.454.007	48,1%	(917.397)	(2,3%)
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	268.419	0,3%	243.721	0,3%	24.698	10,1%
Factoring	12.861	0,0%	19.573	0,0%	(6.712)	(34,3%)
Altre operazioni	21.728.235	26,9%	20.352.139	24,8%	1.376.096	6,8%
Titoli di debito	308.105	0,4%	134.232	0,2%	173.873	129,5%
Totale crediti netti verso la clientela	80.779.205	100,0%	81.976.733	100,0%	(1.197.528)	(1,5%)

Al netto delle rettifiche di valore complessive e dell'apporto del gruppo facente capo a Banca Italease, gli impieghi ammontano a 80.779,2 milioni e risultano in calo dell'1,5% rispetto al dato di 81.976,7 milioni del 31 dicembre 2013 (-4,7% rispetto al 30 settembre 2013). Al netto della riduzione della componente più volatile, rappresentata dalle operazioni di pronti contro termine con la clientela istituzionale, gli impieghi lordi risulterebbero in calo solo dello 0,4%, pari a circa 288 milioni in termini assoluti.

Gruppo Banca Italease

(migliaia di euro)	30/09/2014	Inc. %	31/12/2013	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Conti correnti	278	0,0%	66	0,0%	212	321,2%
Mutui	912.319	15,8%	983.109	15,6%	(70.790)	(7,2%)
Leasing finanziario	4.223.068	73,0%	4.495.191	71,2%	(272.123)	(6,1%)
Altre operazioni	349.124	6,0%	449.826	7,1%	(100.702)	(22,4%)
Titoli di debito	303.005	5,2%	382.513	6,1%	(79.508)	(20,8%)
Totale crediti netti verso la clientela	5.787.794	100,0%	6.310.705	100,0%	(522.911)	(8,3%)

I crediti netti verso la clientela al 30 settembre 2014 ammontano a 5.787,8 milioni, in calo dell'8,3% rispetto al dato di fine dicembre 2013. Al lordo delle rettifiche di valore e delle componenti infragruppo gli impieghi di Banca Italease continuano a scendere passando dai 7.498,7 milioni di inizio anno agli attuali 7.014,8 milioni (-6,5%).

La contrazione dei crediti per leasing e mutui rispetto a dicembre 2013, oltre ad essere legata alle estinzioni anticipate ed alla cessione di crediti deteriorati, fattorizza anche il normale ammortamento delle esposizioni in bonis.

Tra gli altri crediti sono inclusi, tra l'altro, i crediti relativi a beni in corso di costruzione e in attesa di locazione finanziaria (pari a 127,8 milioni) e crediti acquistati pro-soluto (154,6 milioni). I titoli di debito, pari a 303,0 milioni, sono rappresentati in gran parte da junior notes e titoli senior non collocati sul mercato, corrispondenti al portafoglio trasferito ad Alba Leasing mediante l'accordo sui crediti cartolarizzati stipulato a fine esercizio 2009. L'accordo prevede infatti che i titoli suddetti rimangano di proprietà di Banca Italease.

La qualità del credito

Gruppo Banco Popolare

(migliaia di euro)	30/09/2014		31/12/2013		Var. ass.	Var. %
	Esposizione netta	Inc. %	Esposizione netta	Inc. %		
Sofferenze	6.220.397	7,4%	5.528.635	6,4%	691.762	12,5%
Incagli	6.990.947	8,3%	6.627.717	7,7%	363.230	5,5%
Esposizioni ristrutturata	1.059.238	1,3%	1.083.754	1,3%	(24.516)	(2,3%)
Esposizioni scadute	672.943	0,8%	773.563	0,9%	(100.620)	(13,0%)
Esposizioni deteriorate	14.943.525	17,8%	14.013.669	16,3%	929.856	6,6%
Esposizioni in bonis	69.098.903	82,2%	72.135.326	83,7%	(3.036.423)	(4,2%)
Totale crediti verso la clientela	84.042.428	100,0%	86.148.995	100,0%	(2.106.567)	(2,4%)

(migliaia di euro)	30/09/2014				31/12/2013				Variazione esposizione lorda	Variazione esposizione lorda %	Variazione rettifiche di valore complessive
	Esposizione lorda	rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura	Esposizione lorda	rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura			
<i>a) Sofferenze al lordo delle cancellazioni di crediti vs. procedure concorsuali</i>	13.609.829	(7.389.432)	6.220.397	54,29%	12.203.916	(6.675.281)	5.528.635	54,70%	1.405.913	11,5%	714.151
<i>b) Sofferenze vs. procedure concorsuali in essere cancellate</i>	3.663.793	(3.663.793)	-		3.299.262	(3.299.262)	-				
Sofferenze al netto delle cancellazioni di crediti vs. procedure concorsuali (a-b)	9.946.036	(3.725.639)	6.220.397	37,46%	8.904.654	(3.376.019)	5.528.635	37,91%	1.041.382	11,7%	349.620
Incagli	8.539.224	(1.548.277)	6.990.947	18,13%	8.104.898	(1.477.181)	6.627.717	18,23%	434.326	5,4%	71.096
Esposizioni ristrutturate	1.367.307	(308.069)	1.059.238	22,53%	1.316.968	(233.214)	1.083.754	17,71%	50.339	3,8%	74.855
Esposizioni scadute	723.636	(50.693)	672.943	7,01%	831.334	(57.771)	773.563	6,95%	(107.698)	(13,0%)	(7.078)
Esposizioni deteriorate	20.576.203	(5.632.678)	14.943.525	27,37%	19.157.854	(5.144.185)	14.013.669	26,85%	1.418.349	7,4%	488.493
Esposizioni in bonis	69.353.157	(254.254)	69.098.903	0,37%	72.424.980	(289.654)	72.135.326	0,40%	(3.071.823)	(4,2%)	(35.400)
Totale crediti verso la clientela	89.929.360	(5.886.932)	84.042.428	6,55%	91.582.834	(5.433.839)	86.148.995	5,93%	(1.653.474)	(1,8%)	453.093

Crediti in sofferenza nei confronti di debitori assoggettati a procedura concorsuali

La Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 (IV aggiornamento al 18 dicembre 2012) prevede la facoltà di procedere alla cancellazione dalla contabilità dei crediti in sofferenza per la quota parte del loro ammontare ritenuta irrecuperabile. La norma citata considera tra gli eventi estintivi di un credito anche la decisione assunta dai competenti organi aziendali che, con specifica delibera, abbiano preso definitivamente atto dell'irrecuperabilità della totalità o di quota parte di un credito oppure abbiano rinunciato agli atti di recupero per motivi di convenienza economica. Le banche del Gruppo si sono avvalse di tale facoltà sia nell'esercizio in corso che nei precedenti. La cancellazione ha riguardato la quota parte ritenuta irrecuperabile di tutti i crediti vantati nei confronti di debitori che nel corso dell'esercizio sono stati assoggettati a procedura concorsuale (fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo, amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi) e ciò ancorché le banche siano regolarmente ammesse al passivo delle procedure concorsuali per l'intero ammontare dei crediti medesimi.

In maggior dettaglio nel corso dei primi nove mesi dell'esercizio 2014 sono stati cancellati crediti in sofferenza (nei limiti della quota parte ritenuta irrecuperabile) per complessivi 566,5 milioni. A fronte di tali crediti, al momento della cancellazione, sussistevano fondi rettificativi specifici per circa 326,2 milioni conseguenti alle rettifiche di valore su crediti già addebitate al conto economico. La cancellazione ha conseguentemente determinato ulteriori addebiti al conto economico dell'esercizio per circa 240,3 milioni.

Nel corso dei primi nove mesi del 2014 sono state chiuse procedure concorsuali a fronte delle quali risultavano in essere crediti già oggetto di cancellazione in precedenti esercizi per complessivi 202 milioni.

Per effetto delle movimentazioni suddette alla data del 30 settembre 2014 i crediti in sofferenza cancellati vantati nei confronti di procedure concorsuali ancora in essere ammontano a 3.663,8 milioni.

Ai fini della determinazione dell'effettivo livello di copertura dei crediti in sofferenza è necessario tenere in considerazione anche l'ammontare dei suddetti crediti cancellati. Il livello di copertura effettivo dei crediti in sofferenza del Gruppo al 30 settembre 2014 è pari al 54,3% (54,4% al 30 giugno 2014) come risulta dalla lettura dei dati riportati nella riga a) "sofferenze al lordo delle cancellazioni di crediti vs. procedure concorsuali" della tabella sopra esposta.

Le esposizioni deteriorate (sofferenze, incagli, crediti ristrutturati ed esposizioni scadute), al netto delle rettifiche di valore, ammontano al 30 settembre 2014 a 14.943,5 milioni ed evidenziano una crescita del 6,6% rispetto ai 14.013,7 milioni di inizio anno. Tale dinamica si è riflessa in una maggiore incidenza delle attività deteriorate nette sul totale dei crediti verso la clientela netti, che passa dal 16,3% di fine anno al 17,8% di fine settembre 2014 (era 14,6% al 30 settembre 2013); analogo incremento si registra nel livello di incidenza calcolato al lordo delle rettifiche di valore che sale al 22,9% (18,6% al 30 settembre 2013) dal 20,9% di fine 2013. Includendo anche i crediti oggetto di stralcio, la copertura dei crediti deteriorati è pari al 38,4% in leggero aumento rispetto al 37,6% del 31 dicembre 2013.

In maggior dettaglio, le sofferenze al lordo e al netto delle rettifiche di valore ammontano rispettivamente a 9.946,0 milioni ed a 6.220,4 milioni (rispettivamente +11,7% e +12,5% rispetto al 31 dicembre 2013), mentre l'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammonta rispettivamente all'11,1% ed al 7,4% (9,7% e 6,4% i corrispondenti dati al 31 dicembre 2013). Tenendo conto dei crediti in sofferenza vantati nei confronti di debitori assoggettati a procedure concorsuali che alla data del 30 settembre sono ancora in corso ma che sono stati già oggetto di cancellazione, il livello di copertura risulta pari al 54,3% in leggero calo rispetto al dato del 31 dicembre 2013 pari al 54,7%.

Le posizioni incagliate al lordo e al netto delle rettifiche di valore ammontano rispettivamente a 8.539,2 milioni ed a 6.990,9 milioni (rispettivamente +5,4% e +5,5% rispetto al 31 dicembre 2013), mentre l'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammonta rispettivamente al 9,5% ed all'8,3% (8,9% e 7,7% i dati corrispondenti della fine dello scorso esercizio). Il livello di copertura si attesta al 18,1%, in linea con il 18,2% registrato alla fine dello scorso esercizio.

Le esposizioni ristrutturate al lordo delle rettifiche di valore risultano pari a 1.367,3 milioni e rilevano una crescita del 3,8% rispetto ai corrispondenti valori di fine esercizio 2013; al netto delle rettifiche di valore i crediti ristrutturati ammontano a 1.059,2 milioni, in calo del 2,3% rispetto al 31 dicembre scorso. Ne consegue che il livello di copertura sale al 22,5% rispetto al 17,7% registrato a fine 2013.

Le esposizioni scadute al lordo e al netto delle rettifiche di valore risultano pari rispettivamente a 723,6 ed a 672,9 milioni in calo del 13% rispetto alla fine del 2013. Il livello di copertura è pari al 7,0%, sostanzialmente invariato rispetto a quello di fine esercizio 2013.

La copertura dei crediti in bonis subisce una leggera contrazione, attestandosi allo 0,37% (0,38% al 30 giugno 2014) dallo 0,40% del 31 dicembre 2013.

Gruppo Banco Popolare (stand-alone)

(migliaia di euro)	30/09/2014		31/12/2013		Var. ass.	Var. %
	Esposizione netta	Inc. %	Esposizione netta	Inc. %		
Sofferenze	5.008.511	6,2%	4.309.701	5,3%	698.810	16,2%
Incagli	5.507.919	6,8%	5.102.701	6,2%	405.218	7,9%
Esposizioni ristrutturate	963.770	1,2%	993.432	1,2%	(29.662)	(3,0%)
Esposizioni scadute	637.984	0,8%	669.929	0,8%	(31.945)	(4,8%)
Esposizioni deteriorate	12.118.184	15,0%	11.075.763	13,5%	1.042.421	9,4%
Esposizioni in bonis	68.661.021	85,0%	70.900.970	86,5%	(2.239.949)	(3,2%)
Totale crediti verso la clientela	80.779.205	100,0%	81.976.733	100,0%	(1.197.528)	(1,5%)

(migliaia di euro)	30/09/2014				31/12/2013				Variazione esposizione lorda	Variazione esposizione lorda %	Variazione rettifiche di valore complessive
	Esposizione lorda	rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura	Esposizione lorda	rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura			
<i>a) Sofferenze al lordo delle cancellazioni di crediti vs. procedure concorsuali</i>	11.562.610	(6.554.099)	5.008.511	56,68%	10.214.417	(5.904.716)	4.309.701	57,81%	1.348.193	13,2%	649.383
<i>b) Sofferenze vs. procedure concorsuali in essere cancellate</i>	3.663.793	(3.663.793)	-		3.299.262	(3.299.262)	-				
Sofferenze al netto delle cancellazioni di crediti vs. procedure concorsuali (a-b)	7.898.817	(2.890.306)	5.008.511	36,59%	6.915.155	(2.605.454)	4.309.701	37,68%	983.662	14,2%	284.852
Incagli	6.744.762	(1.236.843)	5.507.919	18,34%	6.249.093	(1.146.392)	5.102.701	18,34%	495.669	7,9%	90.451
Esposizioni ristrutturate	1.249.031	(285.261)	963.770	22,84%	1.207.875	(214.443)	993.432	17,75%	41.156	3,4%	70.818
Esposizioni scadute	686.190	(48.206)	637.984	7,03%	722.396	(52.467)	669.929	7,26%	(36.206)	(5,0%)	(4.261)
Esposizioni deteriorate	16.578.800	(4.460.616)	12.118.184	26,91%	15.094.519	(4.018.756)	11.075.763	26,62%	1.484.281	9,8%	441.860
Esposizioni in bonis	68.860.370	(199.349)	68.661.021	0,29%	71.128.089	(227.119)	70.900.970	0,32%	(2.267.719)	(3,2%)	(27.770)
Totale crediti verso la clientela	85.439.170	(4.659.965)	80.779.205	5,45%	86.222.608	(4.245.875)	81.976.733	4,92%	(783.438)	(0,9%)	414.090

Le esposizioni deteriorate (sofferenze, incagli, crediti ristrutturati ed esposizioni scadute), al netto delle rettifiche di valore, ammontano al 30 settembre 2014 a 12.118,2 milioni ed evidenziano una crescita del 9,4% rispetto agli 11.075,8 milioni di inizio anno. Tale dinamica si è riflessa in una maggiore incidenza delle attività deteriorate nette sul totale dei crediti verso la clientela netti, che passa dal 13,5% al 15,0% (11,9% al 30 settembre 2013); analogo incremento si registra nel livello di incidenza calcolato al lordo delle rettifiche di valore che sale dal 17,5% al 19,4%. Considerando i crediti stralciati la percentuale di copertura dei crediti deteriorati è pari al 40,1% in crescita se confrontata con l'incidenza del 39,8% calcolata a fine esercizio 2013.

In maggior dettaglio, le sofferenze al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammontano rispettivamente a 7.898,8 milioni ed a 5.008,5 milioni (rispettivamente +14,2% e +16,2% rispetto al 31 dicembre 2013), mentre l'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammonta rispettivamente al 9,2% ed al 6,2% (8,0% e 5,3% i corrispondenti dati alla fine dello scorso esercizio). Tenendo conto dei crediti in sofferenza vantati nei confronti di debitori assoggettati a procedure concorsuali che alla data del 30 settembre sono ancora in corso ma che sono stati già oggetto di cancellazione, il livello di copertura delle sofferenze è pari al 56,7% (57,3% al 30 settembre 2013) rispetto al 57,8% del 31 dicembre 2013.

Le posizioni incagliate al lordo e al netto delle rettifiche di valore ammontano rispettivamente a 6.744,8 milioni ed a 5.507,9 milioni (+7,9% rispetto al 31 dicembre 2013), mentre l'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammonta rispettivamente al 7,9% ed al 6,8% (7,2% e 6,2% i corrispondenti dati dello scorso esercizio). Il livello di copertura si attesta al 18,3% (16,8% al 30 settembre 2013), invariato rispetto allo scorso esercizio.

Le esposizioni ristrutturate al lordo delle rettifiche di valore risultano pari a 1.249,0 milioni, in crescita del 3,4% rispetto ai valori dello scorso esercizio; al netto delle rettifiche di valore ammontano a 963,8 milioni, in calo del 3,0% rispetto ai 993,4 milioni della fine dello scorso esercizio. Il livello di copertura sale pertanto al 22,8% (16,8% al 30 settembre 2013) rispetto al 17,8% dello scorso esercizio.

Le esposizioni scadute al lordo e al netto delle rettifiche di valore risultano pari rispettivamente a 686,2 ed a 638,0 milioni e sono in diminuzione rispetto ai corrispondenti dati riferiti al 2013 (pari rispettivamente a 722,4 ed a 669,9 milioni). Il livello di copertura al 7,0% è in leggera flessione rispetto a quello dello scorso esercizio pari al 7,3%.

La copertura dei crediti in bonis rimane sostanzialmente invariata attestandosi allo 0,29% (0,30% al 30 giugno 2014) rispetto allo 0,32% del 31 dicembre 2013.

Gruppo Banca Italease

(migliaia di euro)	30/09/2014		31/12/2013		Var. ass.	Var. %
	Esposizione netta	Inc.%	Esposizione netta	Inc.%		
Sofferenze	1.211.886	20,9%	1.218.934	19,3%	(7.048)	(0,6%)
Incagli	1.483.028	25,6%	1.525.016	24,2%	(41.988)	(2,8%)
Esposizioni ristrutturate	95.468	1,6%	90.322	1,4%	5.146	5,7%
Esposizioni scadute	34.959	0,6%	103.634	1,6%	(68.675)	(66,3%)
Esposizioni deteriorate	2.825.341	48,8%	2.937.906	46,6%	(112.565)	(3,8%)
Esposizioni in bonis	2.962.453	51,2%	3.372.799	53,4%	(410.346)	(12,2%)
Totale crediti verso la clientela	5.787.794	100,0%	6.310.705	100,0%	(522.911)	(8,3%)

(migliaia di euro)	30/09/2014				31/12/2013				Variazione esposizione lorda	Variazione esposizione lorda %	Variazione rettifiche di valore complessive
	Esposizione lorda	rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura	Esposizione lorda	rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura			
Sofferenze	2.047.219	(835.333)	1.211.886	40,80%	1.989.499	(770.565)	1.218.934	38,73%	57.720	2,9%	64.768
Incagli	1.794.462	(311.434)	1.483.028	17,36%	1.855.805	(330.789)	1.525.016	17,82%	(61.343)	(3,3%)	(19.355)
Esposizioni ristrutturate	118.276	(22.808)	95.468	19,28%	109.093	(18.771)	90.322	17,21%	9.183	8,4%	4.037
Esposizioni scadute	37.446	(2.487)	34.959	6,64%	108.938	(5.304)	103.634	4,87%	(71.492)	(65,6%)	(2.817)
Esposizioni deteriorate	3.997.403	(1.172.062)	2.825.341	29,32%	4.063.335	(1.125.429)	2.937.906	27,70%	(65.932)	(1,6%)	46.633
Esposizioni in bonis	3.017.358	(54.905)	2.962.453	1,82%	3.435.334	(62.535)	3.372.799	1,82%	(417.976)	(12,2%)	(7.630)
Totale crediti verso la clientela	7.014.761	(1.226.967)	5.787.794	17,49%	7.498.669	(1.187.964)	6.310.705	15,84%	(483.908)	(6,5%)	39.003

Per quanto concerne il Gruppo Italease, l'insieme delle esposizioni deteriorate lorde consolidate (composte da sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute), al netto delle rettifiche di valore, ammonta al 30 settembre 2014 a 2.825,3 milioni in diminuzione rispetto ai 2.937,9 milioni di inizio anno. Tenendo conto che il portafoglio in bonis è in sostanziale run-off e dunque in costante diminuzione, l'incidenza delle esposizioni deteriorate al netto delle rettifiche sul totale dei crediti verso la clientela netti passa dal 46,6% di fine anno al 48,8% del 30 settembre 2014 (analogo incremento si registra nel livello di incidenza calcolato al lordo delle rettifiche di valore che sale al 57,0% dal precedente 54,2%). La copertura delle attività deteriorate si attesta al 29,3% rispetto al 27,7% di fine esercizio 2013.

In maggior dettaglio, le sofferenze al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammontano rispettivamente a 2.047,2 milioni ed a 1.211,9 milioni (rispettivamente +2,9% e -0,6% rispetto al 31 dicembre 2013), mentre l'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammonta rispettivamente al 29,2% (26,5% al 31 dicembre 2013) ed al 20,9% (19,3% alla fine dello scorso esercizio). Il livello di copertura si attesta al 40,8% in crescita rispetto allo scorso esercizio quando si attestava al 38,7%. Tenendo conto degli immobili a garanzia il livello di copertura delle sofferenze è superiore al 100% delle esposizioni lorde.

Le posizioni incagliate al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammontano rispettivamente a 1.794,5 milioni ed a 1.483,0 milioni (in calo rispettivamente del 3,3% e del 2,8% rispetto al 31 dicembre 2013), mentre l'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela sia al lordo che al netto delle rettifiche di valore ammonta al 25,6% (24,7% e 24,2% i corrispondenti dati dello scorso esercizio). Il livello di copertura si attesta al 17,4% (come al 30 giugno 2014) rispetto al 17,8% dello scorso esercizio. Con gli immobili a garanzia, il livello di copertura delle esposizioni lorde incagliate si avvicina al 100%.

Le esposizioni ristrutturate al lordo ed al netto delle rettifiche di valore risultano pari rispettivamente a 118,3 milioni ed a 95,5 milioni, in aumento rispettivamente dell'8,4% e del 5,7% rispetto alla fine dello scorso esercizio. Il livello di copertura è pari al 19,3% (17,2% alla fine del 2013).

Le esposizioni scadute al lordo ed al netto delle rettifiche di valore risultano pari rispettivamente a 37,4 ed a 35,0 milioni. Il livello di copertura è pari al 6,6% rispetto al 4,9% dello scorso esercizio.

La copertura dei crediti in bonis si attesta invece all'1,82% invariato rispetto al 31 dicembre 2013.

Le attività finanziarie

(migliaia di euro)	30/09/2014	Inc. %	31/12/2013	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.960.016	15,2%	3.997.740	16,3%	(37.724)	(0,9%)
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	2.286	0,0%	2.229	0,0%	57	2,6%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	13.153.413	50,6%	11.941.238	48,6%	1.212.175	10,2%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	4.434.918	17,1%	4.198.048	17,1%	236.870	5,6%
Totale Portafoglio titoli	21.550.633	82,9%	20.139.255	81,9%	1.411.378	7,0%
Strumenti derivati di negoziazione e di copertura	4.432.225	17,1%	4.450.883	18,1%	(18.658)	(0,4%)
Totale Attività finanziarie	25.982.858	100,0%	24.590.138	100,0%	1.392.720	5,7%

Il dettaglio per tipologia di attività è il seguente:

(migliaia di euro)	30/09/2014	Inc. %	31/12/2013	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Titoli di debito	19.653.265	75,6%	18.376.850	74,7%	1.276.415	6,9%
Titoli di capitale	1.068.189	4,1%	884.237	3,6%	183.952	20,8%
Quote di O.I.C.R.	829.179	3,2%	878.168	3,6%	(48.989)	(5,6%)
Totale Portafoglio titoli	21.550.633	82,9%	20.139.255	81,9%	1.411.378	7,0%
Strumenti derivati di negoziazione e di copertura	4.432.225	17,1%	4.450.883	18,1%	(18.658)	(0,4%)
Totale Attività finanziarie	25.982.858	100,0%	24.590.138	100,0%	1.392.720	5,7%

Le attività finanziarie del Gruppo ammontano al 30 settembre 2014 a 25.982,9 milioni, in crescita rispetto ai 24.590,1 milioni del 31 dicembre 2013 (+5,7%); l'incremento è osservabile principalmente nel comparto delle attività finanziarie disponibili per la vendita, che registra una crescita di 1.212,2 milioni, e al portafoglio delle attività detenute sino a scadenza (+5,6% rispetto a fine 2013). L'analisi per tipologia di attività indica che l'incremento è quasi interamente concentrato sui titoli di debito che al 30 settembre 2014 rappresentano oltre il 75% del portafoglio (in linea con l'incidenza osservata al 31 dicembre 2013).

Attività finanziarie di negoziazione

(migliaia di euro)	30/09/2014	Inc. %	31/12/2013	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Titoli di debito	3.156.961	41,0%	3.287.926	41,6%	(130.965)	(4,0%)
Titoli di capitale	490.396	6,4%	290.475	3,7%	199.921	68,8%
Quote di O.I.C.R.	312.659	4,1%	419.339	5,3%	(106.680)	(25,4%)
Totale Portafoglio titoli	3.960.016	51,4%	3.997.740	50,6%	(37.724)	(0,9%)
Derivati finanziari e creditizi	3.738.911	48,6%	3.908.198	49,4%	(169.287)	(4,3%)
Totale	7.698.927	100,0%	7.905.938	100,0%	(207.011)	(2,6%)

La componente dei titoli di debito delle attività finanziarie di negoziazione è rappresentata per 1.396,3 milioni da titoli di Stato italiani e per 3,4 milioni da titoli di altri Stati UE, mentre il residuo è composto da titoli corporate emessi prevalentemente da banche italiane ed estere.

Il portafoglio azionario della negoziazione si riferisce prevalentemente a titoli relativi a primarie società italiane ed estere, principalmente corporate.

Attività finanziarie valutate al fair value

(migliaia di euro)	30/09/2014	Inc. %	31/12/2013	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Titoli di capitale	1.303	57,0%	1.130	50,7%	173	15,3%
Quote di O.I.C.R.	983	43,0%	1.099	49,3%	(116)	(10,6%)
Totale	2.286	100,0%	2.229	100,0%	57	2,6%

Le attività finanziarie valutate al *fair value* includono gli investimenti in quote di Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio, prevalentemente costituite dalle quote dei fondi hedge speculativi gestiti dalla controllata Aletti Gestielle SGR.

I titoli di capitale sono costituiti esclusivamente dal valore della polizza assicurativa sottoscritta dal Banco Popolare per coprire le passività legate al S.I.PRE. riconosciuto ad alcuni dirigenti.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

(migliaia di euro)	30/09/2014	Inc. %	31/12/2013	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Titoli di debito	12.061.386	91,7%	10.890.876	91,2%	1.170.510	10,7%
Titoli di capitale	576.490	4,4%	592.632	5,0%	(16.142)	(2,7%)
Quote di O.I.C.R.	515.537	3,9%	457.730	3,8%	57.807	12,6%
Totale	13.153.413	100,0%	11.941.238	100,0%	1.212.175	10,2%

Al 30 settembre 2014 il portafoglio costituito dai titoli di debito è composto da titoli di Stato italiani per un valore complessivo di bilancio pari a 9.831 milioni; anche l'incremento osservato nel periodo si riferisce prevalentemente a titoli di Stato.

Nel portafoglio dei titoli di debito sono inclusi anche titoli di Stato di Paesi appartenenti all'Unione Europea per un controvalore complessivo di bilancio pari a 155,2 milioni, rappresentati da titoli spagnoli (nominali 150 milioni) con scadenze comprese tra il 2014 ed il 2015. Il residuo del portafoglio titoli di debito è composto da titoli emessi da organismi internazionali (BEI, BIRS, etc.) e da titoli corporate costituiti prevalentemente da banche italiane ed estere.

Le quote di O.I.C.R. includono principalmente fondi immobiliari per 32,9 milioni, fondi azionari per 118,8 milioni, fondi obbligazionari per 36,1 milioni e fondi flessibili per 203,9 milioni.

Il portafoglio dei titoli di capitale è rappresentato dalle quote partecipative inferiori al 20% del capitale sociale di società che non costituiscono un investimento strategico per il Gruppo Banco Popolare. I principali investimenti in tali quote partecipative si riferiscono a Dexia Crediop per 55,4 milioni, all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane per 139,6 milioni, a Palladio Finanziaria per 35,9 milioni, alla partecipazione in Banca d'Italia per 91,7 milioni, alla società A4 Holding per 19,1 milioni, alla società Autostrade del Brennero per 18,4 milioni, ad Arca SGR per 26,9 milioni, alla società Earchimede per 13,9 milioni, a Factorit per 17,4 milioni, a S.A.C.B.O. per 29,8 milioni, a SIA per 14,8 milioni, a Seief per 9,1 milioni, a Archimede 1 per 8,8 milioni, a Veneto Sviluppo per 6,7 milioni, a Risanamento per 4,4 milioni ed infine a Banca Nuova Terra per 5,7 milioni.

Attività finanziarie detenute fino alla scadenza

(migliaia di euro)	30/09/2014	Inc. %	31/12/2013	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Titoli di debito	4.434.918	100,0%	4.198.048	100,0%	236.870	5,6%
Totale	4.434.918	100,0%	4.198.048	100,0%	236.870	5,6%

La voce è rappresentata pressoché integralmente da titoli di debito dello Stato Italiano ed al 30 settembre 2014 le plusvalenze latenti sono pari a circa 320 milioni.

Esposizione al rischio sovrano

Nel corso del trimestre sui mercati finanziari europei è proseguita, sino ad esaurirsi, la fase di distensione dei tassi di interesse sui titoli del debito pubblico dei Paesi periferici e, a partire dalle ultime settimane del periodo, è nuovamente tornata una certa volatilità. Alla base del cambio di tendenza il deterioramento macroeconomico internazionale e dell'area Euro, divenuto progressivamente manifesto nel corso dell'estate, ed, a margine, l'incertezza riguardo i risultati degli stress test condotti congiuntamente dall'EBA e dalla BCE sui principali Gruppi Bancari europei.

Mentre i tassi di interesse a medio-lungo termine dei Treasury nelle principali economie avanzate (Stati Uniti, Giappone e Germania) sono ulteriormente diminuiti di fronte alla debolezza congiunturale, l'affievolirsi delle prospettive di ripresa economica ha innescato nuove tensioni sui titoli del debito pubblico nei Paesi periferici dell'Eurozona che presentano ancora rilevanti squilibri di finanza pubblica. In tali Paesi, infatti, il deleveraging in atto nel settore privato rende assolutamente necessario mantenere un sentiero di crescita economica tale da rendere il processo di riequilibrio delle finanze pubbliche sostenibile.

L'aumento dell'incertezza sulle prospettive dei PIGS ha quindi spinto gli investitori a rivolgersi nuovamente verso attività caratterizzate da un profilo di rischio atteso inferiore, nello specifico i titoli di Stato tedeschi il cui rendimento ha toccato il minimo storico: i tassi sui Bund decennali sono scesi a metà ottobre allo 0,8%, circa 40 p.b. in meno rispetto al livello di inizio trimestre. La tendenza all'ampliamento dei premi per il rischio sovrano nei Paesi periferici è stata temporaneamente attenuata in settembre dalle misure espansive adottate dalla BCE e dal deprezzamento del cambio Euro/USD, riflesso della crescente divergenza tra le politiche monetarie della Riserva Federale e della BCE, che tende ad accrescere la competitività di prezzo delle esportazioni dall'Eurozona.

In questo contesto i rendimenti dei titoli di Stato italiani, dopo aver seguito inizialmente l'andamento più erratico di quelli dei Paesi europei periferici, sulla scorta dell'azione riformatrice intrapresa dal Governo e delle misure espansive adottate dalla BCE, hanno toccato un minimo storico sul finire dell'estate (con il BTP decennale al 2,27%) mentre lo spread, che aveva aperto il trimestre a 159 p.b., ha toccato un minimo a 135 p.b. Verso la fine di settembre lo spread dei BTP rispetto al Bund è tornato a manifestare nuovamente un andamento più erratico, toccando poi un massimo a 179 a metà ottobre quando le tensioni si sono acuitizzate a causa dei timori circa la stabilità della Grecia. In quest'ultimo frangente gli spread rispetto ai Bund tedeschi sono saliti a tratti con una certa rapidità, per poi rientrare parzialmente nelle settimane successive: lo spread dei titoli di Stato greci rispetto ai Bund sulla scadenza decennale si è aperto sino a toccare un massimo di 813 p.b. (ad inizio trimestre era pari a 469 p.b.) per poi riportarsi sul finire del mese di ottobre a 678 p.b.

L'esposizione complessivamente detenuta dal Gruppo nei confronti degli Stati sovrani al 30 settembre 2014 ammonta a 15.967,4 milioni, così ripartita per singolo Paese (importi in migliaia di euro):

Paesi	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
Italia	15.644.704	131.696	15.776.400
Spagna	158.575	-	158.575
Austria	1.643	-	1.643
Altri Paesi UE	1.931	-	1.931
Totale Paesi UE	15.806.853	131.696	15.938.549
USA	28.830	-	28.830
Gran Bretagna	6	-	6
Totale altri Paesi	28.836	-	28.836
Totale	15.835.689	131.696	15.967.385

Nel dettaglio, l'esposizione è rappresentata:

- per 131,7 milioni da finanziamenti per prestiti concessi allo Stato Italiano;
- per 15.835,7 milioni da titoli di debito emessi da governi centrali e locali, di cui 15.806,9 milioni di emittenti di Paesi UE. Tale posizione è concentrata prevalentemente nella Capogruppo Banco Popolare che, alla data del 30 settembre, detiene complessivamente 14.966,6 milioni, di cui 14.811,4 milioni riferiti a titoli di Stato italiani.

Per quanto riguarda l'esposizione in titoli di debito nei confronti di Paesi UE, che rappresenta il 99% dell'esposizione complessiva, nelle successive tabelle si forniscono informazioni di maggior dettaglio in termini di ripartizione per portafogli contabili di appartenenza, scaglioni temporali di vita residua e gerarchia di fair value.

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Stato	Scadenza entro il 2014	Scadenza dal 2014 al 2019	Scadenza dal 2019 al 2024	Scadenza oltre il 2024	Totale fair value al 30.09.14	Totale fair value per gerarchia		
						LEVEL 1	LEVEL 2	LEVEL 3
Italia	46.153	1.337.596	1.751	10.753	1.396.253	1.396.251		2
Spagna	1.512		1.845	-	3.357	3.357		
Totale	47.665	1.337.596	3.596	10.753	1.399.610	1.399.608	-	2

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Stato	Scadenza entro il 2014	Scadenza dal 2014 al 2019	Scadenza dal 2019 al 2024	Scadenza oltre il 2024	Totale fair value al 30.09.14	Riserva AFS Netta	Rettifiche di valore	Totale fair value per gerarchia		
								LEVEL 1	LEVEL 2	LEVEL 3
Italia		8.353.215	261.719	1.216.055	9.830.989	104.814	-	9.792.381	38.609	-
Spagna	51.630	103.588	-	-	155.218	119	-	155.218	-	-
Totale	51.630	8.456.803	261.719	1.216.055	9.986.207	104.933	-	9.947.599	38.609	-

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Stato	Scadenza entro il 2014	Scadenza dal 2013 al 2019	Scadenza dal 2019 al 2024	Scadenza oltre il 2024	Totale valore di bilancio al 30.09.14	Totale fair value	Totale fair value per gerarchia		
							LEVEL 1	LEVEL 2	LEVEL 3
Italia	-	4.417.458	3	-	4.417.461	4.702.987	4.702.987		
Altri Paesi UE	-	3.574	-	-	3.574	3.591	3.591		
Totale	-	4.421.032	3	-	4.421.035	4.706.578	4.706.578	-	-

Gli investimenti in titoli di debito sovrano verso Paesi UE, in termini di valore di bilancio, rappresentano il 77,5% del portafoglio totale di Gruppo investito in titoli di debito e sono concentrati per il 99% in titoli emessi dallo Stato italiano. Detti investimenti sono stati designati nel portafoglio di negoziazione per l'8,9%, per il 63,1% nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, mentre il 28%, risulta classificato nel comparto delle attività finanziarie detenute fino a scadenza.

Circa il 91% dell'esposizione complessiva è rappresentata da titoli di debito con scadenza entro il 2019.

Posizione Interbancaria Netta

Crediti verso banche (migliaia di euro)	30/09/2014	Inc. %	31/12/2013	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Crediti verso banche centrali	593.381	12,9%	1.190.564	31,7%	(597.183)	(50,2%)
Crediti verso altre banche	4.000.303	87,1%	2.562.663	68,3%	1.437.640	56,1%
Conti correnti e depositi liberi	748.846	16,3%	517.535	13,8%	231.311	44,7%
Depositi vincolati	1.538.686	33,5%	1.496.297	39,9%	42.389	2,8%
Pronti contro termine	1.374.402	29,9%	214.309	5,7%	1.160.093	541,3%
Titoli di debito	122.450	2,7%	166.871	4,4%	(44.421)	(26,6%)
Altri crediti	215.919	4,7%	167.651	4,5%	48.268	28,8%
Totale crediti (A)	4.593.684	100%	3.753.227	100%	840.457	22,4%

Debiti verso banche						
(migliaia di euro)	30/09/2014	Inc.%	31/12/2013	Inc.%	Var. ass.	Var. %
Debiti verso banche centrali	12.568.449	71,8%	13.695.100	78,7%	(1.126.651)	(8,2%)
LTRO e TLTRO	11.868.120	67,8%	13.693.257	78,7%	(1.825.137)	(13,3%)
Altri debiti (depositi overnight)	700.329	4,0%	1.843	0,0%	698.486	non sign.
Debiti verso altre banche	4.933.129	28,2%	3.707.966	21,3%	1.225.163	33,0%
Conti correnti e depositi liberi	1.212.900	6,9%	791.570	4,5%	421.330	53,2%
Depositi vincolati	1.262.685	7,2%	1.033.407	5,9%	229.278	22,2%
Pronti contro termine	1.016.744	5,8%	849.496	4,9%	167.248	19,7%
Altri debiti	1.440.800	8,2%	1.033.493	5,9%	407.307	39,4%
Totale debiti (B)	17.501.578	100%	17.403.066	100%	98.512	0,6%
Sbilancio crediti/debiti (A) - (B)	(12.907.894)		(13.649.839)		(741.945)	(5,4%)
Debiti verso banche centrali: LTRO e TLTRO	(11.868.120)		(13.693.257)		(1.825.137)	(13,3%)
Saldo interbancario (escl. LTRO e TLTRO)	(1.039.774)		43.418		(1.083.192)	
Sbilancio v/banche centrali (escl. LTRO e TLTRO)	(106.948)		1.188.721		(1.295.669)	
Saldo interbancario verso altre banche	(932.826)		(1.145.303)		(212.477)	(18,6%)

L'esposizione interbancaria netta complessiva al 30 settembre 2014 ammonta a 12.908,0 milioni e si confronta con il saldo di 13.649,8 milioni della fine dello scorso esercizio. L'esposizione in BCE si è ridotta nel periodo per effetto del rimborso dei finanziamenti LTRO per 2,8 miliardi nel corso del secondo trimestre 2014, in seguito alla cancellazione di prestiti obbligazionari garantiti dallo Stato forniti come collaterale delle linee di credito LTRO per 3,1 miliardi nominali, ed poi successivamente aumentata di circa 1 miliardo alla fine di settembre 2014 con l'erogazione della prima tranche delle linee di credito TLTRO, attestandosi al 30 settembre a 11.868,1 milioni.

Escludendo le esposizioni nette verso le banche centrali (di fatto legate alla riserva obbligatoria), il saldo netto dell'interbancario verso le altre banche è negativo e pari a -932,8 milioni, in riduzione rispetto ai -1.145,3 milioni del 31 dicembre dello scorso esercizio.

Il Gruppo conferma al 30 settembre 2014 un eccellente profilo di liquidità; gli attivi stanziabili presso la BCE e non utilizzati, al netto degli haircut, ammontano a 17,3 miliardi rappresentati sostanzialmente da un portafoglio libero di titoli governativi italiani.

Le stime relative agli indici LCR (Liquidity Coverage Ratio) e NSFR (Net Stable Funding Ratio) sono ampiamente superiori ai target attualmente richiesti da Basilea 3 e, in particolare, si collocano rispettivamente al di sopra e pari a circa il 100%.

Le partecipazioni

Gli investimenti in partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole e in società controllate congiuntamente ammontano al 30 settembre 2014 a 1.036,9 milioni rispetto ai 1.033,8 milioni del 31 dicembre 2013.

La variazione positiva registrata nel periodo di 3,1 milioni comprende gli effetti derivanti dalla valutazione con il metodo del patrimonio netto delle partecipazioni in imprese collegate, riferiti alla quota di pertinenza dei risultati conseguiti dalle partecipate nel periodo positiva e pari complessivamente a 65,1 milioni, alla riduzione del patrimonio di Popolare Vita (-51,2 milioni) e di Avipop Assicurazioni (-5,5 milioni) per effetto della distribuzione dei dividendi e alle variazioni di pertinenza del Gruppo delle riserve delle società collegate, negative e pari -5,3 milioni.

Si segnala che il valore di carico delle partecipazioni destinate alla vendita è esposto nella voce "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione"; al 30 settembre 2014 la voce in esame si riferisce al valore di carico consolidato della partecipazione in Finoa pari a 2,6 milioni.

Le attività materiali

<i>(migliaia di euro)</i>	30/09/2014			31/12/2013			Var. %
	Totale	BP Stand Alone	Sub-Italease	Totale	BP Stand Alone	Sub-Italease	
Attività materiali ad uso funzionale	689.355	688.807	548	709.904	709.074	830	(2,9%)
Attività materiali a scopo di investimento	1.330.894	520.471	810.423	1.342.346	523.657	818.689	(0,9%)
Totale attività materiali (voce 120)	2.020.249	1.209.278	810.971	2.052.250	1.232.731	819.519	(1,6%)
Attività materiali in dismissione (voce 150)	91.868	20.752	71.116	92.056	20.770	71.286	(0,2%)
Totale	2.112.117	1.230.030	882.087	2.144.306	1.253.501	890.805	(1,5%)

La composizione per tipologia delle attività materiali ad uso funzionale è riportata nella tabella seguente:

Attività materiali ad uso funzionale (migliaia di euro)	30/09/2014	31/12/2013
	Valore di bilancio	Valore di bilancio
1. Attività di proprietà	688.997	709.549
- terreni	220.892	223.024
- fabbricati	388.442	404.443
- altre	79.663	82.082
2. Attività acquisite in leasing finanziario	358	355
- terreni	-	-
- fabbricati	313	322
- altre	45	33
Totale	689.355	709.904

La composizione per tipologia delle attività materiali a scopo di investimento è riportata nella tabella seguente:

Attività materiali a scopo di investimento (migliaia di euro)	30/09/2014		31/12/2013	
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value
1. Attività di proprietà	1.311.203	1.536.641	1.322.579	1.684.461
- terreni	622.849	641.415	628.491	718.503
- fabbricati	688.354	895.226	694.088	965.958
2. Attività acquisite in leasing finanziario	19.691	19.767	19.767	19.767
- terreni	11.324	11.324	11.324	11.324
- fabbricati	8.367	8.443	8.443	8.443
Totale	1.330.894	1.556.408	1.342.346	1.704.228

Al 30 settembre 2014 le attività materiali detenute complessivamente dal Gruppo ammontano a 2.112,1 milioni, con una riduzione di circa 32 milioni rispetto alla fine dello scorso esercizio. Nel comparto delle attività materiali ad uso funzionale, la diminuzione di circa 20 milioni è imputabile al normale processo di ammortamento. Nel comparto delle attività di investimento, la variazione in diminuzione di 11,5 milioni è imputabile per 17,6 milioni alle rettifiche di valore operate su alcuni immobili di investimento per allineare i valori di carico al valore recuperabile stimato sulla base delle più recenti perizie acquisite, al netto della acquisizione di unità immobiliari per complessivi 12,2 milioni da parte della controllata Release a seguito della chiusura di transazioni su contratti in contenzioso.

Nel comparto delle attività in via di dismissione al 30 settembre 2014 figurano 91,9 milioni di attività materiali (importo sostanzialmente stabile rispetto al 31 dicembre 2013), imputabili per 71,1 milioni all'ex gruppo Italease (e riferibili in massima parte agli immobili derivanti da operazioni di recupero crediti) e per 20,8 milioni al resto del Gruppo (di cui 18 milioni relativi alla controllata Sviluppo Comparto 8).

Il patrimonio netto e i coefficienti di solvibilità



Il patrimonio netto consolidato di Gruppo al 30 settembre 2014, comprensivo delle riserve da valutazione e del risultato del periodo, ammonta a 9.873,3 milioni e si confronta con il dato di fine esercizio 2013, pari a 8.173,6 milioni. La variazione osservata nel periodo, pari a 1.699,7 milioni, è imputabile principalmente all'operazione di aumento di capitale, conclusa nel mese di aprile, che ha portato alla rilevazione di un incremento dei mezzi propri, al netto dei costi direttamente imputabili, pari a 1.459,4 milioni. Il capitale sociale del Banco Popolare ha inoltre registrato gli effetti derivanti dal perfezionamento dell'operazione di incorporazione del Credito Bergamasco nella Capogruppo che ha comportato l'emissione di n. 19.332.744 nuove azioni ordinarie attribuite a favore degli azionisti del Credito

Bergamasco, per un controvalore complessivo di 300,6 milioni, nella misura di n. 1,412 azioni ordinarie Banco Popolare per ogni azione ordinaria Credito Bergamasco portata in concambio.

Nel corso del periodo sono stati inoltre registrati gli effetti del rimborso del prestito obbligazionario convertibile Banco Popolare 2010/2014 4,75%, giunto a scadenza in data 24 marzo, che ha comportato l'addebito di 9,1 milioni in contropartita del patrimonio di Gruppo.

Infine la redditività complessiva registrata nel periodo, per la quota di pertinenza del Gruppo, è risultata negativa per 38,8 milioni. Quest'ultima include la perdita del periodo pari a 121,7 milioni e la variazione positiva delle riserve da valutazione pari a 82,9 milioni.

Nel prospetto seguente è rappresentata la composizione delle riserve da valutazione e la variazione intervenuta nel periodo:

<i>(migliaia di euro)</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività materiali	Copertura dei flussi finanziari	Leggi speciali di rivalutazione	Utile/(Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	Partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto	Totale
Saldo iniziale	134.090	217	(5.860)	2.314	(39.055)	(8.210)	83.496
Incrementi	309.370	-	2.183	-	12.089	13.402	337.044
Diminuzioni	(194.552)	-	(775)	-	(35.738)	(19.187)	(250.252)
Saldo finale	248.908	217	(4.452)	2.314	(62.704)	(13.995)	170.288

La variazione della riserva attività finanziarie disponibili per la vendita rispetto allo scorso esercizio è imputabile principalmente ai titoli di debito, in particolare quelli dello Stato Italiano.

Per quanto concerne le partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto, le variazioni si riferiscono prevalentemente alla riduzione netta, pari a -11,2 milioni, delle riserve da valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita e delle riserve da valutazione relative ai titoli delle gestioni separate di Popolare Vita e all'incremento della riserva derivante dalla copertura dei flussi finanziari della collegata Energreen pari 4,7 milioni.

Nella tabella seguente è fornito il raccordo tra il patrimonio netto e il risultato della Capogruppo e gli stessi dati a livello consolidato.

<i>(migliaia di euro)</i>	Patrimonio netto	Risultato del periodo
Saldi al 30/09/2014 come da bilancio della Capogruppo	8.380.208	(190.268)
Effetto del consolidamento di società controllate	1.274.112	55.132
Effetto della valutazione a patrimonio netto di società collegate	63.664	66.456
Elisione dei dividendi incassati nel periodo da società controllate e collegate	-	(57.051)
Altre rettifiche di consolidamento	155.284	3.985
Saldi al 30/09/2014 come da bilancio consolidato	9.873.268	(121.746)

I ratio patrimoniali

Con riferimento alla misurazione delle attività di rischio ponderate si precisa che il Gruppo Banco Popolare è autorizzato ad utilizzare le seguenti metodologie basate sui propri modelli interni:

- sistema interno di misurazione del rischio di credito relativo alle esposizioni verso imprese e al dettaglio, secondo l'approccio avanzato (Advanced – IRB), per la determinazione del relativo requisito patrimoniale consolidato e individuale, sulla base di quanto previsto dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") integrata con i successivi aggiornamenti.
Il modello si applica a livello individuale al Banco Popolare Soc. Coop.;
- modello interno di misurazione dei rischi di mercato (generico e specifico sui titoli di capitale, generico sui titoli di debito e di posizione su quote di OICR) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale individuale e consolidato, sulla base di quanto previsto dalla citata Circolare n. 263.
Il modello si applica a livello individuale al Banco Popolare Soc.Coop. e a Banca Aletti S.p.A.;
- modello interno di misurazione del rischio operativo.
Il modello si applica a livello individuale al Banco Popolare Soc.Coop., a Banca Aletti S.p.A, a SGS Soc. cons., a BP Property Management Scarl.

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") e nella direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") comunitari del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il Regolamento e le relative norme tecniche sono direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali e costituiscono il cosiddetto "*Single Rulebook*".

Banca d'Italia, nell'ambito di un complessivo processo di revisione e semplificazione della normativa di vigilanza delle banche, ha pubblicato, in data 17 dicembre 2013, la nuova circolare 285 ("Disposizioni di vigilanza per le banche") che sostituisce quasi integralmente la precedente circolare 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche").

In pari data, la Banca d'Italia ha inoltre disciplinato le segnalazioni di vigilanza prudenziale su base individuale e consolidata per banche e SIM, mediante la nuova circolare 286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare") che sostituisce integralmente, per le banche, la precedente circolare 155 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali").

In particolare, la Circolare 286 definisce gli schemi segnaletici in materia di:

- 1) segnalazioni armonizzate: fondi propri, rischio di credito e controparte (ivi inclusi cartolarizzazioni, Credit Valuation Adjustment e Central Counterparties (CCP)), rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazione su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria;
- 2) segnalazioni non armonizzate: parti correlate.

In seguito alle rilevanti modifiche normative intervenute, i valori dei *ratio* patrimoniali al 30 settembre 2014, non sono raffrontabili con quelli riferiti al 31 dicembre 2013.

Si evidenzia che la nuova normativa contenuta nel "Single Rulebook" prevede un regime transitorio per l'introduzione graduale di alcune nuove regole (c.d. "phase in"). Le stime dei *ratio* patrimoniali che il Gruppo presumibilmente avrà al termine del periodo transitorio sono denominate "Basilea 3 Fully Phased".

I requisiti minimi patrimoniali per il 2014 desunti dalla lettura della normativa attualmente in vigore sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 *ratio*: "CET1 *ratio*") minimo: 4,5% + 2,5% di buffer di conservazione di capitale (Capital Conservation Buffer: "CCB");
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 *ratio*) minimo: 5,5% + 2,5% di CCB;
- coefficiente di capitale totale minimo: 8% + 2,5% di CCB.

Applicando il regime transitorio in vigore a fine settembre 2014 e calcolando i Fondi Propri tenendo conto della quota del risultato economico in corso di formazione da inizio anno, il Common Equity Tier 1 *ratio* (CET1 *ratio*) risulta pari a 13,7%. Considerando che gli strumenti computabili nell'Additional Tier 1 Capital in regime di "grandfathering" vengono compensati dagli elementi da dedurre, il Tier 1 *ratio* risulta anch'esso pari al 13,7%. Il Total capital *ratio* è invece pari al 16,5%.

Al 30 settembre 2014 il Gruppo rispetta quindi pienamente i requisiti patrimoniali sopra descritti.

Come già in precedenza evidenziato la posizione patrimoniale del Gruppo è stata significativamente rafforzata dal perfezionamento dell'operazione di aumento di capitale, dal passaggio all'utilizzo dei modelli interni per la misurazione dei rischi operativi e dalla fusione per incorporazione del Credito Bergamasco nel Banco Popolare.

Il CET1 ratio pro-forma calcolato sulla base delle regole che saranno in vigore al termine del periodo transitorio (c.d. CET1 ratio fully phased) è stimato pari all'11,7%.

Comunicazione in merito ai filtri prudenziali del portafoglio "Attività disponibili per la vendita"

A decorrere dal 30 giugno 2010, il Gruppo aveva adottato l'impostazione prevista dal Provvedimento della Banca d'Italia datato 18 maggio 2010, che consente l'esclusione dal computo del patrimonio di vigilanza della quota di riserve da valutazione connessa ai titoli delle amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea, inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita".

In particolare, in alternativa all'approccio "asimmetrico" (integrale deduzione delle minusvalenze nette dal Tier 1 e parziale inclusione per il 50% delle plusvalenze nette nel Tier 2) già previsto dalla normativa italiana, il citato Provvedimento aveva riconosciuto la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle riserve da rivalutazione (approccio "simmetrico"). Tale opzione deve essere estesa a tutti i titoli della specie detenuti nel citato portafoglio, deve essere applicata in modo omogeneo dal Gruppo e mantenuta costantemente nel tempo.

A questo proposito si informa che, ai sensi della nota di emanazione della nuova circolare 285, si è provveduto a confermare l'opzione. Essa rimarrà in vigore fino a quando la Commissione Europea non avrà adottato un regolamento che approvi l'applicazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Al 30 settembre 2014 la variazione delle riserve dei titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea è positiva per circa 95 milioni; in assenza di tale approccio detta variazione avrebbe comportato un incremento di circa 47,5 milioni del patrimonio supplementare in presenza di riserve su titoli di debito complessivamente positive e, quindi, computabili solo per il 50% secondo il regime transitorio introdotto dal regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio ("CRR") e recepito con circolare Banca d'Italia n. 285 del 17.12.2013.

Risultati dell'esercizio di Comprehensive Assessment: impatti contabili (Informativa richiesta dalla Consob ai sensi dell'art. 114, comma 5, del D. Lgs. n.58/98)

Come evidenziato nella sezione dedicata all'illustrazione dei principali eventi successivi alla chiusura del terzo trimestre, in data 26 ottobre 2014, il Supervisory Board e il Governing Council della BCE hanno approvato il Final Report and Results dell'esercizio di Comprehensive Assessment. Tale esercizio è stato condotto dalla BCE in collaborazione con le autorità di vigilanza nazionali prima che la stessa assuma a novembre 2014 piena responsabilità sulla supervisione delle banche nell'ambito del Single Supervisory Mechanism e si è articolato nelle seguenti fasi:

- Asset Quality Review (AQR) sui dati contabili a fine 2013 che ha comportato una revisione della qualità degli attivi ed un controllo dell'adeguatezza delle valutazioni dei medesimi, nonché delle garanzie e dei relativi accantonamenti;
- Stress Test, condotto in stretta collaborazione con la European Banking Authority (EBA), che ha esaminato la tenuta dei bilanci bancari in condizioni di stress. Gli esiti dello Stress Test riflettono l'impatto dell'applicazione di due scenari predefiniti denominati "baseline" e "adverse" i quali non costituiscono previsioni né sulla performance finanziaria futura né sui ratio patrimoniali attesi delle banche interessate.

Il Gruppo ha superato l'esercizio con ampio margine grazie alle misure di rafforzamento patrimoniale già realizzate nel primo semestre 2014.

Come precisato dalla stessa BCE nel proprio "Aggregate Report on the Comprehensive Assessment", il Comprehensive Assessment rappresenta un esercizio avente finalità di vigilanza prudenziale e non un esercizio volto a verificare l'applicazione dei principi contabili alla redazione dei bilanci. Ne consegue che i risultati del Comprehensive Assessment non sono destinati ad essere direttamente riflessi nei bilanci delle banche che hanno partecipato all'esercizio. Se tale conclusione è di assoluta evidenza per i risultati degli stress test, meno immediata è la sua comprensione con riferimento ai risultati della parte dell'esercizio denominata Asset Quality Review. Anche con specifico riferimento a quest'ultima la BCE è tuttavia molto chiara laddove afferma che, nell'ambito di una serie di comportamenti ammessi dai principi contabili, ai fini dell'esercizio sono state definite le cosiddette "ECB thresholds" intese come linee guida univoche stabilite privilegiando l'adozione di parametri valutativi più stringenti in ottica prudenziale. A tale riguardo la BCE precisa nel proprio rapporto che non ci si aspetta che tali "ECB thresholds" vengano necessariamente utilizzate ai fini della redazione dei bilanci, riservando a ciascuna banca valutare se, in tutto o in parte, tali aggiustamenti debbano o meno essere riflessi in bilancio⁽³⁾.

Tutto ciò premesso, al fine di garantire una informativa adeguata ed omogenea sugli impatti contabili del Comprehensive Assessment, la Consob ha inviato a tutte le banche partecipanti in data 7 novembre 2014 la richiesta di inserire nel resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2014 le informazioni di seguito illustrate.

Considerazioni in merito alla sussistenza di eventuali impatti contabili derivanti dagli esiti dell'Asset Quality Review

I risultati dell'Asset Quality Review condotta sul Banco Popolare pubblicati dalla BCE il 26 ottobre 2014 evidenziano un ammontare complessivo di rettifiche apportate alla componente del capitale primario al 31 dicembre 2013 (c.d. Common Equity Tier 1 Capital) pari a 1.603 milioni al lordo degli effetti fiscali (1.080 milioni al netto degli effetti fiscali) così dettagliati:

Dettaglio dei risultati dell'Asset Quality Review: impatto degli aggiustamenti identificati sul Common Equity Tier 1 Capital al 31 dicembre 2013	
<i>importi espressi in milioni di euro</i>	
Credit exposure - Adjustments to provisions on sampled files	451,24
Credit exposure - Provisions due to projections of findings	509,56
Credit exposure - Adjustment to provisions due to collective provisioning review	600,13
Credit Value Adjustment	10,62
Investment in Private Equity and participations - Adjustment related to fair value review	11,53
Investment Properties/ Real Estate /Other - Adjustment due to fair value review	19,89
	1.602,97
Offsetting tax impact	- 522,89
Net total impact of AQR results on CET1 Capital	1.080,08

⁽³⁾ "These ECB thresholds provided additional prescription to practices in a number of areas in which accounting standards allow a range of approaches but did not contradict those standards. These ECB Thresholds are not expected to be used for accounting purposes following the comprehensive assessment, and where their application has led to AQR-adjustments it is the responsibility of participating banks to assess whether those adjustments have to be reflected in the statutory accounts. That said, the comprehensive assessment will form the basis for extensive follow-up work beyond addressing capital shortfalls. Nevertheless, a number of findings from the AQR do stem directly from adjustments in which the previous practice of participating banks was explicitly non-compliant with accounting practice. Participating banks are expected to assess these issues and reflect accounting breaches in their accounts. This process will be monitored by the Joint Supervisory Teams of the banks in question."

Credit exposure – Adjustment to provisions on sampled files

Gli aggiustamenti ammontano a 451,2 milioni e derivano dall'analisi condotta dagli Organi di Vigilanza su un campione di crediti da essi selezionato rappresentato da circa n. 900 posizioni (cosiddetta Credit File Review). Il campione è stato selezionato avendo a riferimento n. 4 portafogli riguardanti esclusivamente clientela corporate e più precisamente: 1) posizioni Real Estate Related per un ammontare complessivo di 18,2 miliardi di esposizione; 2) posizioni Large SME non real estate per un ammontare complessivo di 18,5 miliardi di esposizione; 3) posizioni SME per un ammontare complessivo di 12,9 miliardi di esposizione; 4) posizioni Large Corporate non real estate per un ammontare complessivo di 11,7 miliardi di esposizione.

Il dettaglio analitico per posizione degli esiti della Credit File review è stato fornito alla banca il 6 novembre 2014. Solo a partire da tale data è stato possibile avviare un'analisi degli aggiustamenti operati da parte degli Organi di Vigilanza. Gli aggiustamenti operati vengono classificati dalla stessa BCE, per la quasi totalità, come aggiustamenti dovuti all'utilizzo delle "ECB Thresholds" e come tali non direttamente destinati ad avere un riflesso contabile. L'ammontare degli aggiustamenti classificati come disallineamenti rispetto alle regole contabili è assolutamente marginale (3,5 milioni). A questi si aggiungono 36 milioni che l'Organo di Vigilanza considera come originati sia dall'adozione delle ECB Thresholds, sia da disallineamenti rispetto alle regole contabili, senza peraltro fornirne i separati impatti. Dal confronto del dettaglio degli aggiustamenti fornito dall'Organo di Vigilanza con le rettifiche già addebitate al conto economico è emerso che queste ultime si riferiscono per 262,8 milioni alle medesime esposizioni oggetto di aggiustamento a seguito della Credit File Review.

Tenuto in considerazione che le rettifiche di valore rilevate dalla Banca riflettono le proprie autonome valutazioni conseguenti alle evoluzioni delle singole posizioni e che gli aggiustamenti indicati dalla BCE, oltre che riflettere prescrizioni aggiuntive di carattere prudenziale, hanno altresì tenuto conto di informazioni non conoscibili alla data di redazione del bilancio al 31 dicembre 2013, in conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 8 per i cambiamenti di stime, non sono state effettuate rettifiche dei saldi patrimoniali di apertura all'1 gennaio 2014.

Credit exposure - Provisions due to projections of findings

Gli aggiustamenti ammontano a 509,6 milioni e derivano dalla proiezione delle evidenze emerse dalla Credit File Review sulla popolazione complessiva dei 4 portafogli crediti. Tali proiezioni hanno ad evidenza natura esclusivamente statistica e pertanto gli aggiustamenti in esame non hanno un diretto impatto contabile e come tali non risultano riflessi nel resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2014.

Credit exposure – Adjustment to provisions due to collective provisioning review

Gli aggiustamenti ammontano a 600,1 milioni e derivano dalla applicazione di modelli benchmark (c.d. Challenger Model) alle valutazioni collettive dei portafogli di crediti in bonis (stimate pari a circa 200 milioni per corporate e retail) ed alle valutazioni analitiche del portafoglio di crediti in default afferenti alla clientela SME retail, non oggetto di Credit File Review (stimate pari a 400 milioni). Le caratteristiche del Challenger Model utilizzato dagli organi di Vigilanza sono descritte dettagliatamente nel Manuale dell'Asset Quality Review. Si tratta di un modello quantitativo standardizzato finalizzato a garantire l'omogeneità dei criteri applicati dagli Organi di Vigilanza rispetto alla totalità delle banche oggetto dell'esercizio. Tale modello è inoltre basato su assunzioni che fanno riferimento ad informazioni riferite principalmente all'esercizio 2013. Tale approccio "point in time" risulta particolarmente prudente con riferimento alla situazione specifica del Banco Popolare laddove si consideri il fatto che proprio nell'esercizio 2013 il processo valutativo del credito è stato influenzato oltre che dalla recessione economica anche dagli accertamenti ispettivi condotti dall'Organo di Vigilanza Nazionale prima dell'avvio del Comprehensive Assessment. Si evidenzia inoltre che la modellistica interna utilizzata per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti collettive utilizzata dal Banco Popolare è basata su un sistema interno di rating validato dall'Autorità di Vigilanza nazionale a decorrere dal 30 giugno 2012. Alla luce di tali considerazioni si ritiene che gli aggiustamenti in esame non abbiano un diretto impatto contabile e, come tali, non risultano riflessi nel resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2014.

Credit value adjustment

Gli aggiustamenti ammontano a 10,6 milioni e derivano dall'applicazione di un modello benchmark (c.d. CVA Challenger Model). Alla data di redazione del presente resoconto la BCE non ha fornito alcun dettaglio riguardante i suddetti aggiustamenti e pertanto non è possibile verificare se gli stessi siano riflessi o meno nelle valutazioni delle esposizioni riferite a contratti derivati in essere alla data del 30 settembre 2014 utilizzate ai fini della redazione del resoconto.

Investment in Private Equity and Participations – Adjustment related to fair value review

Gli aggiustamenti ammontano a 11,5 milioni e derivano presumibilmente dalla revisione delle valutazioni al fair value degli investimenti inclusi nell'ambito delle attività finanziarie disponibili per la vendita effettuata dagli Organi di Vigilanza nell'ambito dell'esercizio. Alla data di redazione del presente resoconto la BCE non ha fornito alcun dettaglio riguardante i suddetti aggiustamenti e pertanto non è possibile verificare se gli stessi trovino o meno coincidenza parziale con gli impairment addebitati al conto economico dei primi nove mesi a fronte delle suddette attività

ammontanti a 11,0 milioni. Tali impairment derivano dall'ordinario processo di aggiornamento delle valutazioni condotto dalla banca e sono stati trattati contabilmente come variazioni di stima ai sensi del principio contabile IAS 8.

Investment Properties/Real Estate/Other – Adjustment related to fair value review

Gli aggiustamenti ammontano a 19,9 milioni e derivano presumibilmente dalla revisione delle valutazioni al fair value degli immobili di proprietà classificati come investimenti. Alla data di redazione del presente resoconto la BCE non ha fornito alcun dettaglio riguardante i suddetti aggiustamenti e pertanto non è possibile verificare se gli stessi trovino o meno coincidenza parziale con gli impairment addebitati al conto economico dei primi nove mesi a fronte delle suddette attività ammontanti a 17,6 milioni. Anche tali impairment derivano dall'ordinario processo di aggiornamento delle valutazioni condotto dalla Banca e sono stati trattati contabilmente come variazioni di stima ai sensi del principio contabile IAS 8.

Esito della fase di verifica delle procedure contabili condotta nell'ambito dell'Asset Quality review (“PP&A – Processes, policies and Accounting review”)

Sulla base di quanto rappresentato dagli organi di Vigilanza a seguito della “PP&A – Processes, policies and Accounting review”) l'unica richiesta esplicitata riguarda l'area di bilancio dei crediti. Più precisamente le indicazioni fornite al Banco Popolare riguardano i processi di gestione del credito con particolare riferimento alle dilazioni di pagamento ed altre misure di forbearance concesse a favore dei piccoli e medi creditori che caratterizzano l'attività creditizia in Italia. In tale ambito è stato richiesto alla banca di allineare la definizione di crediti Forborne attualmente utilizzata alle linee guida pubblicate dell'EBA.

Considerazioni in merito agli eventuali impatti dei criteri di classificazione e valutazione adottati nell'Asset Quality Review sul provisioning dei crediti

Con riferimento al processo di classificazione dei crediti in ottemperanza alla richiesta avanzata dalla BCE illustrata nel precedente paragrafo, è in corso l'analisi delle novità normative ed in particolare delle definizioni di “Non performing Exposures” e “Forbearance” contenute negli Implementing Technical Standards pubblicati dall'EBA ma non ancora approvati dalla Commissione Europea alla data di redazione del presente resoconto. In maggior dettaglio è in fase di predisposizione una specifica policy finalizzata a disciplinare i principi ed i criteri da adottare a livello di Gruppo per classificare i crediti forborne (crediti nei confronti di soggetti in difficoltà finanziaria per i quali la banca ha concesso qualche misura di tolleranza), siano essi “Esposizioni ristrutturate” (forborne non performing), o “Altre esposizioni oggetto di concessioni” (forborne performing). La Policy definirà inoltre anche i principi ed i criteri richiesti per la modifica dello stato di classificazione Forborne.

Con riferimento alla valutazione dei crediti, al di là delle considerazioni in precedenza illustrate, è indubitabile che l'esercizio condotto nell'ambito del Comprehensive Assessment fornisca una serie di indicazioni nuove che dovranno essere prese in considerazione dalle banche e che potrebbero portare gli amministratori a valutare l'opportunità di intervenire sui processi di valutazione del credito ordinariamente applicati adottando, nell'ambito del ventaglio di approcci relativi ai processi di stima consentiti dai principi contabili di riferimento, parametri valutativi in parte diversi da quelli attualmente utilizzati e più in linea con quelli adottati dalla BCE e dagli Organi di Vigilanza nazionale nella conduzione dell'Asset Quality Review. La Banca ha pertanto avviato ed è attualmente in corso un processo di analisi dei risultati dell'Asset Quality Review nel suo complesso. La valutazione avviata presuppone un'attenta verifica della compatibilità dei criteri prudenziali applicati con i principi contabili, valutando l'eventuale opportunità di un maggior allineamento dei parametri sottostanti alla luce delle continue evoluzioni del contesto economico e di mercato. L'analisi si concluderà in tempo utile per consentire la predisposizione del bilancio di fine anno e gli eventuali impatti conseguenti alle decisioni che verranno assunte saranno rilevati contabilmente nel quarto trimestre dell'esercizio.

| IL PRESIDIO DEI RISCHI

Principi generali

Il Gruppo Banco Popolare attua i processi di selezione, assunzione, governo e mitigazione dei rischi originati dall'attività bancaria e finanziaria al fine di perseguire obiettivi di crescita stabile e sostenibile nel tempo, coerentemente con gli indirizzi generali deliberati dal Consiglio di Amministrazione e disciplinati tra l'altro nel “Regolamento Rischi di Gruppo”.

Tra tali indirizzi si evidenziano in particolare: il frazionamento dei rischi di credito in coerenza con l'obiettivo di finanziare prevalentemente piccole-medie imprese e famiglie, l'assunzione di rischi di mercato in relazione alle esigenze commerciali nonché a finalità di investimento proprietario, l'attento monitoraggio della liquidità allo scopo di garantire la capacità di far fronte, in modo tempestivo, ad esigenze finanziarie attese ed inattese nonché l'esclusione di

rischi estranei alle attività caratteristiche.

L'intero processo di gestione e controllo dei rischi assunti nell'ambito del Gruppo è coordinato dal Banco Popolare, nella duplice veste di Capogruppo e di società presso la quale sono accentrate le funzioni di interesse comune per il Gruppo. Tale processo si sviluppa a diversi livelli della struttura organizzativa.

Il ruolo fondamentale nel controllo dei rischi a livello di Gruppo spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi e valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni, anche tramite il supporto di specifici Comitati, tra i quali si segnalano il Comitato per il Controllo Interno e Rischi costituito al proprio interno e, con specifiche competenze nell'ambito dei processi di assunzione, gestione, misurazione e controllo dei rischi, il Comitato Rischi, il Comitato Finanza ed ALM e il Comitato Innovazione.

La funzione di gestione del rischio viene espletata dalla Direzione Rischi per il tramite del Servizio Risk Management, collocato nella Capogruppo Banco Popolare e avente accesso diretto agli Organi sociali. La Direzione Rischi, unità organizzativa a riporto diretto dell'Amministratore Delegato del Banco Popolare, presidia, a livello di Gruppo ed in modo integrato, i processi di governo, misurazione e controllo dei rischi (risk management), il rischio di non conformità normativa (compliance), il processo di convalida dei modelli interni di misurazione dei rischi (convalida interna) ed il processo di supporto e consulenza in materia legale alla Capogruppo e alle Società del Gruppo (legale).

Il Gruppo effettua, con periodicità almeno trimestrale, la valutazione della propria adeguatezza patrimoniale attraverso l'utilizzo di strumenti di misurazione dei rischi di tipo gestionale, basati prevalentemente su metodologie statistico-quantitative riconducibili alla tecnica del VaR (Value at Risk). Le medesime metriche vengono utilizzate, sia in ottica attuale che prospettica, nella produzione del Resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) inviato annualmente a Banca d'Italia.

Con riferimento all'Informativa al pubblico di Terzo Pilastro, dal 1° gennaio 2014 le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche sono raccolte nella Circolare 285 del 17 dicembre 2013, la cui emanazione è funzionale all'avvio dell'applicazione degli atti normativi comunitari (Regolamento CRR UE n.575/2013 e Direttiva CRD IV 2013/36/UE) contenenti le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"). La materia, come specificamente richiamato dalla Parte II – Capitolo 13 della suddetta Circolare, è direttamente regolata dal CRR (Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3) e dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

In particolare, secondo quanto stabilito dal Regolamento CRR, le banche pubblicano le informazioni richieste almeno su base annua. Anche in relazione all'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza (comunicazione del 18 maggio 2012) all'utilizzo delle metodologie interne per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e di mercato, il Gruppo ha confermato, per l'anno in corso, l'elaborazione delle pubblicazioni infrannuali, attivandosi contestualmente al recepimento delle linee guida che saranno, tempo per tempo, fornite dall'ABE - tramite le "norme tecniche di attuazione" - al fine di stabilire modelli uniformi di segnalazione.

I documenti di Informativa al Pubblico (Terzo Pilastro) vengono resi disponibili sul sito internet www.bancopopolare.it nella sezione *investor relations*.

Il Progetto Interno

Il Banco Popolare ha ricevuto lo scorso 18 maggio 2012 l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza per l'adozione dei propri modelli interni ai fini della misurazione regolamentare dei rischi di credito e di mercato a valere sulla rilevazione al 30 giugno 2012.

L'Organo di Vigilanza ha indicato, nel proprio provvedimento autorizzativo, il livello minimo consolidato del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di Primo Pilastro che non può essere inferiore all'85% (floor) del requisito patrimoniale standard, calcolato in base alle Istruzioni di Vigilanza per le Banche in vigore alla fine del 2006 (cosiddetto "Basilea 1").

Per quanto riguarda il **rischio di credito** l'autorizzazione riguarda i modelli interni di rating avanzati (PD, sia di monitoraggio sia di accettazione, e LGD) relativi ai crediti verso imprese e al dettaglio di Banco Popolare e Credito Bergamasco.

Per i portafogli creditizi non rientranti nel perimetro di prima validazione A-Irb - tra cui quelli riferiti a Banca Aletti e alle società dell'ex Gruppo Banca Italease - permane l'applicazione, a fini prudenziali, dell'approccio regolamentare standard.

Il Banco Popolare nel corso del 2013 ha portato a termine quanto espressamente richiesto dall'Organo di Vigilanza all'interno della lettera di autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni introducendo, a partire da dicembre 2013, una nuova scala di rating eliminando così il precedente dualismo tra *Master Scale* e *Scale Locali* e la LGD all'interno dei processi di delibera.

E' stato inoltre previsto e presentato all'Organo di Vigilanza un piano per lo sviluppo dei modelli interni di rating, relativamente a segmenti e società non ricomprese nel perimetro di validazione. Le esposizioni rientranti nel piano di estensione progressiva ("Roll Out") sono nello specifico:

- modelli PD e LGD: relativamente a Banca Aletti è previsto il rilascio entro il 2015 sia del modello PD (di "prima accettazione" e di monitoraggio) sia di quello LGD, mentre per le Società dell'ex Gruppo Italease è previsto il rilascio entro il 2017 sia del modello PD (di "prima accettazione" e di monitoraggio) sia di quello LGD;

- modello per la stima della “Exposure at Default” (EAD): è previsto il rilascio a partire dal 2016 e non oltre il 2017 del modello relativo a tutte le banche del Gruppo (Banco Popolare, Banca Aletti, Società dell'ex Gruppo Italease - Banca Italease e Release);
- esposizioni creditizie verso intermediari vigilati: è previsto il rilascio entro il 2017 dei modelli PD, LGD e EAD relativamente al perimetro societario costituito da Banco Popolare, Banca Aletti ed ex Gruppo Italease.

In particolare con riferimento al terzo punto sopra (esposizioni creditizie verso intermediari vigilati) è stato anticipato il rilascio, entro il 2015, dei modelli di PD e LGD sul perimetro comprendente Banco Popolare, Banca Aletti ed ex Gruppo Italease.

Con riferimento al **rischio di mercato** il Gruppo Banco Popolare ha ottenuto l'autorizzazione, da parte dell'Autorità di Vigilanza, all'utilizzo del modello interno per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali per il portafoglio di negoziazione di Banca Aletti e della Capogruppo. Il perimetro di applicazione è il rischio generico e specifico dei titoli di capitale, il rischio generico dei titoli di debito e il rischio quote di fondi OICR. La restante parte dei rischi di mercato continuerà ad essere misurata secondo l'approccio “standard” e non è previsto un piano di estensione progressiva (“Roll Out”).

Relativamente al **rischio operativo**, nel secondo semestre 2012 è stato avviato il Progetto “Operational Risk – AMA” al fine dell'adozione, a livello consolidato, della metodologia AMA per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio operativo. Nel corso del 2013 e del primo semestre 2014, il Gruppo ha realizzato - nel rispetto della pianificazione interna - i diversi interventi di evoluzione del framework AMA di gestione e misurazione del rischio, come di seguito evidenziato:

- il rafforzamento del presidio decentrato di governo del rischio operativo tramite l'introduzione di “nuovi” ruoli specialistici (Referenti ORM) di presidio locale a livello di Direzione Centrale e Rete Commerciale;
- la definizione e implementazione da parte della Direzione Risorse Umane, in collaborazione con Risk Management e Organizzazione di Gruppo, di un importante progetto formativo di sensibilizzazione sul governo e la mitigazione dei rischi operativi, articolato in interventi mirati e dedicati a tutto il personale del Gruppo e, in particolare, ai soggetti (referenti e coordinatori ORM, responsabili Aree Affari e strutture centrali) più direttamente coinvolti nei processi “core” di governo del rischio;
- la razionalizzazione e l'efficientamento dei processi di raccolta dei dati interni di perdita della Rete Commerciale e delle Direzioni Centrali, anche tramite adeguamento dell'infrastruttura IT e il ricorso a specifiche azioni formative rivolte al personale coinvolto nei processi di segnalazione e validazione;
- l'introduzione di alcune innovazioni metodologiche con riferimento al processo di Risk Self Assessment (RSA), processo di autovalutazione condotto tramite un sistema di questionari sottoposti ai business owner e finalizzato alla valutazione dell'esposizione prospettica al rischio operativo di Gruppo, nonché la realizzazione di due campagne di valutazione RSA;
- l'attivazione del processo di Continuous Risk Assessment (CRA), finalizzato ad approfondire e valutare l'esposizione ai rischi operativi, con riferimento in particolare all'evoluzione del contesto operativo interno ed esterno e alle aree di vulnerabilità afferenti gli eventi di rischio operativo più rilevanti;
- la revisione, sempre in ottica di configurazione del framework complessivo di governo del rischio, del Regolamento interno del Sistema di Misurazione e Gestione del Rischio Operativo e l'adeguamento delle relative normative di processo;
- il perfezionamento della reportistica direzionale e gestionale, con l'obiettivo di evidenziare dettagliatamente le informazioni sui fattori causali, sui drivers e sulle dinamiche delle perdite operative, in particolare per supportare la valutazione ed implementazione degli opportuni interventi gestionali di mitigazione;
- il rafforzamento del modello di calcolo AMA tramite l'adozione di soluzioni ispirate a principi di semplicità applicativa, trasparenza, robustezza e conservatività metodologica, impiegando strumenti statistici noti, ampiamente utilizzati in letteratura e non discrezionali;
- il potenziamento dell'architettura IT al fine di rendere operativa l'integrazione di tutte le funzionalità di archiviazione e trattamento dei dati di perdita operativa.
- Il livello di maturazione raggiunto dal Gruppo nella gestione dei rischi operativi, grazie agli interventi implementativi sopra evidenziati, ha permesso così di ottenere da Banca d'Italia, in data 05/08/2014, la validazione per l'utilizzo dei metodi avanzati regolamentari (AMA – Advanced Measurement Approach), a far data dalle Segnalazioni di Vigilanza del 30 giugno 2014, per le società Banco Popolare (comprensivo della ex-controllata Credito Bergamasco recentemente incorporata), Banca Aletti, SGS BP e BP Property Management. Le altre società del Gruppo segnaleranno secondo la metodologia BIA (Basic indicator approach), in coerenza con l'adozione dell'uso combinato AMA / BIA, che prevede per queste ultime, qualora non superino determinate soglie di materialità, l'utilizzo permanente del metodo base (PPU, partial permanent use). Al riguardo, il Gruppo ha condiviso con Banca d'Italia di estendere l'utilizzo dei metodi AMA (piano di roll-out) a Aletti Gestielle S.g.r. e Banca Italease, in base a un programma di estensione progressiva il cui completamento è previsto nel dicembre 2015.

Il governo dei rischi attraverso il sistema dei limiti/obiettivi

L'assunzione dei rischi aziendali è disciplinata, nell'ambito del Gruppo, in ottica gestionale mediante il sistema di limiti/obiettivi di rischio. Ad eccezione del rischio di liquidità (per il quale si utilizza lo strumento della "maturity ladder"), i limiti sono definiti in termini di VaR (Value at Risk) e rappresentano il livello massimo di perdite potenziali che si ritiene possano essere sostenute in coerenza con il profilo di rischio-rendimento prescelto dal Gruppo. La responsabilità del rispetto di ciascun limite è assegnata a specifiche funzioni/organi aziendali che governano le leve gestionali e determinano la dinamica dei rischi.

Tale sistema risulta così articolato:

- un limite di rischio complessivo, misurato con riferimento a tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo risulta essere esposto;
- limiti per le principali tipologie di rischio (credito, controparte, mercato, operativo, tasso di interesse del portafoglio bancario, liquidità);
- limiti massimi di perdita applicabili al rischio di mercato;
- limiti prudenziali relativi alle attività di rischio verso soggetti collegati.

I limiti specifici definiti per ogni tipologia di rischio sono inoltre declinati in sotto-limiti di dettaglio riferiti, a seconda della fattispecie, alle singole società giuridiche, ai portafogli (retail e corporate), alle posizioni in titoli di debito (portafoglio contabili: attività finanziarie designate al fair value - CFV, attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS, attività finanziarie detenute sino alla scadenza - HTM, crediti - L&R), ad aggregati di operazioni (derivati finanziari e creditizi OTC, altre operazioni) ed alle aree di operatività (risorse umane, prassi processi sistemi e fattori esterni). Questa declinazione risponde all'esigenza di consentire un migliore monitoraggio ed una più efficiente gestione dei rischi da parte dei soggetti responsabili. In tal modo i limiti assumono anche valenza di leva gestionale.

Per il rischio di liquidità, i limiti di esposizione sono definiti tramite lo strumento della "maturity ladder", scadenziario dove i flussi di liquidità futuri generati dallo scadere delle operazioni di intermediazione finanziaria sono collocati all'interno delle corrispondenti fasce temporali. Mediante la somma algebrica dei flussi di liquidità previsti in entrata ed in uscita si determina la previsione dei fabbisogni netti. I limiti sul rischio di liquidità sono finalizzati a verificare la capacità delle riserve liquide disponibili di assicurare la copertura dei fabbisogni netti di liquidità. Sono previsti anche limiti massimi alla concentrazione della raccolta per controparte e wholesale.

Il sistema dei limiti (complessivi e analitici) è inoltre affiancato da limiti operativi di dettaglio, specifici per tipologia di rischio, che prevedono l'utilizzo di indicatori non solo statistici ma anche di tipo tradizionale (ad es. limiti di sensitività e stop loss), definiti con riferimento a date unità organizzative (ad es. i desk dell'Investment Bank che gestiscono i rischi di mercato) o specifiche aree di operatività (ad es. limiti relativi ai rischi finanziari delle banche estere), nonché a ben individuate componenti di rischio (ad es. il rischio di concentrazione delle esposizioni nell'ambito del rischio di credito).

Si fa inoltre presente che con riferimento a quanto previsto dal Titolo V, Capitolo V della Circolare 263/2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale delle banche", il Gruppo si è dotato a partire da dicembre 2012 di un sistema di limiti di propensione al rischio, con riferimento alle esposizioni a rischio verso i Soggetti Collegati (esponenti aziendali, società controllate o sottoposte a influenza notevole, relativi soggetti connessi). Dalla data di entrata in vigore della Circolare 285 (1° gennaio 2014) resta in vigore e continua ad essere applicato il sopra citato Titolo V - Capitolo V della Circolare 263.

Il processo di definizione del complessivo sistema dei limiti prevede una costante verifica e revisione/ricalibrazione su base almeno annua, in corrispondenza della revisione del piano strategico e/o della formulazione del nuovo budget, nonché al verificarsi di eventi in grado di modificare sostanzialmente l'esposizione ai rischi e/o la dotazione patrimoniale disponibile.

In particolare nell'ambito delle attività di allineamento alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (15° aggiornamento del 2 luglio 2013 alla Circolare Banca d'Italia n. 263/2006) il Gruppo ha individuato le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto dei requisiti normativi in materia di RAF (*Risk Appetite Framework*). Gli interventi saranno oggetto di attuazione nel corso del secondo semestre 2014, con riferimento alle misure utilizzate nell'ambito del RAF ed ad alcuni aspetti di particolare rilevanza del relativo processo di gestione.

Rischi di credito

Il Gruppo Banco Popolare persegue gli obiettivi di politica creditizia indirizzati a:

- supportare lo sviluppo delle attività nel territorio in cui opera, focalizzando il sostegno e lo sviluppo delle relazioni con le piccole e medie imprese, nonché con le famiglie;
- diversificare il portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi e su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- applicare un modello omogeneo di gestione del credito basato su regole, metodologie, processi, procedure informatiche e normative interne armonizzate e standardizzate per tutte le banche e società del Gruppo.

Al fine di perseguire l'obiettivo di ottimizzare la qualità del credito e minimizzare il costo complessivo del rischio creditizio per il Gruppo e le singole società, il modello organizzativo assegna alla Direzione Crediti della Capogruppo il ruolo di indirizzo delle politiche creditizie sia per le banche sia per le società del Gruppo.

Il monitoraggio del portafoglio crediti, svolto dalla sopra citata Direzione, è focalizzato sull'analisi dell'andamento del profilo di rischio dei settori economici, delle aree geografiche, dei segmenti di clientela e delle tipologie di affidamento accordato e su altre dimensioni di analisi, che permettono a livello centrale di definire le eventuali azioni correttive.

Nell'ambito del Gruppo sono stabilite inoltre linee di comportamento in merito all'assunzione del rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito. In particolare, nella fase di concessione del credito la Capogruppo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo.

Il Servizio Risk Management della Direzione Rischi ha il compito di supportare l'Alta Direzione nella pianificazione e controllo dell'esposizione al rischio e dell'assorbimento di capitale, in ordine al mantenimento di condizioni di stabilità del Gruppo, verificando l'adeguatezza patrimoniale prospettica e il rispetto dei limiti di rischio e di propensione al rischio del Gruppo.

Il Servizio Risk Management della Direzione Rischi ha il compito di supportare l'Alta Direzione nella pianificazione e controllo dell'esposizione al rischio e dell'assorbimento di capitale, in ordine al mantenimento di condizioni di stabilità del Gruppo, verificando l'adeguatezza patrimoniale prospettica e il rispetto dei limiti di rischio e di propensione al rischio del Gruppo.

Nello specifico, il Servizio Risk Management è incaricato di sviluppare, gestire ed ottimizzare nel tempo i modelli interni di rating (Primo Pilastro), il modello di portafoglio del credito (Secondo Pilastro) e di presidiare - nell'ambito dei controlli di secondo livello di pertinenza - il calcolo delle attività di rischio ponderate con metodi avanzati.

In particolare, per quanto riguarda i modelli di stima del rischio di credito il Gruppo ha ottenuto nel corso del primo semestre 2012 l'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza all'utilizzo delle metodologie "Internal Rating Based" ("IRB").

L'attività di monitoraggio dei rischi di credito a livello di portafoglio è condotta tramite l'utilizzo di un modello appartenente alla categoria dei "default model", applicato con frequenza mensile principalmente alle esposizioni creditizie del Gruppo Banco Popolare, limitatamente ai crediti in bonis, di cassa e di firma, della clientela residente. Il modello utilizzato permette di stimare il capitale economico a fronte del rischio di credito, tenendo conto della concentrazione del portafoglio e dell'ipotesi di insolvenza congiunta delle controparti, in un predefinito contesto di variabili macroeconomiche rilevanti. L'intervallo di confidenza utilizzato è il 99,9% e l'orizzonte temporale di riferimento è pari ad un anno.

Qualità del credito

Il Gruppo Banco Popolare si avvale di un articolato insieme di strumenti per monitorare l'andamento della qualità del portafoglio crediti. In quest'ambito un elemento importante è costituito dai rating interni che sono calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela (large corporate, mid corporate plus, mid corporate, small business, privati).

Il rating riveste un ruolo centrale nei processi di erogazione, monitoraggio e gestione andamentale. In particolare, esso concorre alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti, influisce sull'applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca e contribuisce a guidare la decisione dei gestori nella classificazione andamentale delle posizioni.

La gestione dei crediti deteriorati è affidata a strutture dedicate all'interno del Gruppo, che operano attraverso predefinite metodologie di gestione e recupero, differenziate in relazione alla tipologia di credito per classi di importo e di rischio.

Le classificazioni dei crediti deteriorati seguono criteri determinati, improntati alla prudenza, basati su parametri oggettivi di rischio. In generale, sono classificati tra i crediti deteriorati quelli che presentano un andamento gravemente anomalo dei rapporti intrattenuti con le banche del Gruppo, irregolarità gravi riscontrate nelle segnalazioni alla Centrale dei Rischi, una preoccupante situazione di bilancio, l'insorgere di eventi negativi che possono limitare il merito creditizio della posizione nonché diminuire il valore delle garanzie o comunque possono recare pregiudizio ai crediti.

Le rettifiche di valore, valutate analiticamente su ogni singola posizione, riflettono criteri di prudenza in relazione alle possibilità di effettivo recupero, anche connesse alla presenza di eventuali garanzie collaterali e sono oggetto di periodica verifica.

Nel corso del primo trimestre del 2014 è stato rivisto parzialmente l'impianto normativo relativo alle classificazioni a credito deteriorato, con interventi orientati, in particolare, a garantire il puntuale aggiornamento delle rettifiche di valore.

Per la fotografia dei crediti deteriorati del Gruppo al 30 settembre 2014 si rimanda a quanto già illustrato nell'ambito della precedente sezione di commento dei Risultati del periodo.

Con riguardo all'evoluzione futura dei rischi di credito, si segnala che permane una situazione di incertezza circa l'evoluzione del contesto economico, circostanza che rende non agevole una previsione in merito all'evoluzione dei rischi in oggetto.

Con riferimento ai processi di integrazione dell'ex Gruppo Banca Italease si segnala l'impegno costante, in termini di gestione del portafoglio creditizio in default, a ridurre i rischi con una particolare attenzione a quelli di elevato ammontare (cosiddetti grandi rischi).

Esiti backtesting sistemi di rating

Il Gruppo Banco Popolare adotta - ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del Rischio di Credito (sistema

AIRB) - stime interne di probabilità di default (PD) e di loss given default (LGD) per i portafogli Imprese e Privati.

Il confronto tra stime e dati empirici viene effettuato separatamente, per PD con cadenza almeno semestrale, per LGD con cadenza annuale, mediante attività di backtesting condotta dalla funzione di Convalida Interna.

Con riferimento ai modelli PD, il Gruppo Banco Popolare adotta misure di performance per verificare la capacità discriminante delle stime (accuracy ratio-AR) e test di calibrazione (test binomiali “classici” e test binomiali “corretti” per la ciclicità dello scenario macroeconomico di riferimento) per confrontare i tassi di decadimento (TD) realizzati su un orizzonte temporale annuale con i valori stimati di PD.

Relativamente ai segmenti Imprese, dall’ultimo backtesting emerge una buona capacità discriminante dei modelli sia a livello di singoli moduli sia di rating finale, che si attesta su valori comparabili e a volte superiori rispetto a quelli ottenuti in sviluppo.

Per quanto concerne la calibrazione, si rilevano valori soddisfacenti per il modello Large Corporate. I segmenti Mid Corporate, Mid Corporate Plus e Small Business evidenziano, nel test binomiale “classico”, un numero di classi non calibrate sostanzialmente analogo a quanto rilevato sulla coorte di Giugno 2012, mentre mostrano, nel test binomiale “adjusted”, un contenuto peggioramento da imputarsi principalmente alla severità del ciclo economico in corso.

Relativamente al segmento Privati, si osserva nel complesso un buon livello di performance del modello. In diversi moduli si riscontrano performance migliori di quanto ottenuto in fase di sviluppo; al contrario, si registra una diminuzione delle performance per il modulo sociologico e la funzione di accettazione. Per quanto riguarda i test di calibrazione, gli esiti sono soddisfacenti e in linea con quanto osservato nel precedente backtesting, con valori accettabili (seppur con un lieve peggioramento) confrontando PD medie di classe e tassi di default osservati e anche incorporando nelle stime gli effetti dell’attuale contesto di crisi economica.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte viene definito come il rischio che la controparte di un’operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell’operazione stessa (*Regolamento UE nr. 575/2013*). Relativamente a tale tipologia di rischio il Gruppo utilizza, a fini gestionali e a supporto dei processi di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), metodologie interne per la stima delle perdite inattese derivanti dall’eventuale default delle controparti di operazioni in derivati OTC.

Tali metodologie sono basate prevalentemente su approcci di tipo statistico-quantitativo, in parte riconducibili alle tecniche utilizzate per la stima del VaR (Value at Risk), che consentono di valutare gli impatti che i fattori di rischio di mercato possono produrre sul valore positivo futuro di mercato del portafoglio complessivo delle posizioni in derivati.

A conclusione della prima fase del progetto diretto al generale rafforzamento delle metodologie, dei processi e dell’architettura IT, a partire dal mese di Giugno è stata introdotta un’evoluzione metodologica (*Shortcut Method*) che ha consentito il miglioramento della stima dell’esposizione al rischio di controparte, relativamente alle controparti con le quali è stato sottoscritto un “collateral agreement” (*Credit Support Annex – CSA*) a garanzia e mitigazione del rischio.

L’esposizione attesa viene valutata sulla base delle possibili variazioni del Mark to Market dei singoli contratti sottostanti al medesimo CSA di riferimento su un orizzonte temporale dato dal “periodo di margine a rischio” caratteristico di ciascun contratto.

La nuova misura è stata implementata anche nella filiera dei processi creditizi per le posizioni detenute con controparti istituzionali garantite da “collateral”, attraverso la revisione dei valori di accordato ed utilizzo, e lo sviluppo di strumenti a supporto dell’attività di monitoraggio.

L’adesione in via indiretta (per il tramite di Clearing Brokers) ad una Clearing House, per l’operatività in Derivati OTC plain vanilla negoziati da Banca Aletti, consente di conseguire i seguenti obiettivi:

- mitigazione del rischio di controparte attraverso meccanismi di compensazione, che comporta una riduzione degli affidamenti verso controparti di mercato per la parte di swap plain vanilla trasferiti in LCH;
- diminuzione dei requisiti patrimoniali;
- conformità alla Direttiva Europea - European Market Infrastructure Regulation (cd “EMIR”);
- mitigazione dei rischi operativi.

In conformità allo Schema di Regolamentazione Basilea 3, a decorrere dal 30 giugno 2014, sono inoltre calcolati i requisiti di capitale aggiuntivi in materia di :

- fondi propri per il Credit Valuation Adjustment (CVA) tramite l’adozione del Metodo standardizzato, come previsto dal Regolamento (UE) n. 575/13 per le banche non autorizzate a utilizzare il metodo IMM per il rischio di controparte e il metodo dei modelli interni per l’Incremental Risk Charge (IRC);
- esposizioni relative all’operatività verso Controparti Centrali Qualificate (QCCP), tramite l’adozione del Metodo Alternativo, previsto ai sensi dell’art. 310 del *Regolamento UE nr. 575/2013*.

Rischi finanziari

Portafoglio di negoziazione

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Banco Popolare per i portafogli di negoziazione soggetti al rischio tasso di interesse e al rischio di prezzo prevede l’accentramento:

- nella Finanza di Gruppo della gestione delle posizioni di Tesoreria e del portafoglio di Proprietà;

- nella controllata Banca Aletti delle posizioni di rischio e dei flussi operativi concernenti l'attività di negoziazione e trading di titoli, divise, derivati OTC ed altre attività finanziarie. A queste si aggiungono le principali esposizioni al rischio tasso del portafoglio di negoziazione di Banca Aletti riconducibili all'operatività sia sui mercati a contante ed i connessi derivati quotati o plain vanilla (presidiata dal Servizio Trading & Brokerage), sia sui mercati dei derivati, sia quotati che OTC, e prodotti strutturati OTC (presidiata dal Servizio Structured Products).

Da tale modello è escluso l'ex Gruppo Banca Italease dal momento che non sono presenti posizioni rilevanti con impatto sui rischi di mercato. Le posizioni del Credito Bergamasco sono state accentrate sulla Capogruppo, a seguito dell'accorpamento della stessa.

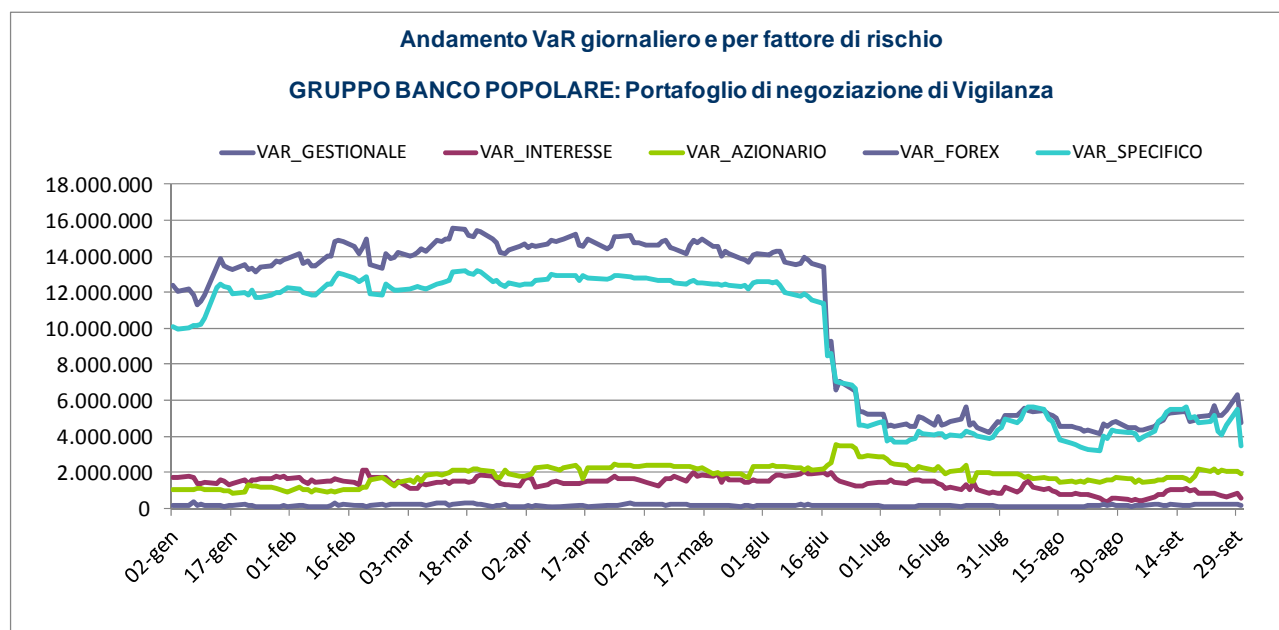
L'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari, volta all'individuazione delle diverse tipologie di rischi, alla definizione delle metodologie di misurazione degli stessi, al controllo dei limiti a livello strategico e della coerenza dell'operatività delle stesse con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati è accentrata nella Capogruppo sotto la responsabilità del Servizio Risk Management per tutte le banche del Gruppo.

L'analisi del rischio relativo al portafoglio di Trading viene effettuata mediante l'utilizzo di indicatori sia deterministici, quali la sensitività ai fattori di rischio di mercato, sia probabilistici quali il VaR (Value at Risk), che è una misura di massima perdita potenziale del portafoglio entro un certo orizzonte temporale e con un dato livello di confidenza.

Le stime di capitale a rischio con approccio VaR sono effettuate utilizzando la metodologia historical simulation e considerando un orizzonte temporale di un giorno lavorativo e un intervallo di confidenza statistica del 99%. Viene calcolato un VaR sia applicando un coefficiente Lambda (fattore di decadimento) pari a 0,99, così da rendere più reattiva la stima alle variazioni più recenti dei parametri di mercato, sia equipesando le osservazioni storiche. Quest'ultimo viene utilizzato, se maggiore rispetto al VaR calcolato con il fattore di decadimento citato, ai fini della stima del rischio.

Il rischio dipende in particolare dalla componente specifica (rischio emittente), riferita in particolare ai titoli governativi italiani, la quale giustifica anche l'andamento del periodo.

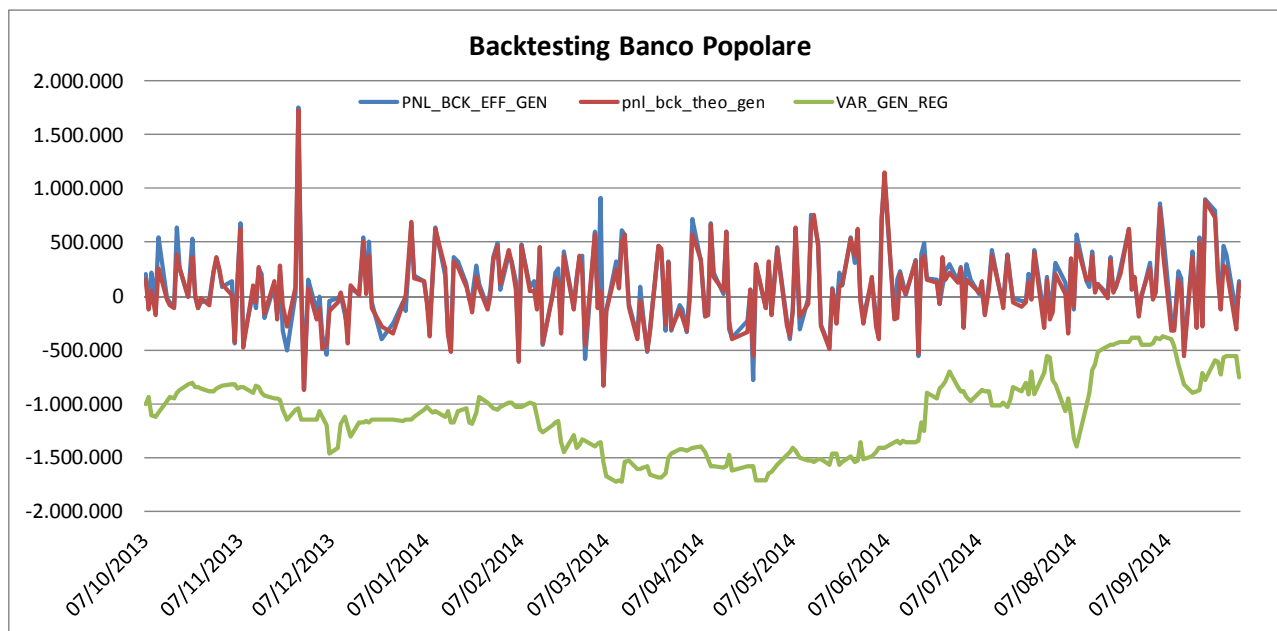
Portafoglio di negoziazione vigilanza (in milioni di euro)	3° trimestre 2014			
	30/09/2014	media	massimo	minimo
Rischio tasso	0,599	1,365	2,099	0,399
Rischio cambio	0,187	0,165	0,369	0,067
Rischio azionario	1,901	1,853	3,553	0,864
Dividendi e Correlazioni	0,687	0,756	1,193	0,265
Totale non correlato	3,374			
Effetto diversificazione	-1,519			
Totale Rischio Generico	1,855	2,312	3,777	1,323
Rischio Specifico Titoli di Debito	3,474	9,252	13,212	3,223
Rischio Congiunto	4,773	10,559	15,538	4,159



A seguito della validazione del modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale sui rischi di mercato vengono condotti, su base quotidiana, test retrospettivi (backtesting) finalizzati a verificare la bontà del modello VaR adottato. Tali test vengono eseguiti sul portafoglio di negoziazione di vigilanza del Banco Popolare e di Banca Aletti.

Viene di seguito riportato il “backtesting” del Banco Popolare riferito alla metodologia VaR calcolato sulla sola componente di rischio generico titoli di debito, generico e specifico titoli azionari, rischio tasso di interesse e rischio cambio.

Ai fini di backtesting, così come previsto dalla normativa di vigilanza in vigore, si utilizza la misura di VaR equipesata, invece dell'applicazione di un fattore di decadimento utilizzato in ambito gestionale.



Si segnala, inoltre, che a livello gestionale viene condotta una valutazione del rischio di perdita di valore dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione per effetto di migrazione del rating creditizio o di default dell'emittente con un approccio di tipo Incremental Risk Charge - IRC.

Portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario deriva eminentemente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze. In particolare, costituiscono fonte di rischio di tasso da “fair value” le emissioni di prestiti obbligazionari a tasso fisso, l'erogazione di mutui e impieghi commerciali a tasso fisso e la raccolta mediante conti correnti a vista mentre costituiscono fonte di rischio di tasso di interesse da flussi di cassa le attività/passività finanziarie a tasso variabile.

La struttura deputata alla gestione del rischio di tasso d'interesse è rappresentata dalla funzione ALM del Servizio Finanza di Gruppo della Capogruppo che svolge tale attività anche su delega delle banche e società finanziarie controllate ed opera in ottica di massimizzazione della contribuzione economica riveniente dall'attività commerciale della banca e nel rispetto dei limiti di esposizione al rischio tasso d'interesse definiti.

L'attività di monitoraggio e controllo del rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario è svolta dalla funzione Rischi di Tasso e Liquidità del Servizio Risk Management della Capogruppo, che la svolge anche su delega delle banche e società finanziarie controllate. L'attività, condotta su base mensile, si pone l'obiettivo di verificare il rispetto dei limiti fissati in termini di variazione del margine di interesse e del valore economico del portafoglio bancario in relazione al patrimonio di vigilanza.

Il rischio di tasso viene monitorato secondo le metodologie della Sensitivity Analysis e del Value at Risk parametrico.

L'indicatore di breve periodo, rappresentato dal margine a rischio, mostra alla rilevazione del 30 settembre una sensibilità alle variazioni positive di tasso in leggera contrazione rispetto all'analogo periodo dello scorso anno; l'andamento dell'indicatore di medio-lungo termine, rappresentato dal valore economico a rischio, per effetto dei bassissimi livelli dei tassi di mercato prossimi allo zero, mostra una lieve ripresa rispetto all'anno precedente. Complessivamente il livello di rischio si conferma comunque molto contenuto.

Indici di rischio (%)	esercizio 2014 (primi 9 mesi)				esercizio 2013 (primi 9 mesi)	
	30 settembre	media	massimo	minimo	30 settembre	media
Per shift + 100 bp						
Margine finanziario a rischio/ Margine finanziario	-1,2%	0,4%	3,0%	-1,2%	2,9%	2,5%
Valore economico a rischio/ Valore economico del capitale	-1,4%	-1,0%	0,2%	-1,8%	-0,1%	-0,8%
Per shift - 100 bp						
Margine finanziario a rischio/ Margine finanziario	0,2%	-0,2%	0,4%	-0,9%	-1,8%	-1,5%
Valore economico a rischio/ Valore economico del capitale	-0,8%	-0,2%	0,5%	-0,8%	0,1%	0,7%

Con riferimento al portafoglio bancario, il Gruppo valuta inoltre l'esposizione al rischio di default e di migrazione della classe di rating dei titoli di debito classificati, in base ai principi contabili IAS, come AFS, L&R ed HTM utilizzando una metodologia di tipo Incremental Risk Charge (IRC). Per le posizioni classificate come CFV la misurazione avviene invece attraverso la metodologia del Value at Risk (VaR) a simulazione storica.

Rischi operativi

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. All'interno del rischio operativo è ricompreso il rischio legale mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Relativamente a tale tipologia di rischio, il Gruppo ha adottato l'approccio standardizzato previsto dalla normativa prudenziale (in uso combinato con il metodo base per le società dimensionalmente non rilevanti) ai fini della determinazione del capitale a fronte del rischio operativo sino alla segnalazione del 31 marzo 2014. In data 05/08/2014, Banca d'Italia ha ratificato la validazione per l'utilizzo dei metodi avanzati regolamentari (AMA – Advanced Measurement Approach), a far data dalle Segnalazioni di Vigilanza dal 30 giugno 2014, per le società Banco Popolare (comprensivo della ex-controllata Credito Bergamasco recentemente incorporata), Banca Aletti, SGS BP e BP Property Management. Le altre società del Gruppo segnaleranno secondo la metodologia BIA (Basic indicator approach), in coerenza con l'adozione dell'uso combinato AMA/BIA, che prevede per queste ultime, qualora non superino determinate soglie di materialità, l'utilizzo permanente del metodo base (PPU, partial permanent use). Al riguardo, il Gruppo ha condiviso con Banca d'Italia di estendere l'utilizzo dei metodi AMA (piano di roll-out) a Aletti Gestielle SGR e Banca Italease, in base a un programma di estensione progressiva il cui completamento è previsto nel dicembre 2015.

Il requisito patrimoniale AMA viene determinato combinando la misura di rischio ottenuta dal modello basato sulle perdite operative storiche, sia interne che esterne, con quella ottenuta sulla base del modello che impiega le evidenze delle analisi di scenario. Entrambi i modelli seguono l'approccio modellistico noto come Loss Distribution Approach, che si fonda sulla modellizzazione della perdita aggregata annua, definita come somma degli importi di perdita (severity) associati a ciascuno degli eventi di perdita che accadono in un anno (frequency). La stima di rischio viene effettuata mediante una misura di Value at Risk con un intervallo di confidenza del 99,9% e sull'orizzonte temporale di un anno. Il requisito patrimoniale relativo al perimetro AMA tiene conto degli eventuali benefici di diversificazione dall'esposizione alle differenti tipologie di rischio operativo e prevede la detrazione degli accantonamenti passati a conto economico nel limite delle perdite attese.

Per maggiori dettagli sull'esito delle attività progettuali AMA si rimanda alla precedente sezione "Il Progetto Interno Basilea 2".

Rischi di liquidità

Il rischio di liquidità è generato dallo sfasamento temporale tra i flussi di cassa attesi in entrata e in uscita in un orizzonte temporale anche di brevissimo termine. Oltre alla difficoltà/impossibilità di coprire tali sfasamenti, il rischio di liquidità può comportare anche un rischio di tasso indotto dalla necessità di raccogliere/impiegare fondi a tassi non noti e potenzialmente sfavorevoli.

Il monitoraggio dei limiti di rischio di liquidità secondo la metrica di vigilanza, come controllo di primo livello, è affidato al Servizio Finanza di Gruppo della Capogruppo; il Servizio Risk Management della Capogruppo è, invece, deputata al controllo di secondo livello oltre al monitoraggio degli sbilanci di liquidità operativa attraverso la procedura di Asset & Liability Management, utilizzata anche per la misurazione del rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario.

Per quanto concerne il rischio di liquidità, il Gruppo applica, a livello aggregato, un sistema di monitoraggio della liquidità, sia di breve periodo (quick ratio) che operativa, che prevede anche l'utilizzo di modelli di stima di parametri comportamentali e/o opzionali. Tale sistema è affiancato da limiti gestionali interni attestati su livelli stringenti, monitorati su base giornaliera ("quick ratio") e decennale (operativa).

Nei primi nove mesi del 2014 il profilo di liquidità del Gruppo, ha mostrato una sostanziale robustezza sia nella parte a breve che nella parte di più lungo termine.

Nel corso del periodo, inoltre, il Gruppo Banco Popolare ha proseguito nella puntuale produzione delle consuete misurazioni periodiche del profilo di liquidità attraverso i due indicatori previsti dalle disposizioni di Basilea III e richiesti da Banca d'Italia e dall'EBA, secondo le stringenti tempistiche previste dalla normativa (LCR e NSFR), nonché la segnalazione mensile all'Autorità di Vigilanza dell'indicatore di breve termine LCR (Liquidity Coverage Ratio) e di medio termine, SFR (Stable Funding Ratio), nell'ambito delle Segnalazioni mensili di Vigilanza.

Altri fattori di rischio

Rischi connessi ai procedimenti giudiziari pendenti

Il Gruppo Banco Popolare è coinvolto in una pluralità di procedimenti giudiziari connessi al fisiologico dispiegarsi dell'attività di impresa. Al 30 settembre 2014 i fondi rischi per vertenze legali in corso e cause revocatorie ammontano a 140,5 milioni, rispetto ai 162,2 milioni del 31 dicembre scorso.

Nel seguito sono dettagliate le principali posizioni di rischio relative alle Azioni Revocatorie e Cause in corso più significative a livello di Gruppo.

Contenzioso Area S.p.A.

Nel luglio e nel settembre 2009 il Banco Popolare (oltre ad altri) è stato citato in giudizio con atti separati da due distinti gruppi di ex azionisti di Area S.p.A.

Nel primo giudizio, 42 attori oltre a 39 intervenuti hanno chiesto la condanna dei convenuti al risarcimento di 19,11 milioni di euro, sull'assunto di un asserito accordo tra la ex Banca Popolare di Lodi (BPL) S.c.a.r.l. e Banca Intesa S.p.A., che avrebbe comportato tra l'altro l'estromissione dei soci di minoranza di Area S.p.A. senza il corrispettivo che sarebbe stato dovuto in esercizio del diritto di recesso quale conseguenza della fusione di Area S.p.A. in Bipielle Investimenti S.p.A.

Nel secondo giudizio, 76 attori hanno chiesto la condanna del Banco Popolare, della ex BPL S.p.A. e del suo ex amministratore delegato Sig. Gianpiero Fiorani, previo accertamento di una pretesa responsabilità penale personale di quest'ultimo e di una responsabilità ex art. 5 D. Lgs. n. 231/2001 delle due banche, al risarcimento di danni asseriti per 25,2 milioni di euro, per i medesimi profili del primo giudizio.

In data 20 gennaio 2010 Banca Intesa San Paolo ha chiamato in causa BPL ed il signor Fiorani in un giudizio promosso da 9 attori per estendere il giudicato nei confronti della Banca. In tale giudizio veniva chiesta la condanna al pagamento di danni asseriti per 1,7 milioni di euro per i medesimi profili reclamati nelle precedenti due cause.

I tre giudizi si sono conclusi con pronuncia del Tribunale di Milano che, con sentenze del 8-9 maggio 2013, ha totalmente rigettato le domande proposte dagli attori condannando gli stessi alla refusione delle spese legali; le sentenze relative ai primi due giudizi sono state impugnate da alcuni degli attori, mentre è divenuta definitiva la pronuncia sul terzo giudizio.

Supportato dal parere del legale esterno, Banco Popolare reputa remoto il rischio di soccombenza.

Raffaele Viscardi S.r.l.

La causa, notificata il 30 aprile 2009 e con un petitum di circa 46 milioni di euro, verte sull'operato di una filiale di Salerno in ordine alla concessione di finanziamenti agrari alla società attrice che assume di essere stata indotta a sottoscrivere obbligazioni del Banco Popolare in garanzia di somme erogate e lamenta un danno di immagine per la segnalazione in Centrale Rischi.

Supportato dal parere del legale esterno, Banco Popolare reputa remoto il rischio di soccombenza.

Pandette S.r.l.

Con atto di citazione del 13 marzo 2014 il Banco Popolare è stato citato in giudizio dalla società Pandette S.r.l. La vertenza trae origine da un contratto di opzione di vendita e di acquisto di n. 25.300.000 azioni RCS Mediagroup S.p.A., stipulato tra la ex Banca Popolare Italiana e Pandette nel 2006 e modificato ad inizio 2009 con periodo d'esercizio da ultimo fissato nel febbraio 2014. A seguito dell'intervento di due diverse operazioni straordinarie sul capitale di RCS Mediagroup del 2007 e 2013, il numero delle azioni oggetto del contratto di opzione si sono ridotte a 3.870.900.

Con la citazione proposta Pandette chiede che venga accertato (i) il prezzo per il trasferimento delle Azioni RCS oggetto dell'Opzione Put in misura pari ad euro 31.418.985,27 a fronte della pretesa del Banco di euro 113.473.670,55, (ii) l'eccessiva onerosità della prestazione dovuta da Pandette per il trasferimento delle Azioni RCS e (iii) l'obbligo per Banco Popolare e per Pandette di rinegoziare i termini contrattuali.

Il Banco Popolare, anche sulla base di rigorose argomentazioni di propri legali, reputa remoto il rischio di soccombenza ed ha proposto azioni a tutela delle maggiori pretese creditorie.

Gruppo Perna-IT Holding Spa in Amministrazione Straordinaria-PA Investments in Amministrazione Straordinaria

Con atto di citazione notificato il 1 luglio 2014 la IT Holding Spa, in amministrazione straordinaria, ha convenuto in giudizio il Banco Popolare, nonché gli ex amministratori e sindaci della stessa IT Holding, gli ex amministratori della controllante PA Investments S.A. e le società di revisione KPMG e Reconta Ernst & Young. La Procedura imputa al Banco

(incorporante Efibanca S.p.A.) di aver pianificato e attuato, in concorso con ex amministratori di IT Holding e di PA Investments, una serie di operazioni asseritamente pregiudizievoli connesse alla acquisizione della Gianfranco Ferrè S.p.A., che avrebbero contribuito all'aggravamento del dissesto finanziario dell'azienda, e chiede la condanna del Banco, in solido con alcuni dei convenuti, al risarcimento di un danno non inferiore a 144 milioni di euro.

Sulla base, sostanzialmente, di analoghe argomentazioni, la PA Investments, in amministrazione straordinaria, con atto di citazione del 29 luglio 2014, ha convenuto in giudizio il Banco Popolare, unitamente agli ex amministratori della stessa PA Investments, chiedendo la condanna del Banco, in solido con gli altri convenuti, al risarcimento di un danno non inferiore a 128 milioni.

Il Banco Popolare, all'esito di una valutazione complessiva degli atti e dei documenti depositati in giudizio, ritiene di disporre di validi argomenti per contrastare le pretese azionate nei suoi confronti.

Maflow SpA in Amministrazione Straordinaria

Con atto di citazione del 14 aprile 2014 Maflow S.p.A., in amministrazione straordinaria, ha convenuto in giudizio il Banco chiedendo: (i) la condanna, in solido con altri, al risarcimento del danno per euro 199 mln pari al complessivo dissesto finanziario della Maflow così come calcolato da controparte; (ii) la condanna alla restituzione di quanto asseritamente percepito dal Banco illegittimamente a fronte di finanziamenti concessi a Maflow dalla costituzione sino al *default*. Tutto ciò sul presupposto che il Banco avrebbe rivestito un ruolo dominante influenzando la gestione finanziaria di Maflow.

Il Banco Popolare ritiene, sin dalle prime analisi, del tutto pretestuose le richieste, fondate su una ricostruzione ben lontana tanto dalla realtà dei fatti quanto dal corretto inquadramento giuridico.

Potenza Giovanni

La vertenza trae origine dai rapporti intercorsi tra l'ex ICCRI e la società CRIA per la ristrutturazione di un grande complesso immobiliare a Milano. ICCRI, nel 1984, concedeva varie linee di finanziamento, tutte garantite ipotecariamente. Il socio di riferimento della CRIA era Giovanni Potenza il quale, in seguito alle difficoltà economiche della società, concordò con ICCRI la cessione dell'87% delle quote della società a IMMOCRI (società immobiliare dell'ICCRI) mediante stipula di patto parasociale.

A seguito della cessione del patrimonio immobiliare della CRIA al Gruppo Norman, il signor Giovanni Potenza ha avviato, a partire dal 22 novembre 2001, una serie di azioni giudiziali dirette a dimostrare il danno subito per la vendita di tale patrimonio da parte di ICCRI e IMMOCRI ad un prezzo da lui ritenuto non congruo nonché ad ottenere la nullità sia degli accordi transattivi tra il Gruppo Norman e l'ICCRI sia dei relativi contratti di vendita dei cespiti.

Pendente il primo grado del giudizio civile, l'attore ha anche instaurato un procedimento penale per il reato di estorsione a carico di funzionari dell'ICCRI e di società collegate, poi archiviato dal Pubblico Ministero.

La sentenza di primo grado del 2009, favorevole alla Banca con condanna dell'attore alle spese legali, è stata appellata.

Supportato dal parere del legale esterno, Banco Popolare ritiene probabile la conferma della sentenza di primo grado.

Procedimento Amministrativo

Il 17 luglio 2014 è stato notificato al Banco Popolare, in qualità di obbligato in solido con i possibili responsabili della violazione, un verbale di contestazione per asserita violazione della normativa antiriciclaggio (D.Lgs. n. 231/2007). Viene contestata l'omessa segnalazione di operazione ritenuta sospetta all'esito degli accertamenti condotti dalla Guardia di Finanza; i fatti contestati risalgono al 2009 e sono relativi ad una operazione di versamento di n. 41 assegni circolari non trasferibili per un importo complessivo di euro 10.052.000.

Sono attualmente in corso le dovute valutazioni sulla fondatezza delle contestazioni formulate.

ITTIERRE S.p.A.

Società ammessa alla procedura di Amministrazione Straordinaria. La procedura ha notificato atto di citazione chiedendo sia alla ex BPL sia alla ex Banca Popolare di Novara S.p.A. ("BPN") la restituzione, ex art. 67 L.F. della complessiva somma di euro 16,6 milioni in via principale e di euro 4,9 milioni in via subordinata. E' stata eccepita l'erronea duplicazione della domanda in realtà relativa al medesimo conto corrente migrato a seguito dello swap di filiali dalla BPL alla BPN. E' stata inoltre eccepita la nullità della domanda per indeterminazione dell'oggetto dal momento che controparte non ha precisato quali fossero le rimesse contestate. Entrambe le cause sono avviate alla precisazioni delle conclusioni. Il Giudice ha respinto tutte le richieste istruttorie di controparte.

Generali Immobiliare Italia SGR

In data 5 novembre 2013 è pervenuta al Banco Popolare una comunicazione da parte di Generali Immobiliare Italia SGR, gestore del fondo comune d'investimento immobiliare di tipo chiuso riservato a investitori qualificati denominato "Fondo Eracle", in relazione alla conclusione di una verifica fiscale nei suoi confronti. La società di gestione ha informato che i verificatori hanno contestato la pretesa mancata applicazione dell'IVA ai contratti di locazione in essere tra il Fondo Comune di Investimento "Eracle" e BP Property Management per gli esercizi dal 2009 fino al 25 giugno 2012. L'IVA pretesa ammonta complessivamente a 35,1 milioni di euro. La società di gestione ha anticipato nella propria comunicazione che ogni eventuale passività derivante al Fondo e alla stessa società di gestione sarà oggetto di richiesta di indennizzo al Gruppo Banco Popolare. La comunicazione di Generali Immobiliare Italia SGR trova fondamento nelle garanzie concesse dal Banco Popolare alla suddetta SGR in occasione del perfezionamento dell'operazione di conferimento al suddetto Fondo Eracle degli immobili di proprietà della controllata Immobiliare BP

s.r.l e della successiva stipulazione dei contratti di locazione tra il Fondo e la controllata BP Property Management. A seguito di tale comunicazione sono state immediatamente avviate tutte le azioni opportune al fine di tutelare gli interessi del Banco Popolare e delle proprie controllate. Sulla base delle informazioni al momento disponibili la passività potenziale non è giudicata probabile. Attesa la specificità della vertenza ove il Banco Popolare è chiamato a tutelare i propri interessi per il tramite della Generali Immobiliare Italia SGR, lo stesso ha proceduto ad effettuare idonee valutazioni di rischio.

Procedimento penale concernente Banca Italease

Banca Italease, con sentenza di primo grado del 27 febbraio 2014, è stata condannata quale responsabile amministrativo ex D.Lgs n. 231/2001 e quale responsabile civile nell'ambito del procedimento penale che vede imputati gli ex componenti il Comitato Esecutivo per il delitto di false comunicazioni sociali in relazione all'approvazione della semestrale 2008 della Banca. La sentenza ha disposto il pagamento della sanzione pecuniaria di 450 mila euro, la confisca della somma di circa 59 milioni ed il risarcimento del danno di alcune delle parti civili per complessivi 1,8 milioni circa. Banca Italease, supportata dal parere del legale esterno, reputa remoto il rischio di soccombenza e ha proposto appello avverso la sentenza di prime cure.

Procedimenti civili concernenti Banca Italease

Kevios

Con atto notificato il 18 dicembre 2009 Kevios S.p.A. ha citato Banca Italease dinanzi al Tribunale di Milano al fine di vedere accolta una richiesta di risarcimento danni per circa 65 milioni di euro fondata, sinteticamente, sulla pretesa esistenza di molteplici fattispecie ivi rappresentate: abuso di dipendenza economica, abuso del diritto ed inadempimento contrattuale, in tesi, imputabili alla Banca.

Il Tribunale di Milano con sentenza del 26 giugno 2013 ha respinto le domande della società attrice in quanto infondate, condannando la stessa alla rifusione delle spese legali a favore della Banca. La sentenza di primo grado è stata appellata.

Supportata dal parere del legale esterno, Banca Italease reputa remoto il rischio di soccombenza.

Fallimento Dimafin S.p.A.

Il Fallimento Dimafin ha chiesto al Tribunale di Roma dichiararsi la nullità e/o in subordine la revoca del "contratto di risoluzione per mutuo consenso" stipulato in data 16 giugno 2010 tra la Dimafin, Mercantile Leasing (incorporata in Banca Italease) e Release avente ad oggetto il contratto di locazione finanziaria riguardante l'immobile denominato Palazzo Sturzo in Roma.

Per effetto della domanda di nullità è stato richiesto che il Giudice dichiari la vigenza ed efficacia tra le parti dell'originario contratto di locazione finanziaria, con conseguente condanna delle convenute alla restituzione della disponibilità dell'immobile o, nell'impossibilità, all'equivalente in denaro, nonché alla restituzione di tutti i canoni di locazione commerciali inerenti le singole porzioni immobiliari, percepiti e percipiendi, a far data dal 1° luglio 2010.

Con sentenza del 22 aprile 2013 il Tribunale di Roma ha respinto le domande formulate dal Fallimento condannandolo alla rifusione delle spese di lite. La sentenza di primo grado è stata appellata.

Supportata dal parere del legale esterno, Banca Italease reputa remoto il rischio di soccombenza.

Nell'ambito del procedimento penale per i delitti di bancarotta fraudolenta e bancarotta preferenziale che accompagna il default del gruppo Di Mario, il 20 giugno 2012 è stato notificato a Banca Italease un decreto di sequestro per 7,9 milioni, corrispondente alla somma oggetto di un pagamento supposto preferenziale o privo di causa in relazione ad un mutuo concesso nel 2009 da Banca Italease, in pool con Unicredit e Cassa di Risparmio di Bolzano, alla Società Raetia SGR, contratto conferito alla Società Release.

Sulla base del parere espresso al riguardo dai legali esterni il rischio di una sentenza di condanna delle persone indagate e, conseguentemente, ex art.2049 c.c., della Banca, appare remoto.

Inoltre tra la fine di dicembre 2013 e l'inizio di gennaio 2014 sono stati notificati:

- a Banca Italease quattro atti di citazione da parte di società fallite del Gruppo Dimafin aventi ad oggetto richieste di risarcimento danni e/o azioni revocatorie fallimentari per totali 98 milioni in solido con altre banche e società non del Gruppo Banco Popolare;
- a Banca Italease e Release due atti di diffida da parte di Raetia e della Cassa di Risparmio di Bolzano aventi ad oggetto richieste di risarcimento danni. La richiesta di Raetia indirizzata a 11 controparti non del Gruppo Banco Popolare, in solido tra loro, ammonta a complessivi 95 milioni, mentre quella della Cassa di Risparmio di Bolzano indirizzata a 11 controparti non del Gruppo Banco Popolare, in solido tra loro, ammonta a complessivi 17,2 milioni. Allo stato non è definita la quota del petitum riferibile alle società del Gruppo e tale iniziativa allo stato non ha avuto alcun seguito giudiziale.

In considerazione della complessità della vertenza, che vede peraltro coinvolti anche altri istituti di credito e società non del Gruppo Banco Popolare, sulla base del parere reso dai legali esterni, si ritiene che il rischio di soccombenza nelle vertenze sopra indicate sia classificabile come possibile.

Fallimento S.E.R.

Il Fallimento S.E.R. ha convenuto in giudizio una serie di soggetti tra cui Mercantile Leasing (incorporata in Banca Italease) al fine di ottenere la nullità e conseguentemente l'inefficacia verso il fallimento dell'atto di trasferimento dell'immobile denominato "Palazzo Sturzo" stipulato tra la S.E.R. allora in bonis ed il Partito Popolare, nonché degli atti di trasferimento successivi tra cui quello sottoscritto tra Mercantile Leasing con Dima Costruzioni e Dimafin (valore dell'immobile circa 50 milioni di euro).

La Corte d'Appello di Roma, con sentenza del 6 settembre 2013, confermando quanto già statuito dalla sentenza di primo grado, ha rigettato integralmente le domande del fallimento condannando la procedura alla refusione delle spese di lite. Contro la sentenza è stato proposto ricorso in Cassazione.

Supportata dal parere del legale esterno, Banca Italease reputa remoto il rischio di soccombenza.

Rischi connessi a contenziosi in essere nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria

Il Banco Popolare, le società dalla cui fusione per unione il Banco ha avuto origine, le società controllate incorporate e le società controllate sono state fatte oggetto di varie attività di verifica da parte dell'Amministrazione Finanziaria sia nell'esercizio 2014 che nei precedenti. Tali attività hanno riguardato la determinazione dei redditi imponibili dichiarati ai fini delle imposte sui redditi, dell'IVA dell'imposta di registro e più in generale le modalità di applicazione della normativa fiscale tempo per tempo vigente. Come conseguenza di tali attività di controllo il Gruppo Banco Popolare è coinvolto in una pluralità di contenziosi.

Le passività potenziali connesse a contenziosi fiscali avviati che interessano il Banco Popolare e le proprie società controllate ammontano alla data del 30 settembre 2014 a 374,8 milioni di cui 217,9 milioni desumibili dagli avvisi di accertamento, cartelle esattoriali e avvisi di liquidazione e 156,9 milioni desumibili dai processi verbali di constatazione notificati. Si precisa a tale proposito che nella stima delle passività potenziali relative agli avvisi di accertamento non sono di norma considerati gli eventuali interessi mentre nella stima delle passività potenziali relative ai processi verbali di constatazione non sono inclusi di norma né gli interessi né le sanzioni, in quanto non indicate nell'atto.

Alla data del 31 dicembre 2013, le pretese dell'Amministrazione Finanziaria desumibili dagli avvisi di accertamento e dai processi verbali di constatazione notificati ammontavano a 478,3 milioni di euro.

Con riferimento ai contenziosi sopra elencati si precisa che risultano già eseguiti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria versamenti a titolo provvisorio a fronte delle cartelle esattoriali notificate per complessivi 18,7 milioni di euro. Tali versamenti provvisori sono rilevati come crediti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Evoluzione intervenuta nel corso dei primi nove mesi dell'esercizio 2014

Di seguito è fornita illustrazione dell'evoluzione dei contenziosi intervenuta nel corso dei primi nove mesi dell'esercizio.

Nuovi contenziosi sorti nel periodo e/o incremento di quelli già esistenti a seguito della notifica di avvisi di accertamento

Le passività potenziali hanno subito un incremento nel periodo pari a 20,8 milioni di euro. L'incremento deriva principalmente dalla consegna al Banco Popolare di un nuovo Processo verbale di constatazione a chiusura della verifica relativa all'esercizio 2010. Il rilievo principale concerne l'asserita omessa effettuazione (e conseguente versamento) delle ritenute alla fonte di cui all'art. 26, comma 5, DPR 600 sugli interessi dovuti dall'ex Banca Popolare di Lodi spa a società veicolo estere residenti nello stato americano del Delaware. Si precisa al riguardo che l'utilizzo di tali società veicolo estere rappresentava, antecedentemente alla "riforma del diritto societario" attuata con il D. Lgs. 17 gennaio 2003, n. 6, l'unica modalità attraverso la quale le banche potevano emettere le cosiddette "preference shares", ovvero strumenti ibridi di patrimonializzazione che nella fattispecie la Banca Popolare Italiana emise negli anni 2000 e 2005 con la specifica autorizzazione di Banca d'Italia per rafforzare la propria posizione patrimoniale. La pretesa complessiva, estesa anche agli esercizi 2009, 2011 e 2012 ammonta a 20,3 milioni di euro (interessi ed eventuali sanzione escluse).

L'ulteriore incremento è relativo ad un avviso di liquidazione con il quale viene contestato all'ex Credito Bergamasco il presunto omesso versamento dell'imposta sostitutiva sui finanziamenti ex art. 15 DPR 601/1973 su un atto stipulato all'estero (0,3 milioni) e ad un avviso di liquidazione nel quale viene contestata a Banca Italease spa la mancata applicazione dell'imposta di registro dello 0,50% su una garanzia a favore di terzi stipulata all'estero (0,2 milioni).

Contenziosi terminati e/o definiti nel corso del periodo

L'attività di gestione dei contenziosi in essere a inizio anno ha consentito di ridurre l'ammontare delle passività potenziali in essere a inizio anno di 124,3 milioni di euro.

La riduzione consegue principalmente alla definizione ai sensi dell'art. 15, comma 2 bis del D.Lgs. 218/97 degli atti

notificati alla controllata Banca Aletti in relazione agli esercizi dal 2005 al 2009. La definizione perfezionata risulta allineata alle condizioni proposte dalla Direzione Regionale della Lombardia e dalla Direzione Centrale Accertamento dell'Agenzia delle Entrate con riferimento alla totalità degli anni di imposta oggetto di contestazione. L'importo pagato ammonta a 120,9 milioni. A fronte del pagamento effettuato è stato rilevato il contestuale utilizzo dello specifico accantonamento al fondo per rischi ed oneri stanziato nei precedenti esercizi. L'eccedenza di accantonamento rilevata (pari a 0,6 milioni di euro) è stata rilasciata a conto economico.

L'ulteriore riduzione del monte delle passività potenziali è stata resa possibile per effetto del perfezionamento di ulteriori accordi di definizione extragiudiziale con l'Amministrazione Finanziaria. In maggior dettaglio sono stati definiti alcuni contenziosi concernenti l'imponibilità ai fini IVA delle commissioni incassate a fronte dei servizi di banca depositaria con la rilevazione di un onere complessivo di 0,6 milioni a fronte di accantonamenti specifici stanziati nel precedente esercizio per 1,6 milioni.

E' stato inoltre definito il contenzioso relativo al processo verbale di constatazione datato 23 luglio 2012 riguardante l'esercizio 2009 dell'incorporata Banca Popolare di Lodi Spa. La definizione ha comportato il pagamento di 0,1 milioni a fronte di una pretesa pari a 0,5 milioni, senza alcun impatto sul conto economico del trimestre.

Nel corso del terzo trimestre si sono anche estinti:

- il contenzioso concernente il recupero a tassazione della maggior aliquota IRAP applicabile alla base imponibile prodotta nella regione Veneto pendente nei confronti dell'ex Credito Bergamasco Spa per l'esercizio 2006 (0,3 milioni). Per tale vertenza è passata in giudicato la favorevole sentenza emessa dalla Commissione Tributaria Regionale di Milano.
- il contenzioso concernente l'omesso versamento dell'imposta sostitutiva ex art. 15 DPR 601/1973 sul finanziamento Mondadori stipulato a Parigi il 22 aprile 2010 dall'ex Credito Bergamasco Spa. L'avviso di liquidazione impugnato avanti la competente Commissione Tributaria Provinciale (0,4 milioni) è stato annullato in autotutela dall'Ufficio.

Per completezza di informativa si evidenzia che:

- in data 28 marzo 2014 è terminata la verifica fiscale aperta in data 12 febbraio 2014 da parte della "Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Lodi sulla controllata Bipielle Real Estate e relativa all'anno d'imposta 2009. La vertenza è stata definita immediatamente mediante adesione al processo verbale di constatazione ai sensi dell'art. 5-bis del D. Lgs n. 218/1997. L'adesione ha comportato un onere complessivo pari a 0,4 milioni che è stato addebitato al conto economico del primo trimestre;
- in data 25 luglio 2014 è terminata anche la verifica fiscale aperta in data 19 marzo 2014 da parte della "Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale della Lombardia sulla ex controllata Italease Network spa e relativa all'anno d'imposta 2009. Il processo verbale di constatazione evidenzia limitati rilievi di ammontare non significativo. Anche tale vertenza è stata definita immediatamente mediante adesione al processo verbale di constatazione ai sensi dell'art. 5-bis del D. Lgs n. 218/1997 con un onere inferiore a 0,1 milioni di euro.

Dettaglio dei contenziosi in essere alla data del 30 settembre 2014

Per effetto dell'evoluzione descritta nel precedente paragrafo i principali contenziosi fiscali in essere alla data del 30 settembre 2014 (passività potenziali maggiori o uguali a 1 milione di euro) sono i seguenti:

Contenziosi riferiti al Banco Popolare

- Banco Popolare (Ex Banca Popolare di Verona e Novara Soc. Coop.) - cartelle di pagamento riguardanti l'imposta IRAP versata alla Regione Veneto ed alla Regione Toscana negli esercizi 2003, 2004, 2005 e 2006. Le pretese si riferiscono all'applicazione al valore della produzione netta derivante dall'attività esercitata in Veneto e per il solo 2004 anche in Toscana dell'aliquota ordinaria del 4,25% anziché nelle misure maggiorate del 5,25% ed ammontano complessivamente a 20,7 milioni. Le cartelle di pagamento sono state impugate. In relazione ai vari esercizi nei diversi gradi del contenzioso si sono registrati alterni giudizi. Con riferimento agli esercizi 2003 e 2004, a una sentenza pienamente favorevole al Banco Popolare della Commissione Tributaria Provinciale ha fatto seguito una sentenza della Commissione Tributaria Regionale che ha accolto parzialmente le tesi dell'Amministrazione Finanziaria ritenendo applicabile l'aliquota del 4,75%. L'esito è tuttora pendente in attesa del giudizio della Corte di Cassazione. Con riferimento all'esercizio 2005 la Commissione Tributaria Provinciale ha respinto il ricorso del Banco Popolare mentre la Commissione Tributaria Regionale con sentenza emessa il 10 marzo 2011 ha parzialmente accolto l'appello dichiarando non dovute le sanzioni irrogate. Si è presentato ricorso in Cassazione. Con riferimento alla cartella di pagamento relativa all'esercizio 2006 la Commissione Tributaria Provinciale con sentenza emessa il 17 maggio 2011 ha parzialmente accolto il ricorso dichiarando non dovute le sanzioni irrogate. La Commissione Tributaria Regionale ha confermato la sentenza di primo grado, annullando altresì la pretesa fiscale relativa alla maggiorazione IRAP riferita alla Regione Toscana. Si è presentato ricorso in Cassazione.
- Banco Popolare (Ex Banca Popolare Italiana Soc. Coop.) - avviso di rettifica riguardante l'imposta di registro applicabile alla cessione di un ramo d'azienda avvenuta nell'esercizio 2004 tra Banca Euro Sistemi S.p.A. (poi incorporata nella Banca Popolare Italiana Soc. Coop.) e la Banca Popolare di Lodi Soc. Coop. La pretesa conseguente alla rideterminazione del valore del ramo d'azienda ammonta a 7,4 milioni. I ricorsi presentati

alle Commissioni Provinciale e Regionale sono stati respinti. E' pendente il ricorso presentato alla Corte di Cassazione.

- Banco Popolare (Ex Banca Popolare Italiana Soc Coop.) - avviso di liquidazione riguardante l'imposta di registro conseguente alla riqualificazione in cessione di ramo d'azienda della cessione di un portafoglio di titoli effettuata nel 2002 tra la Cassa di Risparmio di Pisa e la Banca Popolare Italiana. Le pretese ammontano a 14,5 milioni. La Commissione Tributaria Regionale di Firenze nella sentenza del 18 ottobre 2011 ha integralmente accolto il ricorso presentato dal Banco Popolare. E' pendente il ricorso presentato alla Corte di Cassazione.
- Banco Popolare (Ex Banca Popolare Italiana Soc. Coop.) - avvisi di accertamento relativi al periodo d'imposta 2005 riguardanti la pretesa indeducibilità ai fini IRES ed IRAP di costi e rettifiche di valore su crediti ritenuti riconducibili a fatti o atti qualificabili come reato (si tratta dei reati di false comunicazioni sociali, ostacolo alla vigilanza e turbativa di mercato contestati alla Banca Popolare Italiana in relazione al tentativo di scalata a Banca Antonveneta). Le pretese ammontano a 170,5 milioni. E' stato presentato ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale. La discussione si è tenuta il giorno 7 ottobre. E' stata presentata una memoria di replica alle deduzioni presentate dall'Ufficio. Al riguardo si fa rinvio a quanto rappresentato nel paragrafo "Evoluzione del contenzioso fiscale" riportato nei "Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo".
- Banco Popolare (Ex Banca Popolare Italiana Soc. Coop.) processo verbale di constatazione del 30 giugno 2011, in relazione ai periodi d'imposta 2006-2010 riguardanti la pretesa indeducibilità ai fini IRES ed IRAP di costi e rettifiche di valore su crediti ritenuti riconducibili a fatti o atti qualificabili come reato - Le pretese ammontano a 7,0 milioni. Sono state presentate memorie difensive ai sensi dell'art. 12 della Legge 27 luglio 2000 n. 212.
- Banco Popolare (Efibanca Spa) - processo verbale di constatazione del 28 settembre 2012 il cui rilievo principale è rappresentato dalla pretesa indeducibilità ai fini IRES delle sole componenti negative di reddito rilevate a fronte di alcune passività finanziarie valutate al fair value nell'esercizio 2008. La pretesa ammonta a 8,5 milioni. Sono state presentate memorie difensive ai sensi dell'art. 12 della Legge 27 luglio 2000 n. 212.
- Banco Popolare (Ex Banca Popolare di Novara, Ex Banca Popolare di Verona SGSP, Ex Efibanca, ex Credito Bergamasco spa) – avvisi di liquidazione diversi concernenti il presunto omesso versamento dell'imposta sostitutiva sui finanziamenti ex art. 15 DPR 601/1973 su alcuni atti stipulati all'estero. La pretesa ammonta complessivamente a 3,7 milioni di euro. Per i due casi già discussi una decisione è stata favorevole per la società, l'altra contraria. Inoltre, per un ulteriore avviso già impugnato in Commissione, l'Ufficio ha disposto l'annullamento in autotutela.
- Banco Popolare – processo verbale di constatazione del 25 giugno 2014 contenente principalmente il rilievo relativo all'omessa applicazione di ritenute su strumenti innovativi di capitale per gli esercizi 2009, 2010, 2011 e 2012. Le pretese ammontano a 20,3 milioni.

Contenziosi riferiti alla controllata Banca Italease

- Banca Italease – Avvisi di liquidazione per il recupero delle imposte ipotecarie e catastali relative ad un finanziamento stipulato nel 2006. La pretesa ammonta a complessivi 3,2 milioni. Il ricorso presentato da Banca Italease è stato accolto sia in primo che in secondo grado. L'Avvocatura dello Stato ha presentato ricorso per la cassazione della sentenza. La Banca ha presentato il relativo controricorso.
- Banca Italease – Processo verbale di constatazione del 30 novembre 2012 relativo agli esercizi 2007, 2008 e 2009 relativo a costi riconducibili a fatti o atti qualificabili come reato (si tratta dei reati di false comunicazioni sociali, ostacolo alla vigilanza e turbativa di mercato contestati a Banca Italease in relazione alla non corretta rilevazione del rischio di controparte sull'operatività in contratti derivati svolta nell'esercizio 2007), alla mancata applicazione delle ritenute sugli interessi pagati sul *deposito on lending* acceso presso la Banca nell'ambito dell'emissione di strumenti innovativi di capitale, alla rilevanza fiscale attribuita ad un fondo tassato in fase di aumento di capitale di Release con conferimento di ramo d'azienda ed altri rilievi minori- Le pretese ammontano a 74,9 milioni. Nel mese di gennaio 2013 sono state presentate memorie difensive ai sensi dell'art. 12 della Legge 27 luglio 2000 n. 212.
- Banca Italease – Avviso di accertamento ed atto di contestazione delle sanzioni che recepisce il rilievo relativo all'omessa applicazione di ritenute contenuto nel processo verbale di constatazione del 30 novembre 2012 in relazione all'esercizio 2007. Le pretese ammontano a 3,2 milioni. Nel mese di gennaio 2013 avverso i citati atti sono stati presentati ricorsi, che risultano pendenti avanti la competente Commissione Tributaria Provinciale. L'Agenzia delle Entrate si è costituita in giudizio presentando le proprie controdeduzioni.
- Banca Italease – Avviso di accertamento ed atto di contestazione delle sanzioni che recepisce il rilievo relativo all'omessa applicazione di ritenute contenuto nel processo verbale di constatazione del 30 novembre 2012 in relazione all'esercizio 2008. Le pretese ammontano a 3,9 milioni. Nel mese di gennaio 2013 avverso i citati atti sono stati presentati ricorsi, che risultano pendenti avanti la competente Commissione Tributaria Provinciale.
- Banca Italease – avvisi di liquidazione diversi concernenti il presunto omesso versamento dell'imposta di registro sugli atti perfezionati in relazione all'operazione di ristrutturazione del debito di un gruppo industriale italiano. La pretesa ammonta a 3,1 milioni di euro. Si è presentato ricorso avanti la competente Commissione Tributaria Provinciale.

Contenziosi riferiti ad altre società controllate

- Bipielle Real Estate - avviso di liquidazione dell'imposta di registro riguardante la riqualificazione dell'operazione di conferimento di ramo d'azienda avente quale controparte Reti Bancarie Holding (poi incorporata nella Banca Popolare Italiana Soc. Coop.). La pretesa ammonta a 13,6 milioni. L'esito dei giudizi delle Commissioni Provinciale e Regionale è risultato favorevole alla controllata Bipielle Real Estate. L'Agenzia delle Entrate ha presentato ricorso in Cassazione. Si è presentato ricorso incidentale.
- Bipielle Real Estate - avvisi di accertamento relativi alle imposte Iva ed Irap per l'esercizio 2005 notificati a Basileus S.r.l., (società controllata ceduta nel 2008 i cui rischi fiscali gravano su Bipielle Real Estate con riferimento agli esercizi anteriori alla cessione). Le pretese ammontano a 11,3 milioni. Nel corso del mese di gennaio 2012 è stata depositata la sentenza della Commissione Tributaria Provinciale di Lodi. La sentenza ha annullato gli avvisi di accertamento emessi nei confronti della Società, condannando l'Ufficio al pagamento delle spese di giudizio. Con sentenza depositata nel corso del maggio 2013, la Commissione Tributaria Regionale di Milano, in riforma della sentenza di primo grado ha accolto l'appello presentato dall'Agenzia delle Entrate confermando tutti gli atti impugnati. Si è presentato ricorso in Cassazione.
- Aletti Fiduciaria - atto di recupero delle imposte dovute da società intestata fiduciariamente ai sensi della responsabilità personale del socio ex art. 36, comma 3, del DPR n. 602/1973. La pretesa ammonta a 7,9 milioni. Il ricorso della società è stato integralmente accolto sia in primo che in secondo grado. Nel corso del mese di gennaio 2013 l'Agenzia delle Entrate ha proposto ricorso in Cassazione.

L'elenco dei contenziosi in essere precedentemente riportato non comprende le vertenze fiscali riguardanti l'applicabilità dell'IVA alle commissioni di banca depositaria percepite dal Gruppo in quanto oggetto di processi di definizione extragiudiziale già avviati. La passività residuale che si prevede graverà sul Gruppo è stimata pari a 0,2 milioni e risulta coperta da specifici accantonamenti al fondo per rischi ed oneri.

Classificazione e valutazione delle passività potenziali in ottemperanza a quanto previsto dal principio contabile IAS 37

Alla luce degli esiti favorevoli riscontrati nei primi gradi di giudizio e/o dell'esistenza di validi e fondati motivi per contrastare le pretese avanzate dall'Amministrazione Finanziaria nell'ambito dei procedimenti giudiziari avviati, considerati anche gli specifici pareri espressi da autorevoli pareri esterni, le passività potenziali classificate come possibili ma non probabili ammontano complessivamente a 359,1 milioni di euro.

Le passività potenziali classificate come probabili ammontano complessivamente a 15,7 milioni di euro e risultano già essere state integralmente addebitate a conto economico in occasione del pagamento delle cartelle esattoriali pervenute o integralmente coperte dagli accantonamenti stanziati nella voce passività fiscali.

Attività di verifica in corso al 30 settembre 2014

Alla data del 30 settembre 2014 risultava in corso nei confronti della controllata BP Property Management una verifica del Settore Controlli e Riscossione dell'Agenzia delle Entrate – Direzione Regionale del Veneto. La verifica ha carattere generale e riguarda IRES, IRAP e IVA per le annualità dal 2008 al 2011. L'attività di verifica alla data del 30 settembre 2014 risultava sospesa.

ALTRE INFORMAZIONI

Informativa relativa al risultato per azione

	30 settembre 2014			30 settembre 2013		
	Risultato attribuibile annualizzato (euro)	Media ponderata azioni ordinarie	EPS (euro)	Risultato attribuibile annualizzato (euro)	Media ponderata azioni ordinarie (*)	EPS (euro)
EPS Base	(162.327.575)	278.098.670	(0,584)	220.537.463	176.373.080	1,250
EPS Diluito	(162.327.575)	278.098.670	(0,584)	220.537.463	176.373.080	1,250

(*) i dati della media ponderata azioni ordinarie sono stati riesposti per un confronto omogeneo.

Si segnala che al 30 settembre 2014, l'EPS base coincide con l'EPS diluito: l'unico strumento con potenziali effetti diluitivi, rappresentato dal prestito obbligazionario convertibile "Banco Popolare 2010/2014 4,75%", è stato rimborsato a scadenza in data 24 marzo 2014.

DATI DELLE PRINCIPALI SOCIETÀ DEL GRUPPO

Di seguito si riporta un riepilogo delle principali partecipazioni in imprese del Gruppo con evidenza dei più significativi dati patrimoniali, reddituali e operativi relativi al 30 settembre 2014.

(milioni di euro)	Totale Patrimonio dell'attivo	Patrimonio netto (*)	Raccolta Diretta	Raccolta Indiretta	Impieghi netti	Utile (Perdita)
Istituzioni creditizie						
Banca Aletti & C. (Suisse)	114,7	14,7	96,8	338,9	20,2	0,4
Bipielle Bank (Suisse)	93,3	46,4	8,6	-	10,0	(0,4)
Banco Popolare Luxembourg	1.696,4	75,9	1.517,3	5.236,2	182,0	3,1
Banca Aletti & C.	13.940,6	838,0	1.000,9	18.129,8	1.670,6	84,7
Banca Italease	4.607,7	1.043,5	1.070,5	-	3.469,7	(59,0)
Società finanziarie						
Aletti Gestielle SGR	222,0	146,0	1,0	12.540,6	54,2	25,3
Aletti Fiduciaria	10,0	7,6	-	1.366,3	2,0	0,2
Release	3.217,3	201,0	25,6	-	2.403,6	(44,1)
Italease Finance	1,0	0,1	-	-	-	-
Altre società						
Società Gestione Servizi - BP	304,7	106,1	-	-	1,5	1,5
Holding di Partecipazioni Finanziarie Banco Popolare	544,1	541,1	-	-	-	31,4
Bipielle Real Estate	1.140,4	1.103,3	-	-	-	9,2
Tecmarket Servizi	20,2	12,1	-	-	-	3,1
Italease Gestione Beni	118,7	57,8	-	-	8,4	4,1

(*) importo comprensivo del risultato del periodo.

FATTI DI RILIEVO SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DEL PERIODO

Banco Popolare supera il Comprehensive Assessment con ampio margine

In data 26 ottobre 2014, il Supervisory Board e il Governing Council della BCE hanno approvato il Final Report and Results dell'esercizio di Comprehensive Assessment. Tale esercizio è stato condotto dalla BCE in collaborazione con le autorità di vigilanza nazionali prima che la stessa assuma a novembre 2014 piena responsabilità sulla supervisione delle banche nell'ambito del Single Supervisory Mechanism.

Alla pubblicazione dei risultati a livello europeo effettuata dalla BCE e dall'EBA ha fatto seguito la pubblicazione da parte della Banca d'Italia dei risultati delle banche italiane oggetto dell'esercizio.

Sulla base dei dati effettivi tratti dalla disclosure fornita ai mercati da Banca d'Italia, il Banco Popolare ha superato l'esercizio con ampio margine, evidenziando i seguenti indicatori:

- CET1 ratio post AQR pari a 11,50% rispetto ad una soglia minima richiesta dell'8,0% (+350 p.b. di surplus corrispondente a oltre 1,8 miliardi);
- CET1 ratio post impatto Stress Test condotto secondo lo scenario baseline pari a 10,26% rispetto ad una soglia minima richiesta dell'8,0% (+226 p.b. di surplus);
- CET1 ratio post impatto Stress Test condotto secondo lo scenario adverse pari a 8,29% rispetto ad una soglia minima richiesta del 5,5% (+279 p.b. di surplus).

Come evidenziato dalla BCE nel proprio comunicato, gli shortfall emersi con riferimento alla situazione patrimoniale del Banco Popolare al 31 dicembre 2013 risultano ampiamente colmati dalle misure di rafforzamento patrimoniale già realizzate nel primo semestre 2014. Queste ultime includono l'aumento di capitale da 1,5 miliardi completato ad aprile, l'incorporazione del Credito Bergamasco perfezionatasi il 1° giugno 2014, gli impatti derivanti dalla validazione dei modelli interni per il rischio operativo ottenuta con riferimento alla data del 30 giugno 2014 e la cessione della controllata estera BP Croatia, finalizzata nel mese di aprile.

I risultati dell'esercizio di Comprehensive Assessment riferiti al Banco Popolare e i relativi impatti contabili sono dettagliatamente illustrati nella sezione "Risultati – Il patrimonio netto e i coefficienti di solvibilità" del presente resoconto, cui si fa rinvio.

Evoluzione modello distributivo di rete

Con seduta del Consiglio di Amministrazione del 14 ottobre, sono stati deliberati ulteriori interventi di razionalizzazione della Rete Commerciale, che vanno ad aggiungersi a quanto assunto con le determinazioni del Comitato Esecutivo del 31 gennaio 2014 e del Consiglio d'Amministrazione del 10 giugno del corrente anno:

- dismissione di ulteriori 23 sportelli, che contribuiscono in misura limitata al Margine di intermediazione o che sono ubicati in territori a basso potenziale commerciale;
- affinamento del modello "Filiale Capofila e Dipendenza", con interventi su nuclei e/o su filiali tradizionali, concernenti poco meno di 40 unità.

E' stata inoltre condivisa l'applicazione del modello imprese del Banco Popolare alla Divisione Creberg, con l'individuazione, in coerenza con la connotazione e la potenzialità del territorio, di filiali imprese presso le quali concentrare l'attività corporate, riducendo a 30 le attuali 86 filiali imprese della Divisione.

L'intervento complessivo di razionalizzazione della rete degli sportelli del Gruppo si prevede comporterà nel suo complesso una riduzione netta di 112 filiali entro la fine del corrente esercizio.

La strategia perseguita con la chiusura delle filiali mira ad eliminare le sovrapposizioni territoriali e la dislocazione in province rare rispetto alle altre filiali, a ridurre la presenza in aree a basso potenziale commerciale e, conseguentemente, a ridurre i costi. Nel contempo grazie al modello Capofila e Dipendenza ("Hub&Spoke"), il Gruppo rafforzerà la sua posizione nelle aree di maggior interesse commerciale e l'attenzione al servizio alla clientela.

Evoluzione del contenzioso fiscale

Dopo la chiusura del trimestre il contenzioso con l'Amministrazione Finanziaria ha avuto la seguente evoluzione:

Con riferimento all'avviso di accertamento riguardante l'esercizio 2005 della ex Banca Popolare Italiana nell'ambito del quale viene contestata la pretesa indeducibilità di costi connessi al tentativo di scalata a Banca Antonveneta in quanto costi asseritamente utilizzati per il compimento di atti o attività qualificabili come delitto non colposo per il quale il pubblico ministero abbia esercitato l'azione penale, si informa che con separate sentenze depositate in data 15 ottobre 2014, n. 8562 (IRES) e n. 8561 (IRAP), la Commissione Tributaria Provinciale di Milano, Sez. 22, ha integralmente rigettato i ricorsi presentati dal Banco Popolare. Le suddette sentenze sono censurabili sotto molteplici profili. In primo luogo esse recano una motivazione del tutto insufficiente/apparente. In particolare, dopo aver correttamente rilevato che requisito essenziale ai fini dell'applicabilità del regime del raddoppio dei termini per l'accertamento è la sussistenza dei presupposti per l'obbligo di denuncia penale per uno dei reati previsti dal d.lgs. n. 74, la doglianza della Società viene respinta senza spiegare in alcun modo le ragioni per le quali, nel caso di specie, i citati presupposti fondanti l'obbligo di denuncia penale sarebbero sussistenti.

In secondo luogo, anche con riferimento al merito della controversia, i Giudici di primo grado hanno reso una statuizione basata su affermazioni certamente inidonee ad integrare i requisiti di una valida motivazione. I ricorsi sono stati infatti rigettati senza spendere neppure una parola in ordine alle ragioni per le quali, nel caso di specie, i componenti negativi oggetto di recupero a tassazione derivanti da (i) svalutazione di crediti, (ii) riacquisto quote di minoranza, (iii) consulenze legali e (iv) commissioni passive per l'ottenimento di garanzie (tutti oneri rilevati dal nuovo Consiglio di Amministrazione di Banca Popolare Italiana e quindi successivamente alla commissione dei reati da parte dei rimossi ex-soggetti apicali della stessa Banca e comunque afferenti ad attività lecite) costituirebbero, come richiesto espressamente dalla norma, costi sostenuti per l'acquisizione di beni e servizi direttamente utilizzati per commettere i delitti non colposi in relazione ai quali è stata esercitata l'azione penale nei confronti di alcuni soggetti apicali della ex Banca Popolare Italiana.

Per le ragioni esposte è già stato deciso di impugnare le suddette sentenze avanti la Commissione Tributaria Regionale della Lombardia.

il Banco Popolare ritiene che le sentenze rese in primo grado, in quanto immotivate, consentano di accedere ad un nuovo integrale riesame da parte del Giudice di secondo grado di tutte le argomentazioni, giuridiche e fattuali, già formulate in primo grado e che conseguentemente non modifichino la valutazione espressa con riferimento alla passività potenziale correlata al contenzioso che viene ritenuta possibile ma non probabile. A fronte della passività potenziale in esame non sono pertanto stati effettuati accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri.

- L'attività di verifica nei confronti della controllata BP Property Management per le annualità dal 2008 al 2011 che al 30 settembre 2014 risultava sospesa si è conclusa il 27 ottobre con la notifica del processo verbale di constatazione nell'ambito del quale viene contestato il periodo di competenza delle quote di ammortamento relative alle migliorie apportate agli immobili di terzi presi in locazione dedotte dalla controllata negli esercizi 2009 sia ai fini IRES che ai fini IRAP per un ammontare complessivo di 2,3 milioni di euro. Trattandosi di una contestazione riguardante l'esercizio di effettiva competenza di tali costi la quota parte degli ammortamenti

ritenuta dai verificatori non deducibile negli esercizi 2009 e 2010 può essere dedotta rispettivamente nell'esercizio 2010 e 2011. Le maggiori imposte pretese per gli esercizi 2009 e 2010 trovano pertanto compensazione nelle maggiori imposte pagate negli esercizi successivi. Il rilievo assume pertanto rilevanza unicamente per le sanzioni che verranno applicate dall'Agenzia delle Entrate all'atto della futura emissione dell'avviso di accertamento oltre agli interessi.

Il processo verbale di constatazione, pur non formulando al riguardo una specifica contestazione, contiene anche la segnalazione ai fini IVA per gli esercizi dal 2009 al 2012 della fattispecie relativa ai canoni di locazione dovuti da BP Property Management (in qualità di conduttore) e fatturati da Generali Immobiliare Italia SGR (società di gestione del Fondo Comune di Investimento "Eracle"). Secondo la tesi sostenuta dai verificatori tali canoni non potevano beneficiare dell'esenzione da IVA prevista dall'art. 10, primo comma, n. 8) del D.P.R. n. 633/1972 indicata nelle fatture emesse dalla SGR. Al riguardo, si evidenzia che analoga contestazione è contenuta nel processo verbale di constatazione notificato a Generali Immobiliare Italia SGR già illustrato nel precedente paragrafo "Rischi connessi ai procedimenti giudiziari pendenti" al quale si rimanda.

Accordi concernenti il personale dipendente

In sede di verifica conclusiva del processo di adesione al Fondo di Solidarietà di cui all'accordo del 31 luglio, in data 23 ottobre 2014 è stato stipulato un ulteriore accordo per l'ammissione alla prestazione straordinaria di una quota numerica aggiuntiva di risorse (48) che, essendo in possesso dei requisiti previdenziali richiesti dalla normativa vigente ed in particolari situazioni soggettive e/o familiari, avevano segnalato all'Azienda istanza di prepensionamento.

Detto impegno, essendo frutto di decisioni prese nel mese di ottobre 2014, sarà oggetto di rendicontazione nella situazione patrimoniale ed economica del quarto trimestre 2014, come stabilito dal principio contabile di riferimento IAS 10.

Infine, con l'accordo del 29 ottobre 2014 è stato rideterminato il piano di sospensione lavorativa per l'anno 2015, che prevede ora, in particolare, l'effettuazione di 1 giornata obbligatoria da parte di tutti dipendenti delle società del Gruppo.

Operazioni di Covered Bond e cartolarizzazione

Nell'ambito del Programma OBG Commerciale, nel mese di ottobre 2014 sono stati deliberati alcuni interventi finalizzati principalmente alla riconduzione del livello della cassa al di sotto del limite previsto dalla normativa italiana in materia di Obbligazioni Bancarie Garantite.

In particolare, sono state approvate le seguenti attività: 1) la cessione da parte del Banco Popolare alla Società Veicolo BP Covered Bond S.r.l. di un quinto portafoglio di attivi idonei costituito da mutui ipotecari e fondiari commerciali e residenziali, il cui corrispettivo sarà pagato utilizzando la liquidità disponibile e depositata sui conti correnti della Società Veicolo e riveniente dal rimborso in linea capitale dei crediti ceduti nell'ambito del Programma; 2) il riacquisto contestuale da parte del Banco Popolare di una porzione di mutui, precedentemente ceduti alla Società Veicolo e non più classificabili come idonei, il cui corrispettivo sarà regolato mediante compensazione con il rimborso parziale anticipato del finanziamento subordinato concesso dalle Banche Cedenti alla Società Veicolo; 3) un rimborso parziale anticipato per cassa del finanziamento subordinato per un importo aggiuntivo rispetto a quello inerente il prezzo di riacquisto dei mutui non idonei.

Nel mese di ottobre 2014, l'agenzia di rating Fitch ha aggiornato il titolo di Classe C dell'operazione Bipitalia Residential dal rating "BBB" ad "A".

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Come accennato nella sezione relativa al contesto economico, l'aumento dei rischi sullo scenario economico internazionale ed una crescita globale inferiore alle previsioni, e negativa in Italia, sono gli elementi salienti che hanno fatto da cornice all'attività del sistema bancario nazionale nel terzo trimestre dell'anno e che dovrebbero caratterizzare l'esercizio sino a fine anno. Nonostante la ripresa economica statunitense si vada rinvigorendo, la crescita dei Paesi emergenti manifesta segnali di affaticamento ed il commercio internazionale, principale motore della crescita in Eurozona, sta divenendo progressivamente più fiacco. L'economia italiana rimane infatti imbrigliata nel circolo vizioso di una domanda interna esangue, accompagnata da una propensione al rischio di impresa ingessata di fronte alle fragili prospettive congiunturali, e frenata dalla fase di deleveraging che ancora caratterizza tutti gli operatori nazionali, specie quelli pubblici. Una situazione solo parzialmente attenuata dalla politica monetaria progressivamente più espansiva della BCE.

Mentre le condizioni congiunturali rimangono poco favorevoli all'attività bancaria, il completamento del Comprehensive Assessment (Asset Quality Review e Stress Test) condotto da EBA e BCE ha invece sancito la buona situazione in cui mediamente versa il sistema bancario italiano. Ciò, rimuovendo importanti elementi di incertezza circa il profilo di rischio dei singoli operatori, porterà un significativo beneficio al settore dell'intermediazione, specie dal lato degli strumenti di funding.

In questo contesto la crescita delle masse a livello di sistema è attesa rimanere molto contenuta, con un contributo ridotto al margine da clientela, mentre la politica monetaria accomodante manterrà su livelli prossimi allo zero i tassi di riferimento. Un certo miglioramento del margine anzidetto sarà agevolato dal rifinanziamento presso la Banca Centrale a tassi inferiori a quelli di mercato (TLTRO), grazie anche alla ampia disponibilità di attività stanziabili presso l'Eurosistema. La forbice bancaria dovrebbe comunque continuare ad ampliarsi: dal lato del funding grazie all'ulteriore miglioramento delle condizioni di accesso alla raccolta dopo la comunicazione dei risultati degli stress test succitati, ma anche dal lato degli impieghi, dove il deterioramento della qualità del credito rimane il principale deterrente all'offerta, grazie alla più puntuale valutazione del merito e prezzamento del rischio creditizio. Il margine di interesse sarà invece penalizzato a fine esercizio dalla riduzione degli interessi sui titoli in portafoglio.

La contrazione degli altri ricavi, soprattutto a causa del venir meno della componente di natura straordinaria di valutazione al fair value delle quote di Banca d'Italia, manterrà in campo negativo la variazione del margine di intermediazione del sistema. Le rettifiche su crediti, nonostante la stabilizzazione dei nuovi flussi di sofferenze al netto delle cessioni di crediti deteriorati, intensificatesi nel corso dell'anno, continueranno a deprimere i risultati della gestione ordinaria, affidando il miglioramento dell'utile al contenimento dei costi operativi ed all'affinamento del modello di servizio.

Nonostante il quadro macroeconomico presenti ancora molte debolezze, il Gruppo ha superato brillantemente il già citato esercizio di Comprehensive Assessment condotto dai regolatori, dimostrando, grazie alle operazioni strategiche di rafforzamento del patrimonio, una solidità patrimoniale al di sopra della media dei competitors di riferimento.

Tale risultato, abbinato ad una robusta posizione di liquidità, rappresenta la base per lo sviluppo di strategie che prevedono un miglioramento nel medio termine dei livelli di redditività.

Gli obiettivi di redditività verranno perseguiti sviluppando le linee guida del piano industriale che prevedono un attento processo di efficientamento operativo, azioni commerciali di sviluppo dei segmenti tradizionali di clientela ed un attento monitoraggio del costo del credito.

In particolare, con riguardo alle azioni di efficientamento operativo, entreranno a regime le sinergie derivanti dalla conclusa fusione del Creberg nel Banco Popolare, si realizzerà l'annunciata incorporazione di Banca Italease nel Banco Popolare e si procederà nelle azioni di chiusura di sportelli marginali ed in generale di efficientamento della struttura distributiva.

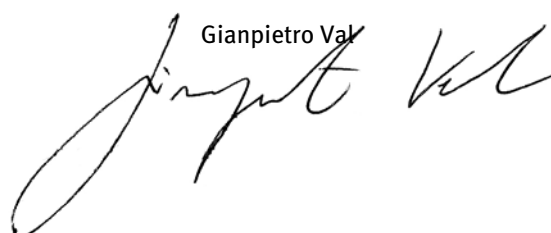
Le azioni commerciali della rete commerciale si goveranno, tra l'altro, del recente programma TLTRO al quale il Gruppo partecipa assieme ai principali istituti di credito del sistema, che consentirà, congiuntamente ad una attenta valutazione degli aspetti di rischio di credito, un supporto alle esigenze di liquidità delle imprese dei territori di riferimento.

DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Gianpietro Val, dichiara, in conformità a quanto previsto dal secondo comma dell'art. 154 bis del "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria", che l'informativa contabile contenuta nel presente Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2014 del Gruppo Banco Popolare corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Verona, 11 novembre 2014

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Gianpietro Val


ALLEGATI

Riconciliazione tra lo schema di conto economico riclassificato al 30 settembre 2013 e lo stesso riesposto a fini comparativi

Voci del conto economico riclassificate (migliaia di euro)	30/09/2013	Riclassifiche IFRS 5	30/09/2013 riesposto
Margine di interesse	1.267.290	(10.507)	1.256.783
Utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	(34.312)		(34.312)
Margine finanziario	1.232.978	(10.507)	1.222.471
Commissioni nette	1.068.499	(785)	1.067.714
Altri proventi netti di gestione	136.034	948	136.982
Risultato netto finanziario (senza FVO)	268.295	(370)	267.925
Altri proventi operativi	1.472.828	(207)	1.472.621
Proventi operativi	2.705.806	(10.714)	2.695.092
Spese per il personale	(1.035.966)	5.386	(1.030.580)
Altre spese amministrative	(532.843)	2.751	(530.092)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(96.799)	874	(95.925)
Oneri operativi	(1.665.608)	9.011	(1.656.597)
Risultato della gestione operativa	1.040.198	(1.703)	1.038.495
Rettifiche nette su crediti verso clientela	(689.004)	4.423	(684.581)
Rettifiche nette su crediti verso banche e altre attività	(66.492)	6	(66.486)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	1.708	(9)	1.699
Riprese (Rettifiche) di valore su partecipazioni e avviamenti	95.496		95.496
Utili (Perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti	(709)		(709)
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	381.197	2.717	383.914
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(182.208)	3	(182.205)
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(753)	(2.720)	(3.473)
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	(11.130)		(11.130)
Utile (Perdita) del periodo senza FVO	187.106	-	187.106
Impatto FVO	(21.703)	-	(21.703)
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	165.403	-	165.403

